

NOTIZIE

DELLA REGIONE PIEMONTE

ANNO XIX

N. 5, MAGGIO 1990



NUMERO SPECIALE
LA QUARTA LEGISLATURA

I Gruppi del Consiglio

centralino: (011) 57.571

D.C. (20 consiglieri)

via S. Francesco d'Assisi 35, Torino
telefono: (011) 548.842

Presidente
Mario Carletto

Vicepresidente
Armando Devecchi

Segretario
Guido Bonino

Coordinatore
Michele Olivetti

Vittorio Beltrami
Emilia Bergoglio
Gian Paolo Brizio
Giuseppe Cerchio
Ferruccio Dardanello
Luigia Fassio
Piero Genovese
Emilio Lombardi
Bartolomeo Martinetti
Enrico Nerviani
Alfredo Penasso
Mario Paris
Luigi Petrini
Giovanni Picco
Aldo Ratti
Antonino Villa

P.C.I. (18 consiglieri)

via S. Teresa 12, Torino
telefono: (011) 546.646

Presidente
Marco Bosio

Vicepresidente
Antonio Monticelli

Ezio Acotto
Donato Adduci
Mario Amerio
Giampiero Avondo
Guido Biazzi
Marco Bosio
Mercedes Bresso
Mario Bruciamacchie
Germano Calligaro
Giuseppe Chiezzi
Silvana Dameri
Primo Ferro
Athos Guasso
Corrado Montefalchesi
Giuseppe Reburdo
Maria Grazia Sestero
Gilberto Valeri

P.S.I. (9 consiglieri)

via Dellala 8, Torino
telefono: (011) 57.571 (int. 270-271)

Presidente
Giancarlo Tapparo

Giuseppe Bara
Elettra Cernetti

Nereo Croso
Eugenio Maccari
Domenico Mercurio
Aldo Olivieri
Franco Ripa
Angelo Rossa

M.S.I.-D.N. (3 consiglieri)

via Dellala 8, Torino
telefono: (011) 531.434

Presidente
Gaetano Majorino

Antonino Masaracchio
Marta Minervini

P.R.I. (2 consiglieri)

via S. Teresa 7, Torino
telefono: (011) 545.794

Presidente
Franco Ferrara

Bianca Vetrino

P.L.I. (2 consiglieri)

via S. Teresa 7, Torino
telefono: (011) 534.822

Presidente
Fernando Santoni

Sergio Marchini

P.S.D.I. (2 consiglieri)

via S. Teresa 7, Torino
telefono: (011) 518.561

Presidente
Pier Luigi Gallarini

Andrea Mignone

Lista Verde Civica (1 consigliere)

via S. Teresa 12, Torino
telefono: (011) 57.57/344

Presidente
Angelo Pezzana

Lista Verde (1 consigliere)

via Dellala 8, Torino
telefono: (011) 57.57/322

Presidente
Nemesio Ala

Gruppo Misto (2 consiglieri)

via S. Teresa 12, Torino
telefono: (011) 57.57/295

Igor Staglianò (Verde Arcobaleno)
Mario Fracchia

L'Ufficio di presidenza

sede: via Alfieri 15, Torino
telefono (011) 57.571

Presidente
Angelo Rossa (P.S.I.)

Vicepresidenti
Luigi Petrini (D.C.)
Maria Grazia Sestero (P.C.I.)

Segretari
Mario Fracchia (Gruppo Misto)
Pier Luigi Gallarini (P.S.D.I.)
Athos Guasso (P.C.I.)
Fernando Santoni (P.L.I.)

Le commissioni

sede: via Alfieri 15, Torino
telefono (011) 57.571

I
Programmazione; Bilancio; Finanze; Patrimonio; Personale.

Presidente
Fernando Santoni (P.L.I.)

Vicepresidente
Bartolomeo Martinetti (D.C.)

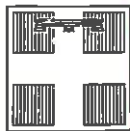
Giampiero Avondo (P.C.I.)
Giuseppe Bara (P.S.I.)
Marco Bosio (P.C.I.)
Mercedes Bresso (P.C.I.)
Mario Carletto (D.C.)
Giuseppe Chiezzi (P.C.I.)
Armando Devecchi (D.C.)
Franco Ferrara (P.R.I.)
Pier Luigi Gallarini (P.S.D.I.)
Piero Genovese (D.C.)
Eugenio Maccari (P.S.I.)
Angelo Pezzana (Lista Verde Civica)

II
Pianificazione territoriale (aspetti territoriali dei piani settoriali); Urbanistica; Infrastrutture (00.PP.); Edilizia residenziale e scolastica; Viabilità; Trasporti; Comunicazioni.

Presidente
Guido Biazzi (P.C.I.)

Vicepresidente
Aldo Ratti (D.C.)

Nemesio Ala (Lista Verde)
Guido Bonino (D.C.)
Giuseppe Chiezzi (P.C.I.)
Mario Fracchia (Gruppo Misto)
Athos Guasso (P.C.I.)
Gaetano Majorino (M.S.I.-D.N.)
Sergio Marchini (P.L.I.)



NOTIZIE

DELLA REGIONE PIEMONTE

Questo numero è stato tirato in 46.000 copie

ANNO XIX, N. 5, MAGGIO 1990

Mensile

Comitato di direzione:

Angelo Rossa
Vittorio Beltrami
Luigi Petrini
Maria Grazia Sestero
Bianca Vetrino
Mario Fracchia
Athos Guasso
Pier Luigi Gallarini
Fernando Santoni

Direttore responsabile:

Roberto Salvio

Condirettore:

Luciano Conterno

Redazione:

Fabrizio Borio
Gianni Boscolo
Carlo Ferri
Remo Guerra
Roberto Moisio
Marina Ottavi

Segreteria di redazione:

Piera Savina
Mariangela Zanotti

Fotografie:

Archivio Consiglio regionale
Archivio Enel
A. Bacchella
Foto Bruno
Foto Chiarenza
A. Contaldo
M. Ferrero - Emeth
M. Finotti
Fuocofisso
Foto Geninatti
D. Nazzaro
P. Panno
M. Pilone
M. Raffini
A. Ramella
E. Ricci
G. Siccardi
P. Siccardi
M. Sorrentino
M. Torello
Foto Zanini
C. Zingarelli

Foto di copertina:

Ramani & Ficarra

Stampa:

Arti Grafiche Giaccone, Chieri

Realizzazione grafica:

Editris s.n.c., Torino

Direzione e redazione:

via Alfieri 15, 10122 Torino
tel. (011) 57.571

Autorizzazione del Tribunale
di Torino 2298
19 dicembre 1972.
sped. abb. post. gr. III/70

Sommario

- 3 CRONOLOGIA 1985-1990**
- 29 I SETTORI D'INTERVENTO**
- 30** *Rapporto Stato-Regioni*
Aumenta il contenzioso
- 32** *Programmazione*
Un piano per il Piemonte
- 35** *Politiche per il lavoro*
Le risposte legislative
- 37** *Formazione professionale*
Un settore in movimento
- 39** *Agricoltura*
Potenziato l'associazionismo
- 41** *Artigianato e commercio*
Un nuovo sistema di garanzie
- 43** *Turismo e sport*
Più organizzazione, più immagine
- 45** *Sanità e assistenza*
Tra gestione e sviluppo
- 47** *Sistema dei trasporti*
Il Piemonte è più vicino all'Europa
- 49** *Ambiente*
Il primo obiettivo è la tutela
- 54** *Parchi*
Il Piemonte al primo posto
- 56** *Cultura*
Tra promozione e valorizzazione
- 59** *Organizzazione dell'Ente*
Ridisegnati strutture e servizi
- 60** *Innovazione*
Il futuro è telematico
- 62** *Organi consultivi*
Il Comitato antifascista
- 63** **La Consulta regionale femminile**
- 64** **La Consulta regionale europea**
- 65** **Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo**
- 67 L'OPINIONE DELLE FORZE POLITICHE**

Si è chiusa una legislatura che ha visto la Regione progettare e lavorare sulle problematiche nuove e diverse della società piemontese, rifuggendo dalla episodicità e all'interno di indirizzi generali che hanno trovato sanzione nel Piano di Sviluppo: un documento prudente, ma teso a grosse realizzazioni, capace di far assumere alla Regione un ruolo decisivo anche solo nell'ambito delle proprie competenze, con l'attivazione di tutte le sinergie tra Stato e Regione, Regione ed Enti Locali, amministrazioni pubbliche e imprenditoria privata. Questo è stato il dato fondamentale: lavorare con l'esterno, con l'area pubblica e quella privata, perché solo collaborando si ottimizzano le risorse, si sviluppano i piani di rinnovamento, si indirizzano verso giusti obiettivi le forze costruttive. In questi anni, il Piemonte è cresciuto, con più tranquillità rispetto ad epoche passate, consolidando la propria posizione forte all'interno dell'Italia di Nord-Ovest. Buoni livelli occupazionali, la crescita di un robusto apparato industriale avanzato (siamo ai primi posti per investimenti nell'innovazione e per utilizzo di robot e laser di potenza), il consolidarsi di una coscienza ambientale, il rafforzamento dei legami con l'Europa. Credo sia innegabile il reciproco condizionamento in positivo dello sviluppo sociale e dell'azione di governo della Regione: il buon andamento del "sistema Piemonte" è condizione essenziale per il nostro progetto di sviluppo, dal quale viceversa possono e debbono arrivare significative collaborazioni alle aspettative di progresso della società. A frenare l'impegno è stata e sarà purtroppo la questione finanziaria. La Regione non si è stancata di sottolineare che, solo per entrate libere, cioè soldi spendibili sui progetti e canali definiti in sede locale, le Regioni autonome ricevono 2.274.000 lire per abitante, mentre il Piemonte è per tali risorse a 168.000 lire e complessivamente riceve dallo Stato 380.000 lire per abitante. Dal 1983 ad oggi le somme conferite dal Governo alla Regione hanno perso, in potere di acquisto, qualcosa come 650 miliardi! Contro tali disuguaglianze il Piemonte è in prima fila da anni nel richiamare le necessità di decisi correttivi. Perché, se le realizzazioni dipendono in larga misura dalla volontà e capacità degli Amministratori, sempre sono condizionate dal momento dei denari. E questo sarà dunque ancora tema di confronto con Roma per la legislatura che sta iniziando. Sarà una legislatura contrassegnata dal compiersi dell'integrazione europea, ed il Piemonte dovrà muoversi ancor più rapidamente per uscire bene dalla competizione di uomini ed economia nell'ambito del mercato unico.

La Regione dovrà essere attenta nel delineare priorità, offrire risposte, stimolare energie, creare obiettivi e speranze verso il traguardo del 2000. Obiettivi anche di natura economica, ma in primo luogo di natura umana e sociale: la qualità della vita, la difesa ambientale, il sostegno delle categorie emarginate e deboli, una migliore condizione di solidarietà sociale. Perché, se esiste ed ha valore una proposta complessiva di sviluppo, questa non può non essere centrata tutta sull'uomo.

Vittorio Beltrami
Presidente della Regione Piemonte

Con il 21 marzo si sono chiusi i lavori del Consiglio regionale del Piemonte, dopo cinque anni caratterizzati da una intensa attività legislativa e di governo.

Accanto al dolore per la scomparsa dei colleghi Alberton, Carazzoni, Turbiglio e Viglione, mi preme fare un primo provvisorio bilancio politico, partendo dalla considerazione che la nostra attività è stata messa a dura prova dalla scarsa disponibilità di risorse libere e dal restringimento di anno in anno dei fondi destinati dallo Stato alle Regioni. Fatto questo che ha compromesso l'efficacia dell'intervento legislativo dell'Assemblea e che è stato all'origine di molti contrasti con Governo e Parlamento. Ma dirò di più: il contesto giuridico e legislativo in cui negli ultimi anni la Regione ha dovuto muoversi è stato caratterizzato da mancanza di chiarezza a livello nazionale, per cui è successo che in una materia delicatissima com'è quella dello smaltimento dei rifiuti la Regione sia stata costretta a regolarsi sulla base di oltre 70 provvedimenti statali emanati nel corso di un anno. In altri comparti, poi, la Regione ha dovuto legiferare solo per aspetti marginali senza poter intervenire, pur in materie di sua competenza, in modo più organico nel complesso dei problemi; su altre questioni, infine, com'è successo per la legge sull'informazione locale, la Regione si è vista contestare dal Governo legittime competenze garantite dalla Costituzione repubblicana e fatte proprie dallo Statuto regionale in materia di rapporto tra informazione e partecipazione.

Tuttavia, nonostante i limiti di ordine finanziario e di autonomia istituzionale, le forze politiche di maggioranza e di opposizione hanno dato vita a un confronto serio e produttivo, affrontando problemi e offrendo soluzioni alla dinamica realtà piemontese. Forse una maggior produttività legislativa era possibile; forse alcuni provvedimenti rimasti nel cassetto potevano vedere la luce e contribuire al miglioramento di leggi un po' segnate dagli anni; e forse, ancora, l'attività del Consiglio poteva essere più fluida e più concreta. Ma, confrontando in un bilancio a caldo le cose fatte e quelle mancate, ritengo che l'operatività vada sottolineata in modo positivo.

La speranza è che il futuro Consiglio regionale e la futura Giunta riescano a portare a termine questioni avviate e non concluse, facendo tesoro dell'eredità lasciata dalla Quarte Legislatura.

Angelo Rossa
Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

cronologia 1985-1990

**Pubblichiamo una sintetica cronistoria
dei principali avvenimenti
che hanno caratterizzato
la vita della Regione Piemonte
nella Quarta Legislatura.**

12-13 maggio

Si svolgono le elezioni amministrative. I risultati della consultazione distribuiscono nel modo seguente i 60 seggi del Consiglio regionale del Piemonte: D.C. 19 Consiglieri, P.C.I. 18, P.S.I. 8, M.S.I.-D.N. 3, P.L.I. 3, P.R.I. 3, P.S.D.I. 3, D.P. 1, Lista Verde 1, Lista Verde Civica 1.

Rispetto alla composizione del precedente Consiglio, perde 3 seggi il Partito Comunista e diminuiscono di 1 seggio Democrazia Cristiana e Partito Socialista; aumentano 1 seggio missini e repubblicani e fanno il loro ingresso nell'Assemblea piemontese Democrazia proletaria, Lista Verde e Lista Verde Civica con 1 Consigliere ciascuno.

17 giugno

Si insedia il Consiglio regionale della quarta legislatura. L'Assemblea procede subito all'elezione del proprio Ufficio di Presidenza: risulta composto da Aldo Viglione (P.S.I.), Presidente; Giuseppe Cerchio (D.C.) e Laura Marchiaro (P.C.I.), Vice Presidente; Mario Fracchia (P.R.I.), Andrea Mignone (P.S.D.I.), Antonio Turbiglio (P.L.I.) e Nemesio Ala (Lista Verde), Segretari.

Nella stessa seduta vengono eletti i 3 rappresentanti del Piemonte chiamati a partecipare alla elezione del Presidente della Repubblica: sono Luigi Rivalta (P.C.I.), Luigia Fassio (D.C.) e Antonio Turbiglio (P.L.I.).

1 agosto

Dopo due sedute infruttuose, il Consiglio regionale elegge la Giunta. Il documento programmatico del nuovo Esecutivo porta le firme dei Consiglieri del "pentapartito" (D.C., P.S.I., P.L.I., P.R.I. e P.S.D.I.). Alla Presidenza della Giunta regionale viene eletto il democristiano Vittorio Beltrami.

La Giunta è composta da Bianca Vetrino (P.R.I.), Vice



12-13 maggio

Presidente e dagli Assessori regionali Ezio Alberton (D.C.), Mario Carletto (D.C.), Giuseppe Cerutti (P.S.D.I.), Piero Genovese (D.C.), Emilio Lombardi (D.C.), Eugenio Maccari (P.S.I.), Michele Moretti (P.S.I.), Aldo Olivieri (P.S.I.), Riccardo Sartoris (D.C.) e Antonio Turbiglio (P.L.I.).

Nei giorni immediatamente successivi, il presidente Beltrami attribuisce le deleghe ai componenti del governo regionale: programmazione e pianificazione territoriale (Vetrino), cultura e formazione professionale (Alberton), personale e assistenza (Carletto), trasporti e

opere pubbliche (Cerutti), industria e lavoro (Genovese), agricoltura (Lombardi), ambiente ed energia (Maccari) turismo (Moretti), sanità (Olivieri), artigianato e commercio (Sartoris), bilancio e finanze (Turbiglio).

17 settembre

Il Consiglio definisce il numero e l'organizzazione delle Commissioni consiliari permanenti; che passano da 7 a 8. Si insediano il 26 settembre e provvedono alla nomina dei rispettivi Presidenti: I Commissione (Programmazione e bi-

lancio): Santoni (P.L.I.), II Commissione (Pianificazione, urbanistica e trasporti): Rivalta (P.C.I.), III Commissione (Agricoltura): Mignone (P.S.D.I.), IV Commissione (Artigianato, commercio, lavoro): Ferrara (P.R.I.); V Commissione (Sanità): Devecchi (D.C.); VI Commissione (Cultura, turismo): Villa (D.C.); VII Commissione (Ambiente, parchi): Croso (P.S.I.); VIII Commissione (Affari istituzionali): Valeri (P.C.I.).

Per completare la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, dopo le dimissioni di Antonio Turbiglio eletto Assessore, viene nominato Consigliere Segretario il liberale Sergio Marchini.

10 ottobre

Il primo ampio dibattito del Consiglio viene dedicato ai problemi della politica industriale e alle misure necessarie per la ripresa dello sviluppo piemontese.

Nella stessa seduta si discute anche il delicato tema del previsto insediamento di una centrale elettronucleare in Piemonte.

24 ottobre

Viene approvato a maggioranza dal Consiglio regionale il Piano di formazione professionale 1985-86: prevede 1090 corsi per oltre 931 mila ore di formazione. La spesa è di 69 miliardi e riguarda 22 mila giovani allievi.

12 novembre

Si insedia il Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana, istituito nel 1975. Lo presiede il Presidente del Consiglio regionale e la seduta consente di definire un ampio programma di attività per i mesi successivi con l'organizzazione di convegni, iniziative nelle scuole, viaggi di studio per i giovani, ecc.



17 giugno

14 novembre

Giunge in Regione il complesso problema dei cosiddetti "rami secchi" delle Ferrovie. L'azienda prevede la soppressione di oltre 250 chilometri della rete ferroviaria piemontese. L'opposizione della Regione al progetto sospende il provvedimento e avvia una lunga fase di studi per l'elaborazione di soluzioni alternative.

21 novembre

Una mozione del Gruppo comunista riporta in Consiglio il problema della centrale nucleare. Al termine di un ampio dibattito che occuperà anche sedute successive del Consi-



1° agosto



17 settembre

glio, viene approvato a larga maggioranza un documento che istituisce alcuni Comitati tecnici ed istituzionali per approfondire in tutti i suoi aspetti le questioni della sicurezza e dell'informazione tecnica sul previsto nuovo insediamento di Trino Vercellese.



25 novembre

22 novembre

Si insedia in Consiglio la Consulta regionale per i problemi dell'unificazione europea. L'organismo elabora una serie di iniziative di promozione delle tematiche europee, particolarmente rivolte alle scuole.

25 novembre

La Giunta si incontra con il Ministro per il bilancio, Romita. Al centro del confronto, le prospettive di finanziamento dei progetti presentati dal Piemonte per il F.I.O. (Fondo Investimenti Occupazione): riguardano l'Interporto di Orbassano, il sistema degli acquedotti piemontesi, il disinquinamento e l'agricoltura.

29 novembre

Vengono resi noti i risultati della "Relazione sullo stato sanitario in Piemonte". La ricerca è stata curata dall'Assessorato alla sanità e fornisce dati sulle principali cause di mortalità, sulla diffusione delle malattie, sui ricoveri ospedalieri.

12 dicembre

È approvato in Consiglio il Piano regionale per lo sviluppo della metanizzazione in Piemonte. Individua quattro li-

velli di intervento e delinea un ampio sviluppo della rete dei servizi: è stato redatto in collaborazione con la SNAM e prevede un investimento di 54 miliardi (20 di fondi regionali).

20 dicembre

La Giunta vara un piano di interventi per favorire la conoscenza dei Musei, potenziando le attività didattiche in collaborazione con le scuole e assumendo varie iniziative di tipo promozionale.

27 dicembre

Il Consiglio discute a lungo la delibera della Giunta di attuazione della cosiddetta "legge Galasso" per la tutela paesaggistica dei fiumi. Dopo un polemico confronto tra maggioranza e minoranza, il provvedimento della Giunta viene approvato: quasi il 60% del territorio piemontese risulta ora vincolato alle normative statali di salvaguardia.

30 dicembre

Nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, la Giunta presenta le linee del proprio "Documento programmatico per il governo del Piemonte". Verrà sottoposto al dibattito tra le forze politiche nei mesi successivi e costituisce la base per la redazione del nuovo Piano di sviluppo.



30 dicembre



14 novembre

1 gennaio

Si sciolgono i Comitati Comprensoriali. Una legge regionale pone fine all'esperienza dei 15 Comprensori in cui il Piemonte era stato suddiviso e fissa i criteri di una gestione commissariale delle strutture regionali decentrate per i residui adempimenti.

9 gennaio

Si svolge a Torino un convegno regionale sulla tutela dei consumatori. Vengono approfonditi soprattutto i problemi relativi al funzionamento degli organi di vigilanza nel settore. È la prima iniziativa pubblica assunta dalla apposita "Consulta regionale per la difesa e tutela del consumatore", istituita presso l'Assessorato regionale al commercio.



9 gennaio

23 gennaio

Viene approvata la legge regionale sui trasporti e la viabilità. Il provvedimento segna l'avvio di una profonda riorganizzazione del settore, individua 17 bacini di traffico in Piemonte e valorizza il ruolo e i compiti degli Enti locali, in particolare delle Province.

28 gennaio

Si insedia la Consulta femminile regionale del Piemonte. L'organismo - istituito dieci anni prima - ha sempre svolto un'intensa attività di analisi, di proposte e di iniziative per far avanzare socialmente, culturalmente e politicamente la condizione femminile nella regione.



6 febbraio

6 febbraio

L'ondata di maltempo e le eccezionali nevicate che hanno colpito il Piemonte nei giorni precedenti trovano eco in Consiglio regionale. Rilevante la valutazione dei danni, gravi i disagi registrati in molte zone: viene richiesto lo stato di calamità naturali e sono stanziati rilevanti interventi.

7 febbraio

Giunge a conclusione in Consiglio il dibattito sul programma della Giunta: ha fatto registrare 24 interventi di Consiglieri e le repliche del Presidente e di numerosi Assessori. L'ampiezza della discussione ha consentito un approfondimento dei problemi e degli interventi previsti in tutti i settori di competenza regionale.

12 febbraio

La Giunta regionale si incontra con una delegazione dell'ENEL, guidata dal presidente Corbellini. Oggetto della ri-

unione sono state le scelte operative connesse alla realizzazione prevista della centrale elettronucleare di Trino Vercellese.

27 febbraio

Si conclude in Consiglio un lungo dibattito sui problemi dell'occupazione in Piemonte, che ha impegnato il Consiglio per alcune sedute.



7 febbraio



28 gennaio

6 marzo

Importante seduta dell'Assemblea piemontese per procedere a numerose nomine di competenza regionale: in particolare vengono designati gli 80 membri del Comitato regionale di controllo e delle sue Sezioni decentrate, nonché i componenti del Comitato urbanistico regionale e quelli del Comitato regionale per le opere pubbliche.

10 marzo

Si completa la prima fase di ricerca per il censimento dei beni culturali del Piemonte. I risultati dello studio, coordinato dal prof. Vigliano, vengono presentati dalla Giunta: sono stati necessari 6 anni per censire quasi 27 mila beni cul-

turali e ambientali nella nostra regione. La classificazione comprende tre grandi categorie: beni architettonici, urbanistici e archeologici.

16 marzo

La Commissione Lavoro della Camera si incontra a Torino con la Giunta regionale. Scopo dell'incontro, verificare con gli Amministratori e con le parti sociali la situazione occupazionale e l'applicazione della legge che regola i contratti di formazione-lavoro, il part-time e i contratti di solidarietà.



26 marzo

26 marzo

Mentre il Consiglio regionale approva la legge per la disciplina dello smaltimento dei rifiuti, vengono scoperte in Piemonte pericolose discariche abusive e l'inquinamento dell'acquedotto casalese lascia la città senza il bene primario dell'acqua. Gli avvenimenti di queste settimane alternano le decisioni e gli interventi della Regione e degli Enti locali della zona per fronteggiare l'emergenza, alle notizie di cronaca giudiziaria con l'individuazione e l'arresto dei responsabili. Per riportare la situazione alla normalità si attiva il Ministero per la Protezione Civile e vengono stanziati finanziamenti straordinari di bonifica a Casale e nella Valle Scrivia.

27 marzo

Un altro grave fatto di cronaca giunge drammaticamente all'attenzione del Consiglio: è il cosiddetto "vino al metanolo". Episodi di sofisticazione ed avvelenamento hanno portato alla morte di alcune persone nei giorni precedenti ed alcune aziende con sede in Piemonte sono pesantemente coinvolte nell'inchiesta. Il danno di immagine per una delle più importanti e qualificate produzioni agricole piemontesi è enorme: la Regione interviene con misure di più stretto controllo e con un'azione di rilancio promozionale.

10 aprile

Viene siglato un accordo tra la Giunta regionale e le Organizzazioni sindacali C.G.I.L.-

C.I.S.L.-U.I.L. per l'attuazione del contratto di lavoro dei 3.000 dipendenti della Regione. L'intesa riguarda anche il testo di un disegno di legge per la riorganizzazione degli uffici regionali.

17 aprile

Nuova seduta del Consiglio regionale dedicata alle "emergenze ambientali", con particolare riguardo alla situazione di Casale e alla discarica abusiva di Carbonara Scrivia dove sono stati rinvenuti migliaia di bidoni contenenti sostanze altamente nocive. Viene nominata una speciale Commissione d'indagine del Consiglio.

27 aprile

L'esplosione di una centrale nucleare in URSS tocca gravemente l'Italia: la nube radioattiva sprigionata da Chernobyl procura danni e preoccupazioni anche in Piemonte. Nelle settimane successive scattano alcuni provvisori divieti di raccolta e di consumo di prodotti agricoli.



27 aprile

8 maggio

Le conseguenze del "dopo Chernobyl" giungono all'attenzione del Consiglio regionale che dedica al problema un prolungato dibattito, nel corso del quale emergono anche posizioni di netta contrarietà alla costruzione della nuova centrale nucleare di Trino. Il 22 maggio l'Assemblea approva infine a maggioranza un documento in cui si "invita il Governo a graduare l'esecuzione dei lavori di cantiere, in relazione alla verifica delle condizioni di massima sicurezza della centrale di Trino".

20 maggio

La Giunta incontra il ministro dei trasporti, Signorile. Si discute dei finanziamenti per il potenziamento dell'aeroporto di Caselle, si ripropone il problema dei "rami secchi" delle Ferrovie, si auspicano collegamenti ferroviari più rapidi tra Torino e Milano.

5 giugno

È approvato il programma di localizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica agevolata. Prevede interventi costruttivi rivolti al recupero del patrimonio edilizio esistente per 1.100 alloggi (pari ad un investimento mutuabile di 54 miliardi) e l'edificazione di oltre 2.900 alloggi (146 miliardi mutuabili).

Nella stessa seduta, il Consiglio approva anche un provvedimento di regolamentazione delle Enotecche regionali, istituendo tra l'altro un'apposita Consulta delle Enotecche, Botteghe del vino, Cantine e Musei etnografico-enologici.

Incontro a Torino tra i rappresentanti della Regione Piemonte e quelli francesi del Consiglio generale della Savoia. Vengono approfonditi problemi di comune interesse delle due regioni e si delineano prospettive di collaborazione e miglioramento degli scambi culturali e commerciali.

12 giugno

L'intervento della Magistratura, il commissariamento dell'Istituto Case Popolari in seguito ad ammanchi di fondi destinati alla manutenzione, il problema dei controlli e delle modalità di assegnazione degli alloggi: la "questione morale" torna all'attenzione del Consiglio regionale che dedica l'intera seduta allo "scandalo IACP". Il dibattito si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno con "misure anche straordinarie per ripristinare nell'immediato la piena funzionalità dell'Istituto".

26 giugno

Il Consiglio approva la legge regionale per l'applicazione del Regolamento C.E.E. sul miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie. Attiverà nel quinquennio investimenti nel settore per circa 700 miliardi: tra i beneficiari, è data priorità ai coltivatori diretti, singoli e associati, ed in particolare ai giovani.



26 giugno

27 giugno

Una folta delegazione di Autorità argentine e di emigrati italiani è ricevuta in Regione. Nell'arco della legislatura saranno numerose le occasioni di incontro e di visita con le comunità di piemontesi all'estero, particolarmente in America Latina.



30 giugno

30 giugno

Il Ministro per l'ambiente Valerio Zanone si incontra con la Giunta regionale per un esame della situazione ambientale del Piemonte alla luce dei gravi fatti di inquinamento delle falde acquifere e della scoperta di discariche abusive, verificate nei mesi precedenti. La Regione chiede al Governo adeguate misure e mezzi finanziari di intervento per la soluzione dei gravi problemi.

16 luglio

I problemi della montagna piemontese sono al centro di un incontro tra la Giunta regionale la delegazione dell'UNCEM, l'Unione dei Comuni e delle Comunità montane del Piemonte. Si affrontano i problemi di rilancio e sviluppo di queste zone sia in ordine al settore turistico che alle problematiche di natura urbanistica.

Nei giorni successivi, l'Esecutivo si riunisce anche con una delegazione di Amministratori locali del Verbano-Cusio-Ossola: l'area attraverso una fase di grave crisi industriale ed occupazionale.

24 luglio

Il tema nucleare torna in Consiglio: un ulteriore, polemico confronto tra le forze politiche porta all'approvazione di un ordine del giorno per impedire le operazioni di "dewatering" a Trino, in attesa della prevista Conferenza nazionale sul nu-

ciare e delle decisioni conseguenti.

25 luglio

Il Consiglio approva la nuova legge riguardante la polizia locale. Nella stessa seduta viene approvato un provvedimento di regolamentazione della produzione e raccolta dei tartufi.

8 settembre

La Giunta regionale inizia ad Alessandria una serie di riunioni ed incontri conoscitivi che l'Esecutivo svolge nelle sei Province piemontesi tra settembre ed ottobre. Il confronto con gli Amministratori provinciali serve a meglio delineare le attese e i problemi delle diverse zone piemontesi nei confronti della Regione.

27 settembre

Viene siglata tra Regione ed Università di Torino una convenzione per la creazione di una sede della Facoltà di medicina a Novara. Costituisce un'integrazione della più generale convenzione esistente tra Regione ed Università per lo sviluppo decentrato del sistema universitario piemontese.

7 ottobre

Il Presidente della Regione firma un'ordinanza che conferma il divieto di uso in tutto il Piemonte di sostanze diserbanti contenenti atrazina, simazina, molinate e bentazone,

definendo la nuova quantità di atrazina considerata tollerabile secondo le direttive del Ministero della sanità. L'ordinanza prevede una rigida serie di controlli anche per i mesi successivi ai fini di tutela delle falde acquifere destinate al consumo umano.

9 ottobre

Viene approvata in Consiglio regionale l'istituzione della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna. Il nuovo organismo avrà il compito di verificare l'attuazione delle leggi statali sulla parità e di assumere iniziative per eliminare le disuguaglianze della forza-lavoro femminile.

12 ottobre

Si svolgono le elezioni nelle 76 Unità Socio Sanitarie del Piemonte per l'assegnazione di circa 2 mila seggi. I votanti sono 18.555.

16 ottobre

Il Consiglio regionale approva una legge di interventi in materia di movimenti migratori. È il primo provvedimento in un settore che tornerà di attualità negli anni successivi.



7 ottobre

24 ottobre

Si svolge in Consiglio regionale un Convegno nazionale sul tema "Professionalità e responsabilità del magistrato". Tre giorni di dibattito su un tema di grande importanza e delicatezza per tutta la società italiana.



30 ottobre

30 ottobre

Viene approvata dal Consiglio regionale la legge per la promozione e la diffusione delle innovazioni tecnologiche nel sistema delle imprese minori. Con questo provvedimento, la Regione - tramite la Finpiemonte - tende ad incentivare tutte le iniziative di ammodernamento del sistema produttivo piemontese.

5 novembre

Educazione all'ambiente nel rapporto tra Enti locali e scuola" è il tema di un Convegno regionale, organizzato dalla Giunta regionale, dalla Soprintendenza scolastica del Piemonte e dall'IRRSAE. Vi partecipano un gran numero di insegnanti, a testimonianza dell'attenzione del mondo scolastico alle problematiche ambientali.

6 novembre

Ancora una seduta del Consiglio regionale dedicata, tra polemiche e contrasti, alla previ-

sta costruzione nella centrale nucleare di Trino. Fratture nella maggioranza e all'interno di Gruppi della stessa maggioranza creano forti tensioni: l'Assemblea dedica al problema anche parte delle sedute successive.



1° dicembre

13 novembre

Il Consiglio approva la legge di promozione e valorizzazione del volontariato nella protezione civile. Anche la repressione delle frodi vinicole è oggetto di uno specifico provvedimento legislativo. Viene deliberato infine un "programma speciale per la provincia di Vercelli", il cui punto qualificante è la creazione del B.I.C. Piemonte, il Centro di impresa e innovazione che avrà sperimentazione a Vercelli.

complesso assai ampio, di difficile gestione e con molti problemi. È la base necessaria per assumere iniziative di ristrutturazione e di intervento, ma anche di razionalizzazione delle sedi regionali.

1 dicembre

Il Ministro per la sanità, Donat Cattin, apre la riunione di insediamento della Commissione interregionale nel settore dell'igiene, degli alimenti e delle bevande. L'organismo - com-



9 dicembre

posto di tecnici ed esperti dei diversi settori interessati - ha il compito di approfondire i problemi interpretativi della complessa legislazione in materia.

4 dicembre

Il Consigliere Athos Guasso (P.C.I.) sostituisce nell'Ufficio di Presidenza il dimissionario Nemesio Ala (Lista Verde) con l'incarico di Consigliere Segretario.

9 dicembre

Il Ministro del lavoro De Michelis si incontra con la Giunta e con i Capigruppo. Problemi generali dell'occupazione e punti di crisi individuale del Piemonte sono al centro delle riunioni.

16 dicembre

La Giunta regionale approva il Piano di sviluppo del Piemonte 1987-90. Il documento di Piano delinea - sulla base di approfonditi studi e analisi di settore - gli obiettivi di rilancio della regione e individua alcuni progetti operativi di intervento per l'Istituto regionale, compatibili con la scarsità delle risorse a disposizione dell'Ente.

20 dicembre

Il Ministro per la protezione civile, Zamberletti, è a Torino per un incontro con la Giunta regionale, in coincidenza con l'insediamento del Comitato per la prevenzione e l'emergenza di protezione civile.



13 novembre

20 novembre

Palazzo Lascaris ospita per tre giorni un Convegno internazionale sulla deportazione nei lager nazisti. È promosso dal Consiglio regionale e dall'ANED, ed è accompagnato da una mostra "Arbeit macht frei. Storia e memoria della deportazione".

27 novembre

La Giunta presenta un aggiornato studio sul patrimonio immobiliare della Regione, un



20 novembre



20 dicembre

15 gennaio

Si svolge a Torino per iniziativa della Regione un importante Convegno sulla fusione nucleare e le sue prospettive, promosso dalla Regione e dal Comitato "Ignitor". Vi partecipano scienziati internazionali, docenti universitari e politici. Il Convegno è un importante momento di rilancio del "progetto Ignitor", finalizzato alla ricerca di ottenere energia pulita dalla fusione nucleare.

29 gennaio

Dopo una serie di sedute già iniziate a dicembre, il Consiglio approva la nuova legge sull'organizzazione turistica del Piemonte. Vengono soppressi gli Enti provinciali per il turismo e sono istituite 20 Aziende di promozione turistica in cui è ripartito il territorio piemontese.

30 gennaio

La Commissione tecnico-consultivo sul problema dell'A.I.D.S., istituita presso l'Assessorato regionale alla sanità, al termine di una prima fase dei propri lavori propone agli operatori sanitari precise direttive di comportamento in materia.



29 gennaio

2 febbraio

Esce il primo numero della rivista "Cibus", edita dalla Regione Piemonte-Assessorato alla sanità. Si occupa di problemi di educazione sanitario-alimentare.

5 febbraio

Il Consiglio regionale svolge la prima di una lunga serie di sedute, interamente occupate dallo "scandalo della sanità piemontese" che ha portato all'arresto del Presidente dell'USL di Torino e di numerosi funzionari del settore. L'inchiesta della Magistratura ha per oggetto i rimborsi erogati dalla USL 1-23 ad alcuni laboratori privati di analisi. Viene istituita anche una Commissione regionale inchiesta, mentre lo scandalo si allarga di giorno in giorno.

17 febbraio

Il Ministro del Tesoro, Gorla, incontra una delegazione della Giunta regionale, che illustra la delicata situazione economico-finanziaria della Regione, prospettando interventi che assicurino il superamento delle attuali difficoltà e la piena operatività dell'Istituto regionale.

19 febbraio

Altri tre provvedimenti approvati dall'Assemblea piemontese completano il quadro legislativo e programmatico degli interventi regionali per lo sviluppo dell'offerta e della promozione turistica del Piemonte. Vengono tra l'altro stanziati rilevanti finanziamenti per migliorare le strutture ricettive.



2 marzo

Organizzata dalla Regione in collaborazione con la Promark e con organizzazioni del settore artigiano, si svolge al Teatro Regio di Torino una sfilata di sartoria su misura maschile e femminile e di gioielli dell'oreficeria valenzana. La manifestazione - che presenta evidenti finalità promozionali - ottiene un grande successo.

23 febbraio

La Regione Piemonte e la Regione Militare Nord Ovest siglano una convenzione di collaborazione. Il protocollo d'intesa sancisce l'adeguata collocazione nel contesto sociale regionale dei 35 mila giovani alle armi e degli oltre 10 mila ufficiali e sottufficiali che vivono in Piemonte con le loro famiglie. Alla cerimonia interviene il Ministro della difesa, Spadolini.

24 febbraio

Al termine di un apposito dibattito il Consiglio regionale ribadisce le proprie scelte di potenziamento decentrato dell'Università in Piemonte, indicando Novara, Vercelli e Ales-

26 febbraio

sandria come sedi di un'Università tripolare.

2 marzo

2 marzo

Il Vice Presidente della Commissione delle Comunità Europee, De Clerq, si incontra con i rappresentanti piemontesi del Consiglio e della Giunta, al termine di una conferenza a Palazzo Lascaris sul tema del "Mercato comune integrato europeo di fronte alla concorrenza Usa e Giappone".

12 marzo

Una legge votata dal Consiglio dà il via ai concorsi per dirigenti regionali di 2ª qualifica. Inizia così un lungo processo di riorganizzazione delle strutture regionali per dare maggiore funzionalità agli uffici.



2 febbraio

20 marzo

Riunione in Regione sul problema degli acquedotti piemontesi chiusi per inquinamento da diserbanti. Nel corso delle settimane successive il problema torna più volte alla ribalta con un incontro a Palazzo Chigi sulla materia (24 marzo), una riunione con il Ministro per la Protezione civile (26 marzo), un incontro con i Comuni piemontesi interessati (31 marzo).

8 aprile

Iniziano le consultazioni sul Piano regionale di sviluppo: dureranno circa 2 mesi e consentiranno un confronto approfondito con tutte le principali componenti della vita economico-sociale del Piemonte in ordine ai problemi generali e particolari di sviluppo della regione.



9 aprile

9 aprile

Il Consiglio approva la legge per la tenuta degli Albi provinciali delle imprese artigiane e la disciplina degli organi di rappresentanza e tutela dell'artigianato.

14 aprile

Incontro a Roma della Giunta regionale con il Ministro per la pubblica istruzione, Falcucci

sui programmi di edilizia scolastica predisposti dal Piemonte. Rilevanti finanziamenti vengono destinati a soddisfare le esigenze di potenziamento del settore.

20 aprile

Il punto sulla situazione e sui problemi dell'occupazione in Piemonte viene fatto durante un incontro della Giunta regionale con una rappresentanza delle associazioni imprenditoriali piemontesi, guidata dal presidente Pininfarina.

25 aprile

Si apre al Circolo Ufficiali di Torino la mostra "Soldati e pittori nel Risorgimento italiano". È organizzata dalla Regione Piemonte e dalla Regione Militare Nord-Ovest. Resta aperta 2 mesi e ottiene un grande successo di pubblico e di critica.

27 aprile

I problemi della montagna sono al centro di una riunione tra la Regione ed i rappresentanti delle 45 Comunità Montane piemontesi. Viene richiesta un'attiva politica di interventi a favore dei territori montani e l'adozione di misure che consentano il rilancio di queste aree.



14 aprile



29 aprile

29 aprile

Il Consiglio approva la legge di disciplina degli interventi di promozione delle attività produttive nelle materie di competenza regionale: il provvedimento mira a sostenere l'immagine del "made in Piemonte" sia per quanto riguarda i prodotti dell'agricoltura che per l'artigianato. Il giorno successivo, l'Assemblea approva una legge di disciplina delle attività fieristiche.

8 maggio

Nell'imminenza delle elezioni politiche per la Camera ed il Senato, si dimettono gli assessori Cerutti e Sartoris. Lasciano il Consiglio anche il vice presidente Marchiari e il consigliere Rivalta. Il mese precedente aveva lasciato Palazzo Lascaris anche il consigliere Germano Benzi, ex presidente del Consiglio.

14 maggio

Il Consiglio approva la nuova legge di interventi straordinari per la cooperazione agricola. Stanzia rilevanti finanziamenti per il settore.

21 maggio

Il Consiglio elegge la comunista Silvana Dameri alla Vice Presidenza dell'Assemblea, in sostituzione di Maria Laura Marchiari. Nella seduta successiva, il 28 maggio, vengono nominati assessori regionali Gian Paolo Brizio (D.C.) e Andrea Mignone (P.S.D.I.), che sostituiscono rispettivamente Sartoris e Cerutti assumendone le deleghe in Giunta.



28 maggio

28 maggio

Ampi dibattiti sull'emergenza ambiente occupano le sedute consiliari: vengono presentati i primi risultati della Commissione d'indagine sui gravi episodi di inquinamento verificatisi nell'alessandrino e si discutono i problemi delle discariche.

30 maggio

Si inaugura "Experimenta", la mostra di divulgazione scientifica organizzata dalla Regione. All'apertura, a Villa Gualino, partecipano scienziati come Bruno Coppi e Renato Dulbecco. "Intelligenza umana, intelligenza artificiale" è il tema scelto per l'edizione 1987, che ottiene un grande successo di visitatori, come le edizioni precedenti e come quelle degli anni seguenti.

13 giugno

Regione, S.I.P. e CSI-Piemonte annunciano l'avvio del progetto operativo per la costituzione della Rete Telematica Piemontese, un'infrastruttura di telecomunicazione in grado di integrare in tutto il territorio regionale le necessità di trasmissione di dati, voci, testi e immagini.

16 giugno

I Presidenti della Giunta e del Consiglio regionali indirizzano al Presidente e al Direttore Generale della RAI una preoccupata lettera, chiedendo che la Sede regionale del Piemonte non sia penalizzata nei processi in corso di riorganizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo. La Regione propone a questo riguardo un incontro ai "vertici" della RAI.



30 maggio

20 giugno

La Giunta regionale presenta le linee essenziali del Progetto territoriale operativo per il fiume Po. La Regione inserisce i circa 200 chilometri di percorso piemontese del fiume nell'aggiornamento del Piano regionale dei parchi, per poter procedere ad interventi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po. Il 3 luglio si svolge il Convegno internazionale "Fare paesaggio" e le iniziative per il Po sono al centro del dibattito.

25 giugno

Il dibattito sullo scandalo degli appalti dell'USSL 1-23 occupa la seduta consiliare e prosegue nella successiva riunione del 2 luglio. L'Assessore alla sanità Olivieri - coinvolto nella vicenda giudiziaria nella sua veste di ex Presidente dell'USSL torinese - viene surrogato ad interim nella sua carica dallo stesso presidente Beltrami.

3 luglio

Il ministro per la sanità, Donat Cattin, si incontra con il Presidente della Giunta per una valutazione delle iniziative urgenti per garantire la funzionalità delle strutture sanitarie torinesi, superando la crisi operativa conseguente gli interventi della Magistratura.



9 luglio

9 luglio

Il Consiglio regionale approva la nuova legge che disciplina le autorizzazioni all'apertura e all'esercizio dei Laboratori privati di analisi medica. Il provvedimento tende a garantire chiarezza e trasparenza nella delicata materia.

10 luglio

Si conclude in Consiglio con l'approvazione di un ampio documento il dibattito sulla prima relazione della Commissione di indagine conoscitiva sull'inquinamento in Piemonte. Importanti discussioni impegnano l'Assemblea piemontese anche sul tema del referendum sull'uso dell'energia nucleare e su quello dello smaltimento dei rifiuti urbani e industriali.

11 luglio

Si celebra in Francia il gemellaggio tra il Parco naturale dell'Argentera e il Parco francese del Mercantour: è la prima iniziativa del genere e prevede un'azione di stretta collaborazione.

30 luglio

Al termine di alcune sedute di aspro dibattito politico e di una verifica tra le forze che compongono la maggioranza di pentapartito, il Consiglio regionale elegge la nuova Giunta regionale. Confermato il presidente Vittorio Beltrami (D.C.), l'Esecutivo è ora composto da 12 Assessori (anziché 11 della precedente Giunta): Bianca Vetrino (P.R.I.), Vice Presidente e Assessore programmazione e pianificazione territoriale; Mario Carletto (D.C.), personale e assistenza; Eugenio Maccari (P.S.I.), sanità; Ezio Alberton

(D.C.), cultura e formazione professionale; Emilio Lombardi (D.C.), agricoltura; Antonio Turbiglio (P.L.I.), commercio e artigianato; Michele Moretti (P.S.I.), turismo; Piero Genovese (D.C.), urbanistica; Elettra Cerneti (P.S.I.), ambiente; Giuseppe Cerchio (D.C.), lavoro ed energia; Nereo Croso (P.S.I.), bilancio e finanze; Andrea Mignone (P.S.D.I.), trasporti e opere pubbliche.

23 agosto

Un grave nubifragio colpisce il Piemonte e procura gravissimi danni soprattutto nel novarese, nell'alessandrino e nel canavese. La Regione chiede al Governo il riconoscimento dello stato di calamità. Il 5 settembre gli Amministratori locali incontrano il vice presidente del Consiglio dei Ministri, Amato, e i ministri per la protezione civile, Gaspari, e per i lavori pubblici, De Rose. Interventi per 35 miliardi vengono attivati a favore delle zone colpite.



23 agosto

10 settembre

Nuovo dibattito in Consiglio sul problema nucleare. In vista del referendum nazionale, si approva un ordine del giorno in cui si chiede all'ENEL di sospendere interventi di pre-cantiere della nuova centrale di Trino.

22 settembre

Il democristiano Luigi Petrini viene eletto Vice Presidente del Consiglio, in sostituzione di Giuseppe Cerchio divenuto Assessore. Nell'Ufficio di Presidenza viene chiamato anche Stefano Strobbia (P.S.D.I.) con l'incarico di Consigliere Segretario in sostituzione di Andrea Mignone entrato in Giunta. L'assestamento degli organi regionali si completa con le nomine di Alfredo Penasso (D.C.) alla presidenza della III Commissione e di Giancarlo Tapparo (P.S.I.) alla presidenza della VII Commissione.

22 settembre

Il Consiglio regionale delibera di aderire al "Centro di studi sul pensiero politico", che sarà costituito a Torino attorno alla biblioteca donata dal prof. Luigi Firpo. Nella stessa seduta, l'Assemblea approva il



22 settembre

nuovo testo della legge di riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di competenza regionale: il provvedimento riorganizza il sistema delle Autonomie locali piemontesi dopo la soppressione dei Comprensori.

24 settembre

La Regione esprime la piena adesione - unitamente agli Enti locali Torinesi - per l'organizzazione del nuovo "Salone del libro di Torino" una grande manifestazione culturale che avrà poi uno straordinario successo di pubblico.



24 ottobre



22 ottobre

20 ottobre

Aprire al Castello di Rivoli una mostra antologica dedicata dalla Regione al pittore Aligi Sassu. L'esposizione registra un lusinghiero successo, così come positivo era stato l'esito di una rassegna precedente dedicata al pittore Remo Brindisi.

22 ottobre

Il Consiglio affronta in un ampio dibattito i problemi connessi alla realizzazione della tratta Rivoli-Susa della costruenda autostrada del Frejus.

23 ottobre

La Regione aderisce con una legge alla Fondazione I.S.I. - Istituto per l'interscambio scientifico. L'Associazione - presieduta dal prof. Tullio Regge - ha lo scopo di promuovere occasioni di scambio e diffusione delle conoscenze scientifiche.

24 ottobre

Il ministro per il lavoro, Formica, è a Torino per un incontro con la Giunta e i Capi-gruppo consiliari della Regione. Si esaminano i problemi del mondo del lavoro e la situazione dei principali punti di crisi occupazionale.

27 ottobre

La Giunta regionale si è incontrata con il ministro dei trasporti Mannino, per un confronto sulle linee programmatiche del Piano regionale dei trasporti: particolare attenzione è stata dedicata ai problemi dell'Interporto SITO del collegamento rapido tra Torino e Milano, dell'aeroporto di Caselle.

3 novembre

"Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale" è il tema di un Convegno internazionale a Pa-



3 novembre



6 novembre

lazzo Lascaris, che vede riuniti politici, storici, ex deportati e internati. Vengono alla luce interessanti testimonianze ed elementi utili alla ricerca storica del passato.

6 novembre

Vengono presentati due antichi quadri del pittore Pietro Domenico Olivero, recuperati e restaurati dalla regione. Le due opere raffigurano il "miracolo del Corpus Domini" del 1453 e risalgono al Settecento: sono esposte nella sala di rappresentanza del palazzo della Giunta.

10 novembre

Si insedia la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna. Nel corso delle sedute successive, la Commissione elegge alla presidenza Maria Rovero.

11 novembre

La Regione decide la propria partecipazione azionaria alle Società di gestione dei Mercati agro-alimentari di Torino e di Cuneo.

16 novembre

Il Consiglio approva un ordine del giorno in cui chiede al Governo di sospendere le autorizzazioni per la costruzione della centrale elettronucleare di Trino.

20 novembre

Si svolge a Villa Gualino un seminario internazionale promosso dalla Regione e dal Parc de la Villette (France) sul tema: "I centri della divulgazione scientifica, una ricerca progettuale tra tecno-scienza ed immaginario collettivo". Si avvia un rapporto di collaborazione scientifico-culturale tra Regione e Cité de La Villette.

26 novembre

Giunge all'attenzione dell'Assemblea piemontese il problema dell'inquinamento del fiume Bormida e delle lavora-

zioni nocive all'azienda chimica ACNA di Cengio. Il Consiglio si impegna in un dibattito sulla grave questione che tornerà più volte sull'argomento per quasi tutta la legislatura.

3 dicembre

I rapporti tra Regione e magistrato del Po sono oggetto di una comunicazione della Giunta in Consiglio regionale, nella stessa seduta, un nuovo dibattito è dedicato al problema dei "rami secchi" delle Ferrovie.

10 dicembre

Il Consiglio è impegnato da due importanti dibattiti relativi rispettivamente agli interventi per la valorizzazione dell'area del Lingotto e dell'esame dello studio IRES per il Piano pluriennale per la formazione professionale.

17 dicembre

A metà legislatura, il Consiglio rielegge il proprio Ufficio di Presidenza. Presidente dell'Assemblea viene confermato il socialista Aldo Viglione; vice presidenti, Luigi Petrini (D.C.) e Solvana Dameri (P.C.I.); consiglieri Segretari, Mario Frac-



17 dicembre



20 novembre



10 dicembre

chia (P.R.I.), Sergio Marchini (P.L.I.), Pier Luigi Gallarini (P.S.D.I.) e Athos Guasso (P.C.I.).

18 dicembre

Si apre il Convegno sulla formazione professionale in Piemonte. Due giorni di dibattito - aperto da una relazione dell'IRES - consentono di fotografare la situazione del settore e di delineare le linee di intervento della Regione in materia.

21 dicembre

Il Consiglio regionale approva una proposta di legge al Parlamento per modificare le norme restrittive attualmente in vigore per l'accesso alla professione giornalistica. L'iniziativa tende a dare soluzione ai problemi dei giornalisti operanti nei giornali periodici locali e nelle radiotelevisioni private.

27 gennaio

Il Consiglio, al termine di una discussione che lo ha impegnato per tre sedute, approva, a maggioranza alcune modifiche alla legge n. 20/82 in materia di assistenza sociale. Le disposizioni transitorie e finali della legge consentono tra l'altro di mantenere in capo ai comuni fino al 30 settembre 1989 prestazioni come l'assistenza economica, l'assistenza domiciliare e la gestione delle strutture socio-assistenziali a carattere residenziali.



27 gennaio

28 gennaio

Vengono approvate all'unanimità dall'Assemblea regionale due proposte di legge al Parlamento per l'istituzione della Provincia di Biella e della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Nel corso della stessa seduta, a maggioranza, il Consiglio approva le misure urgenti per lo smaltimento dei rifiuti.

2 febbraio

Viene insediato in Regione il Comitato piemontese che collaborerà operativamente con il Col per i mondiali di calcio del 1990.

4 febbraio

Il Consiglio regionale discute la bozza del protocollo d'intesa tra Ministero dell'Ambiente, Regioni Liguria e Piemonte per il risanamento della Valle Bormida. Il dibattito prosegue nella seduta dell'11 febbraio: con un o.d.g. l'Assemblea regionale piemontese fa proprio il protocollo sulla base di alcune modifiche ed integrazioni predisposte dalla Giunta regionale.



28 gennaio



2 febbraio

8 febbraio

Insediata a Ferrara la Conferenza permanente interregionale per il Po con l'obiettivo di affrontare in forma coordinata non solo i problemi derivanti dall'emergenza ambientale ma più in generale quelli della valorizzazione e tutela di tutte le risorse collegate alla vita del fiume; ne fanno parte le Regioni rivierasche (Piemonte, Lombardia, Emilia e Veneto) ed il Governo.



8 febbraio

12 febbraio

Il Presidente della Giunta regionale Beltrami firma l'atto di accettazione della collezione faunistica donata alla Regione Piemonte da Mario Piodi. La collezione è composta da più di mille trofei ed animali imbalsamati ed è valutata oltre un miliardo.

15 febbraio

Viene insediata la Consulta regionale per l'emigrazione. L'or-

ganismo, composto da 35 membri in rappresentanza della Regione, degli enti locali e delle associazioni che operano a favore degli emigrati, ha il compito di collaborare all'attuazione della legge regionale in materia di movimenti migratori.

24 febbraio

Il Presidente della Regione, Vittorio Beltrami, firma la convenzione costitutiva della fondazione "Istituto per l'Interscambio Scientifico" (I.S.I.). L'Istituto ha sede a Villa Guallino. Alla costituzione del patrimonio iniziale concorrono la Regione, la Cassa di Risparmio di Torino, la Provincia ed il Comune di Torino.

3 marzo

Due nuovi consiglieri entrano a far parte dell'Assemblea regionale: sono Guido Bonino (dc) e Giuseppe Bara (psi) che subentrano rispettivamente a Giovanni Quaglia e Fernando Vera.

7 marzo

Presidente e Direttore Generale della Rai si incontrano a Torino con i rappresentanti della Città, della Provincia, della Regione e con una delegazione di parlamentari per discutere il futuro degli insediamenti del servizio pubblico radiotelevisivo in Piemonte.



24 febbraio



7 marzo

23 marzo

Dopo tre giorni di dibattito e l'esame di un migliaio di emendamenti, il Consiglio regionale approva a larga maggioranza le modifiche alla legge sulla caccia n. 60/79. Il provvedimento, con le limitazioni imposte all'esercizio venatorio in Piemonte evita il referendum abrogativo proposto da alcuni gruppi ambientalisti con la raccolta di 50 mila firme.

25 marzo

Il Presidente del Consiglio regionale insedia il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo.

28 marzo

Per iniziativa del Consiglio regionale e dell'Associazione nazionale ex deportati si aprono a Palazzo Lascaris le due giornate di studio su Primo Levi, a quasi un anno dalla sua scomparsa.

11 aprile

La Commissione regionale per le pari opportunità elegge all'unanimità il nuovo ufficio di presidenza: Frida Malan assume l'incarico di Presidente; Maria Paola Tripoli ed Amelia Andreasi quello di vicepresidenti.

14 aprile

Il Consiglio regionale approva all'unanimità la legge per l'istituzione del certificato di garanzia di produzione delle carni bovine al fine di attestare la "salubrità" del prodotto posto in vendita.

18 aprile

Il Vicepresidente della Repubblica Argentina e Presidente del Senato, Victor Martinez, in visita ufficiale in Piemonte incontra il Presidente della Giunta e del Consiglio regionale.

19 aprile

Seduta straordinaria del Consiglio per discutere il tema delle riforme istituzionali. A conclusione del dibattito, a larghissima maggioranza, l'Assemblea piemontese approva un o.d.g. che la impegna ad alcune autoriforme interne e, tramite l'Ufficio di Presidenza, a raccogliere e rappresentare a Governo e Parlamento le proposte del Piemonte sugli aspetti delle riforme istituzionali che riguardano le Regioni.

20 aprile

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in visita a Torino in occasione dell'inaugurazione del Salone Internazionale dell'Automobile, incontra i rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale. Dopo un breve visita alla sede della Giunta, a Palazzo Lascaris si svolge l'incontro istituzionale.

27 aprile

Dibattito in Consiglio regionale sulla crisi siderurgica; in discussione tra l'altro il piano Finsider che prevede una drastica riduzione dei livelli occupazionali in Piemonte.

29 aprile

Viene insediato il Co.Re.Sa (Comitato regionale per la sanità e l'assistenza), l'organismo tecnico di consultazione della Giunta regionale previsto dalla legge n. 30 del 1984. E' composto da 40 membri eletti dal Consiglio regionale di cui 11 indicati direttamente da associazioni e ordini professionali. Alla presidenza del Comitato è eletto Renzo Lucchiari, già coordinatore amministrativo dell'Ussl n. 60 di Borgo S. Dalmazzo.



14 aprile

2 maggio

La Consulta regionale femminile rinnova il proprio ufficio di Presidenza. Irma Camoletto del Centro Italiano Femminile viene eletta presidente.

12 maggio

Il Consiglio regionale approva, a maggioranza, la proroga fino al 31 dicembre 1988 della validità del piano socio-sanitario 85-87 in attesa che la giunta possa ultimare la parametrizzazione delle strutture ospedaliere e di quelle territoriali.



14 giugno

12 maggio

Si insediano le Commissioni permanenti del Consiglio rinnovate a metà legislatura come prevede il regolamento. Le variazioni relative alle presidenze riguardano la I Commissione con l'incarico di vicepresidente attribuito al dc Bartolomeo Martinetti (prima era vacante) e la V Commissione con la presidenza attribuita ad Emilia Bergoglio (dc) in sostituzione di Armando Devecchi.

17 maggio

Le quattro Regioni padane illustrano al Parlamento Europeo di Strasburgo i problemi del più grande fiume italiano minacciato dal crescente inquinamento

18 maggio

Una delegazione del Consiglio regionale si incontra a Strasburgo con una rappresentanza dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo e con i presidenti delle Commissioni per i problemi istituzionali e per gli affari regionali. Oggetto dell'incontro alcuni problemi di sviluppo relativi al territorio piemontese ed i temi connessi all'attuazione del mercato unico del 1992.

24 maggio

Il Consiglio regionale approva a maggioranza, senza la partecipazione al voto dei gruppi di opposizione, il Piano decennale per lo smaltimento dei rifiuti.

14 giugno

Il Ministro dell'Ambiente, nel corso di un incontro a Palazzo Lascaris con Consiglio, Giunta regionale e Comitato informazione degli enti locali della Valle Bormida, conferma l'impegno del Governo per la presentazione nei termini previsti del piano di risanamento della Valle Bormida.

16 giugno

L'Assemblea regionale riapprova, a larghissima maggioranza, la legge rinviata dal Governo "riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative di competenza regionale ed indirizzi normativi per la delega delle funzioni amministrative".



30 giugno

30 giugno

Il Consiglio approva, a maggioranza, i piani di bonifica per le aree inquinate del Piemonte per poter accedere ai contributi dello Stato.

2 luglio

Si spegne ad Ivrea all'età di 48 anni, stroncato da un male incurabile contro il quale ha tenacemente lottato, l'Assessore



2 luglio

alla Cultura, Istruzione e Formazione Professionale, Ezio Alberton.

7 luglio

Al Consigliere Alberton (dc) subentra il prof. Michele Olivetti, endocrinologo e vicepresidente della società italiana di medicina.

25 luglio

Viene attivato in tutto il Piemonte, in via sperimentale, il servizio di eliambulanza in collaborazione con l'Acì ed in collegamento con i 26 ospedali sede di Dipartimento Emergenza ed Accettazione.

28 luglio

Il Consiglio regionale, a maggioranza, approva la legge per lo "snellimento delle procedure in materia di funzionamento del Comitato Urbanistico Regionale. Nella stessa seduta l'Assemblea approva a maggioranza il programma dei corsi per la formazione professionale 1988/89 che prevede una spesa per oltre 80 miliardi.



28 luglio



17 maggio

12 settembre

Nuove adesioni al "Comitato per l'arte - Castello di Rivoli": nell'Associazione che amministra il Museo d'arte contemporanea e le attività del Castello di Rivoli entrano la Fiat e la Cassa di Risparmio di Torino.

15 settembre

Seduta straordinaria del Consiglio regionale per discutere la situazione della Valle Bormida; con un o.d.g. approvato a larghissima maggioranza (con un solo contrario e 2 astensioni) l'Assemblea piemontese chiede al Governo di prolungare la chiusura dello stabilimento dell'Acna di Cengio oltre la data prevista del 18 settembre e la puntuale predisposizione del Piano di risanamento della Valle.

16 settembre

Una delegazione del Comitato per l'Affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana è ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

20 settembre

La Giunta regionale approva la proposta di piano di sviluppo 1988-90.

29 settembre

Entrano in Giunta due nuovi assessori: Enrico Nerviani con le deleghe alla cultura e formazione e che va a sostituire lo scomparso assessore Alberton; Gian Paolo Brizio che sostituisce con la delega all'assistenza, personale ed organizzazione il dimissionario Mario Carletto eletto presidente del gruppo democristiano.

30 settembre

Il Consiglio regionale discute i problemi della psichiatria in Piemonte e le nuove linee di indirizzo proposte dall'Assessore alla Sanità ed in attesa di un ddl in materia, a maggioranza, le approva.

17 ottobre

Scompare a Mondovì, colpito da un male in guaribile, l'Assessore regionale al Commercio ed Artigianato, Antonio Turbiglio.



20 ottobre

17 ottobre

A Palazzo Lascaris vengono presentati i risultati dell'indagine sulla situazione del settore radiotelevisivo privata promossa dal Consiglio regionale e dal Comitato radiotelevisivo.

20 ottobre

Promosso dai venti Consigli regionali italiani ed organizzato e realizzato dal Consiglio regionale del Piemonte, si apre a Torino il Convegno nazionale "Piccoli Grandi Media-Le Regioni per l'informazione". Nelle tre giornate di lavoro (20-22 ottobre) a Palazzo Lascaris si discutono problemi e prospettive dell'informazione in Italia con particolare riferimento al ruolo delle Regioni.

27 ottobre

Al Consigliere scomparso Antonio Turbiglio (pli) subentra Ferruccio Dardanello, vicepresidente regionale della Confindustria e Presidente della stessa Associazione per Cuneo e Provincia che aderisce al Gruppo Misto.

28 ottobre

A maggioranza il Consiglio regionale approva la legge in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici con la quale viene conferita ai Comuni dotati di piano regolatore generale la subdelega per il rilascio di alcune autorizzazioni.



28 ottobre



16 settembre

17 novembre

A maggioranza il Consiglio regionale approva la delibera che fissa le linee di indirizzo per la formulazione del piano socio-sanitario per il triennio 1989-91.



17 novembre

23 novembre

A Palazzo Lascaris vengono presentati i risultati metodologici della ricerca sui bacini di utenza commissionata dal Consiglio regionale, su proposta del Comitato Radiotelevisivo.

25 novembre

Il Consiglio regionale approva a maggioranza il nuovo Statuto del Consorzio per il Sistema Informativo (CSI-Piemonte).



18 novembre

1 dicembre

In un incidente stradale alle porte di Torino perde la vita il presidente del Consiglio regionale, Aldo Viglione. La camera ardente, allestita a Palazzo Lascaris, è meta di autorità e semplici cittadini. L'Ufficio di



1° dicembre

Presidenza del Consiglio, riunito sotto la presidenza del vicepresidente vicario Luigi Petrini, delibera di dedicare al Presidente Viglione la sala riunioni al primo piano di Palazzo Lascaris.

19 dicembre

Franco Ripa, commercialista ed insegnante, subentra in Consiglio regionale allo scomparso Presidente Viglione. Nel corso della stessa seduta il capogruppo socialista, Angelo Rossa, viene eletto Presidente del Consiglio regionale.



19 dicembre



22 dicembre

21 dicembre

A larga maggioranza, il Consiglio regionale approva la legge che autorizza la partecipazione della Regione alla società "Rete Telematica Piemontese".

22 dicembre

Nella notte tra il 22 ed il 23 dicembre muore a Verbania, dopo una lunga assenza dai banchi del Consiglio dovuta a problemi cardiaci, il Consigliere del msi-dn Nino Carazoni.



25 novembre



7 gennaio

7 gennaio

Per iniziativa del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, riprendono in Piemonte le trasmissioni dell'accesso radiofonico.

17 gennaio

In sostituzione di Nino Carazoni, per il msi-dn, entra in Consiglio regionale Antonino Masaracchio, insegnante di scuola elementare componente della direzione nazionale e della segreteria regionale del partito.

24 gennaio

Avvicendamenti nelle Commissioni Consiliari: il socialista Giuseppe Bara sostituisce alla presidenza della VII Commissione il collega di partito Giancarlo Tapparo dimessosi dall'incarico dopo la nomina a Presidente del Gruppo socialista. Avvicendamenti anche alla VI Commissione: Franco Ripa (psi) ne diviene vicepresidente in sostituzione di Angelo Rossa eletto presidente del Consiglio regionale.

2 febbraio

Il Consiglio approva, a maggioranza, la legge che prevede

contributi comunali (una parte degli oneri di urbanizzazione secondaria) e regionali per la manutenzione, il restauro e nuove costruzioni di edifici religiosi.

2 febbraio

La Giunta regionale nomina i Presidenti delle Aziende di Promozione Turistica (A.P.T.).

9 febbraio

Il Consiglio approva, a maggioranza, il Piano regionale di



2 febbraio

Sviluppo 1988-90 ed il programma pluriennale di attività e di spesa valido per lo stesso periodo.

15 febbraio

Insiediata a Palazzo Lascaris la Conferenza per il collegamento autostradale del Frejus composta dai Consiglieri della Comunità Montana Bassa Valle Susa, dai Consiglieri della II e VII Commissione del Consiglio regionale e dagli Assessori alla Viabilità ed alla Pianificazione territoriale della Regione con il compito di seguire la realizzazione dell'ultimo tratto autostradale Rivoli-Susa con particolare riferimento ai problemi dell'impatto ambientale.

16 febbraio

Il Consiglio regionale approva il nuovo regolamento per l'erogazione dei contributi in materia di risparmio energetico.

16 febbraio

L'Assessore al Turismo Michele Moretti si dimette da assessore e Consigliere a seguito della sua nomina nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Bancario S. Paolo. Nell'Assemblea regionale viene sostituito da Domenico Mercurio



15 febbraio



3 marzo

1 marzo

Viene insediata dal Presidente del Consiglio regionale la speciale Commissione di indagine conoscitiva sui rapporti tra Regione Piemonte e Magistrato del Po. Giancarlo Tapparo e Giovanni Picco vengono eletti riaspettivamente Presidente e Vicepresidente.

3 marzo

A maggioranza e dopo ampio dibattito, il Consiglio regionale approva la delibera con cui vengono recepite le indicazioni ministeriali per le deroghe sulle concentrazioni di erbicidi nelle acque potabili ed è vietata la vendita di sostanze a base di atrazina su tutto il territorio regionale.



20 marzo

3 marzo

La Corte Costituzionale respinge con la sentenza n. 85 il ricorso presentato dal Governo contro la legge "riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative nelle materie di competenza regionale ed indirizzi per la delega di funzioni amministrative" e riconosce, tra l'altro, la legittimità delle aree programma e delle Assemblee dei sindaci introdotte dalla legge regionale.

16 marzo

Franco Ripa viene nominato Assessore regionale con le deleghe al turismo e sport.

20 marzo

Per iniziativa della Giunta regionale si svolge, presso la sede del Consiglio regionale, una Conferenza per approfondire ruolo e prospettive delle imprese a partecipazione statale in Piemonte.

31 marzo

Viene presentato a Palazzo La Scaris un volume realizzato



18 aprile

dall'Istituto Universitario di Studi Europei e dal Consiglio regionale sulla normativa internazionale in materia di pari opportunità uomo-donna.

4 aprile

Nuovo Ufficio di Presidenza alla Commissione per le pari opportunità: all'incarico di Presidente viene eletta Maria Rovero mentre l'incarico di vicepresidenti va a Laura Scagliotti e Barbara Viscardi Balduzzi.

18 aprile

Il Consiglio discute sui problemi del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti dopo l'annullamento della delibera da parte del Tar. Nella seduta del 4 aprile la Giunta regionale ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tribunale amministrativo.

27 aprile

Il Consiglio regionale, all'unanimità, approva un ordine del giorno con cui chiede la immediata chiusura cautelativa dell'intero stabilimento dell'Acna fino a quando verrà assicurata la prescritta compatibilità ambientale.

15 maggio

Insediato dal Presidente della Giunta il Comitato Tecnico "Grandi emergenze" costituito nell'ambito degli interventi regionali di protezione civile; il gen. Giovanni De Paoli ne viene eletto Presidente.

25 maggio

Il Consiglio regionale approva, a maggioranza, la legge che autorizza interventi straordinari a sostegno delle attività turistiche danneggiate da un inverno senza neve.

31 maggio

L'Assemblea riapprova la legge per l'inserimento dei detenuti nel mondo del lavoro già rinviata dal Governo.

8 giugno

A maggioranza, il Consiglio approva la legge che predispone una rete di servizi per la prevenzione e la cura del diabete.

6 luglio

Il Consiglio, a maggioranza, approva le nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici.

13 luglio

L'Assemblea discute le relazioni sull'attività dell'Ufficio del Difensore civico nell'ultimo triennio ed approva una proposta di legge al Parlamento per l'istituzione dell'Ufficio in tutte le Regioni Italiane.

20 luglio

Il Consiglio regionale approva, a maggioranza, la legge che regola il settore dell'agriturismo in Piemonte.

28 luglio

Ultima seduta preferiale del Consiglio regionale nel corso della quale vengono approvati numerosi provvedimenti. Tra questi la partecipazione della Regione Piemonte al Centro di eccellenza per il calcolo scientifico e l'istituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori.



28 luglio



27 aprile



31 maggio

28 luglio

Avvicendamenti in Consiglio regionale: Rinaldo Bontempi capogruppo del pci eletto al Parlamento europeo lascia l'Assemblea di Palazzo Lascaris. Gli subentra, nell'incarico di Consigliere, Antonio Monticelli, giornalista professionista già capocronista alle pagine torinesi de "L'Unità". Alla Presidenza del Gruppo Pci viene nominato Giampiero Avondo.

14 settembre

A maggioranza, il Consiglio regionale approva una modifica al piano regionale dei parchi relativa al Comune di Candiolio per consentire la costruzione del Centro di ricerca sul cancro. Nel corso della stessa seduta all'unanimità viene approvato il progetto preliminare del Piano Territoriale Operativo per il Po.

18 settembre

L'Assemblea regionale, a maggioranza, approva la nuova legge sulla psichiatria.

28 settembre

A maggioranza, il Consiglio regionale individua i 98 Comuni piemontesi tenuti alla realizzazione del programma urbano dei parcheggi.

Il Consigliere Ferruccio Dardanello, già componente del gruppo misto, comunica la sua adesione al gruppo regionale della Democrazia Cristiana.

5 ottobre

L'Assemblea regionale approva, a maggioranza, la legge che prevede interventi a favore degli immigrati extracomunitari.

12 ottobre

Il Consiglio regionale decide in modo unanime di affidare alla IV Commissione permanente un'indagine conoscitiva sui diritti dei lavoratori all'interno delle aziende.

19 ottobre

Il Consiglio regionale proroga ulteriormente, con una legge



28 settembre



18 settembre



5 ottobre

votata a maggioranza, il trasferimento dai Comuni alle Ussl delle competenze sulla gestione di alcuni servizi di assistenza.

30 ottobre

La Regione cambia numero e centralino telefonico: il vecchio impianto viene sostituito da una sofisticata centrale a fibre ottiche che consente la teleselezione passante e collegamenti con la rete interna di computer.

31 ottobre

Un nuovo o.d.g. del Consiglio per richiedere la chiusura dell'Acna viene approvato a lar-

20 ottobre

Il Consigliere regionale Igor Staglianò lascia Democrazia Proletaria per aderire alla formazione Verdi Arcobaleno. In Consiglio regionale scompare il gruppo di D.P. mentre viene nuovamente costituito il Gruppo Misto al quale viene iscritto il Consigliere Staglianò.



14 settembre



30 ottobre

ghissima maggioranza dal Consiglio regionale.

10 novembre

Il Consiglio regionale approva, a maggioranza, la legge relativa



10 novembre



30 novembre

alla "disciplina degli impianti funiviari in servizio pubblico per il trasporto di persone". Dal ddl originario, su richiesta dell'opposizione, vengono stralciate le norme relative alle piste da sci.

23 novembre

I fitofarmaci ed i diserbanti non possono essere usati all'interno dei centri abitati: lo decide all'unanimità il Consiglio

regionale con un apposito provvedimento di legge.

27 novembre

Il Presidente della Regione firma, insieme ai rappresentanti del Comune e della Provincia di Torino e della Cassa di Risparmio di Torino, l'atto costitutivo della Fondazione "Centro di studi sul pensiero politico", nata in memoria del professor Luigi Firpo.

30 novembre

Un anno dopo la prematura scomparsa, la Regione Piemonte ricorda il Presidente Aldo Viglione. La ricorrenza del 1° anniversario è l'occa-

sione per inaugurare ufficialmente la sala che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, già all'indomani del mortale incidente, aveva intitolato ad Aldo Viglione.

30 novembre

A maggioranza, il Consiglio regionale approva il programma di edilizia residenziale pubblica con il quale è prevista la realizzazione di circa 6.000 alloggi a fronte di un impegno finanziario di circa 30 miliardi.

14 dicembre

L'Assemblea regionale approva, all'unanimità, la legge che istituisce l'Istituto storico per l'architettura militare europea ed autorizza, pur senza precisare l'impegno economico, interventi per il recupero del Forte di Exilles, in Alta Valle Susa, che ne diventerà la sede.

28 dicembre

Presidenti dei Gruppi Consiliari, rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza e della Giunta regionale si riuniscono a Palazzo Lascaris per decidere le prime misure di solidarietà a favore del popolo romeno duramente colpito dalla repressione politica e poliziesca del regime di Ceausescu.



30 novembre



14 dicembre



23 gennaio

2 gennaio

Viene depositata la sentenza della Corte Costituzionale che riconosce la legittimità della legge regionale per "l'impiego sperimentale dei detenuti in semilibertà o ammessi al lavoro esterno per lavori socialmente utili a protezione dell'ambiente". Dopo due rinvii del Governo, il provvedimento può entrare in vigore.

7 gennaio

Per la prima volta, a 14 anni dalla approvazione della legge di riforma della Rai che li prevedeva, vengono avviati sperimentalmente in Piemonte i programmi dell'accesso televisivo.

10 gennaio

Il Consiglio regionale approva, all'unanimità, un ordine del

giorno con cui chiede che non venga riaperto lo stabilimento dell'Acna senza idonee garanzie ambientali.

18 gennaio

Maria Grazia Sestero (pci) viene eletta Vicepresidente del Consiglio regionale in sostituzione di Silvana Dameri dimessasi dopo la nomina a segretario regionale del Pci. Cambi anche al vertice del Gruppo consiliare comunista: Giampiero Avondo lascia l'incarico di capogruppo ed è sostituito da Marco Bosio; Antonio Monticelli viene invece nominato Vice capogruppo.

23 gennaio

A larghissima maggioranza, il Consiglio approva la legge "Interventi per l'informazione locale" a sostegno dei giornali e

dell'emittenza locale piemontese.

24 gennaio

L'Assemblea regionale è impegnata a discutere sulle prospettive dell'Esap, l'ente di sviluppo agricolo regionale, dopo le dimissioni del Consiglio motivate dall'impossibilità di poter svolgere i propri compiti statuari per la carenza di risorse messe a disposizione dalla Regione. Dopo il dibattito in Aula, il confronto prosegue in Commissione per verificare la possibilità di una larga intesa.

30 gennaio

L'Assemblea regionale discute ed approva il "Piano pluriennale di investimenti in edilizia sanitaria e in strutture per anziani e soggetti non autosufficienti" proposto dalla Giunta regionale in attuazione della legge finanziario del 1988. Al Piemonte sono destinati circa 1900 miliardi nell'arco di un decennio di cui 640 utilizzabili nei primi tre anni.

30 gennaio

Nasce il "Bollettino Giuridico Ambientale", la nuova pubblicazione semestrale curata dall'Assessorato all'Ambiente con lo scopo di mettere a disposizione degli Amministratori e degli operatori tutti gli atti legislativi della Cee, dello Stato e della Regione sui problemi dell'ambiente. Il primo numero, in due mila copie, viene interamente realizzato con carta riciclata. La documentazione pubblicata viene raccolta su supporti informatici per costituire una vera e propria banca dati giuridico-ambientale.

5 febbraio

In collaborazione con l'Aiccre, l'associazione dei Comuni e delle Regioni d'Europa, l'Assessorato all'Industria della Regione Piemonte promuove, presso la sede del Consiglio re-



15 febbraio

gionale, un seminario in preparazione della Conferenza Europea dell'auto in programma a Valladolid in Spagna.

7 febbraio

Incontro a Roma tra il Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza, on. Andrea Borri ed una delegazione del Consiglio regionale della quale fanno parte, tra gli altri, il Presidente dell'Assemblea regionale e del Comitato regionale per il Servizio radiotelevisivo. La riunione si sviluppa



24 gennaio



22 febbraio

intorno ai problemi della sede Rai del Piemonte che rischia un ridimensionamento in settori vitali.

15 febbraio

Il Consiglio regionale approva, dopo averla discussa nelle sedute del 30 gennaio ed 8 febbraio, la legge "norme in materia di aree protette" il provvedimento che modifica la legge regionale sui parchi. La legge individua, tra l'altro 22 Enti per la gestione di 31 aree protette, fermo restando il ruolo dell'Azienda regionale dei parchi suburbani che in base alla legge che la istituì nel 1982 gestisce, per ora, il parco La Mandria, l'Area attrezzata delle Vallere, la Riserva Madonna della Neve sul Monte Lera e l'Area attrezzata della Collina di Rivoli.

17 febbraio

Il Presidente della Repubblica Portoghese, Mario Soares, a Torino per ricevere la laurea "honoris causa" conferitagli dall'Università in occasione delle manifestazioni dell'Anno



19 febbraio

Machadiano, è ospite del Consiglio regionale del Piemonte dove incontra il Presidente, una delegazione dei Capi-gruppo e dell'Ufficio di Presidenza.

19 febbraio

In occasione della sua presenza a Torino per il Convegno "Antonio Machado verso l'Europa" il vicepresidente del Governo spagnolo, Alfonso Guerra si incontra a Palazzo Lascaris con il Presidente del Consiglio regionale del Piemonte.

22 febbraio

Numerosi provvedimenti vengono esaminati dall'Assemblea regionale nel corso della seduta: tra questi una proposta di legge al Parlamento per tutelare l'emittenza radiotelevisiva locale, integrando il testo governativo al momento in discussione al Senato. L'iniziativa era stata proposta a tutte le Regioni dai rispettivi Comitati radiotelevisivi per ribadire il ruolo delle Regioni nella gestione del sistema e per evi-

tare il rischio che la nuova legge nazionale sancisca il duopolio televisivo Rai-Berlusconi, a scapito delle imprese locali.

26 febbraio

Per iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte, del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo e della Sede Rai del Piemonte, si svolge a Palazzo Lascaris la Conferenza regionale sulla presenza Rai in

Piemonte e sulle prospettive dell'Alta Definizione Tv. La Conferenza, ai cui lavori partecipano parlamentari, amministratori regionali e locali, esperti sui problemi dell'informazione e delle nuove tecnologie, dirigenti Rai, rilancia il problema della qualificazione delle strutture Rai in Piemonte, della difesa dei livelli occupazionali e candida l'area torinese quale sede di centro per la sperimentazione e la produzione di programmi televisivi in alta definizione.

1 marzo

Entra in funzione il servizio di soccorso psichiatrico deliberato dalla Giunta regionale a fine 1989. Il servizio viene attivato sperimentalmente per un anno e sarà limitato alle 10 Ussl della città di Torino.

2 marzo

L'Assemblea regionale approva, all'unanimità, la legge "tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte" un provvedimento che destina per il primo anno di applicazione 400 milioni per ricerca scientifica, corsi di formazione, concorsi nelle scuole, raccolta di documentazione e ripristino della toponomastica.



17 febbraio



26 febbraio



6 marzo

6 marzo

La Giunta regionale approva una proposta al Consiglio per la predisposizione del programma operativo degli interventi di riconversione produttiva in attuazione del regolamento Cee 2052/88. Il piano interessa le aree del Verbano-Cusio-Ossola e della Provincia di Torino (escluso il capoluogo). L'investimento previsto nel triennio 1989-91 è di circa 390 miliardi.

7 marzo

Prima riunione ufficiale del Comitato misto piemontese per l'alta velocità presieduto da Umberto Agnelli nella sua qualità di Presidente del



7 marzo

gruppo infrastrutture della "table ronde" europea e da Vittorio Beltrami, Presidente della Regione per la parte pubblica. Il Comitato prende ufficialmente posizione a favore dell'alta velocità sull'asse ferroviario Parigi-Venezia, via Lione-Torino-Milano, asse considerato strategico dalla Comunità europea che vuole incrementare la velocità dei trasporti dall'Atlantico ai Balcani sulla direttrice Ovest-Est.

12 marzo

La Regione Piemonte ricorda il Presidente Gianni Oberto a dieci anni dalla sua morte. A Palazzo Lascaris, presenti i familiari e numerosi amministratori regionali, il Presidente del

Consiglio e della Giunta regionale ed il presidente dell'Associazione Giuristi Cattolici, prof. Marcello Gallo ne ricordano la figura e l'impegno amministrativo.

13 marzo

Viene approvata a larga maggioranza dal Consiglio regionale una proposta di legge al Parlamento per la chiusura dello stabilimento dell'Acna di Cengio. Il testo della legge è accompagnato da un ordine del giorno che impegna la giunta regionale ad assumere tutte le iniziative tese a perseguire la chiusura dello stabilimento. Nel corso della stessa seduta il Consiglio approva, a maggioranza, la legge sullo sviluppo dei territori montani. Il progetto di legge era stato originariamente presentato da un gruppo di comuni montani con l'obiettivo di accelerare l'iter degli interventi rivolti alla montagna piemontese. Infine il Consiglio riapprova, con la maggioranza qualificata richiesta e con una sola astensione, la legge regionale a sostegno dell'informazione locale già rinviata dal Governo.

13 marzo

Presso la sede della Giunta regionale, presenti il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'organizzazione, viene firmato l'atto costitutivo della Rete Telematica Piemontese (RTP).

14 marzo

Tre i provvedimenti di rilievo all'esame dell'Assemblea regionale: l'istituzione del Parco dell'asta fluviale del Po, la costituzione del Centro Fieristico-Expo 2000 e la tutela del patrimonio storico e culturale delle Società di Mutuo Soccorso. Su quest'ultima legge il Consiglio si esprime all'unanimità.

La legge per l'area del Po denominata "sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po" che interessa un'area di 235 chilometri e 25 mila ettari di territorio classificato in varie fasce di protezione ottiene una larghissima maggioranza; più contrastata la legge con cui la Regione dà vita ad una società di promozione fieristica che ottiene solo il consenso dei gruppi di pentapartito.



12 marzo

14 marzo

Il Consigliere regionale Mario Fracchia, eletto nel 1985 nella circoscrizione di Cuneo per il Pri lascia il Partito ed il gruppo regionale contestando la decisione del suo partito di deferirlo al collegio dei probiviri per l'atteggiamento tenuto in Consiglio regionale sui problemi dell'Acna e della Valle Bormida. Uscendo dal pri, il Consigliere Fracchia aderisce al gruppo misto.

15 marzo

Il Consiglio regionale approva a larghissima maggioranza due leggi per la partecipazione della Regione Piemonte alle costituende società per azioni E.C.B.I.C. (European Community Business Innovation Center) ed ITACA due società impegnate nel settore dell'innovazione tecnologica.

Nel corso della stessa seduta viene approvata, a maggioranza, la legge per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle Ipab.

L'Assemblea affronta le modifiche allo Statuto, al regolamento interno ed alla legge che disciplina il referendum abrogativo di leggi regionali. Nel corso della seduta notturna vengono poi approvate gli interventi per la cooperazione, la



13 marzo

pace e lo sviluppo. Nel corso della seduta viene affrontato l'esame della delibera per la riorganizzazione dei servizi la cui votazione, per consentire l'esame di diversi emendamenti, è aggiornata alla successiva seduta.

17 marzo

Vengono presentati presso la sede del Consiglio regionale i risultati della ricerca sulla presenza delle donne nelle amministrazioni locali del Piemonte. Lo studio è stato effettuato tramite un questionario inviato alle 1.400 Consigliere comu-

nali del Piemonte che rappresentano il 7,1% degli eletti alle amministrative del 1985.

19 marzo

Inizia la maratona finale del Consiglio regionale convocato per gli ultimi tre giorni di legislatura: all'ordine del giorno dei lavori figurano circa 140 punti, comprendenti disegni di legge, delibere, ordini del giorno e mozioni. I provvedimenti complessivamente approvati nell'arco delle tre sedute sono centodieci.

La seduta del 19 marzo si apre con l'esame e l'approvazione della legge per l'uso della carta riciclata negli uffici della Regione e quindi la delibera per la riorganizzazione dei servizi regionali ed alcuni provvedimenti di variazione ed integrazione al bilancio di previsione per il 1990.

20 marzo

Viene approvato dal Consiglio regionale il progetto di legge, ^{pi} volte rinviato per la mancanza di copertura finanziaria, che prevede interventi per la promozione dell'uso della bicicletta all'interno dei centri urbani.

21 marzo

L'Assemblea regionale approva, a maggioranza, il piano socio-sanitario 1990-92.

Il Consiglio regionale discute poi la relazione sulla tutela dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro a seguito dell'indagine affidata alla IV Commissione permanente nell'ottobre 1989.

Tra i provvedimenti discussi ed approvati dal Consiglio regionale figurano l'integrazione del piano dei parchi e delle riserve naturali con l'istituzione di nuove aree protette: il parco dell'Alpe Devero, la riserva del Sacro Monte di Belmonte e la riserva di Fondo Toce.

L'Assemblea regionale delibera inoltre l'elenco dei 211 Comuni colpiti da grave calamità in conseguenza degli incendi di febbraio-marzo 1990, un contributo alla costruzione del monumento alla memoria alpina nel Comune di Condove ed il rifinanziamento della legge regionale a sostegno dell'offerta turistica.



19 marzo



15 marzo



i settori d'intervento

**Nelle pagine seguenti "Notizie"
sintetizza alcuni degli aspetti più significativi
della complessa attività legislativa ed amministrativa
negli ultimi cinque anni.
I punti qualificanti e le prospettive future.**

La IV legislatura, che coincide, al suo termine, con i primi vent'anni di vita delle Regioni, è stata sicuramente la legislatura che ha raggiunto il più alto livello di contenzioso con il Governo.

La Corte Costituzionale è stata chiamata più volte a giudicare ricorsi delle Regioni italiane contro provvedimenti di reiezione governativa. Vari sono stati gli esempi di "scontri" che hanno costellato il cammino della legislatura: alla fine del 1987 la Conferenza dei Presidenti delle Regioni approva le motivazioni che hanno spinto la Regione Lombardia a ricorrere alla Corte Costituzionale contro la legge 449 dell'87, approvata dal Parlamento, che prevede interventi urgenti di "adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi, biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali".

La legge - sostengono le Regioni - affida al ministero per i Beni Culturali e ambientali compiti che invadono le competenze trasferite alle Regioni in questa materia, senza peraltro prevedere né la distribuzione di risorse a livello regionale, né la partecipazione delle Regioni in fase di progettazione degli interventi.

Analogo il tipo di contenzioso che aveva opposto Regioni ed Amministrazione Centrale davanti alla Corte Costituzionale per quanto riguarda la legge per gli stanziamenti per gli impianti sportivi, varata dall'allora ministro Carraro: si trattava di una consistente cascata di miliardi per impianti in qualche modo "straordinari", come gli stadi per i mondiali di calcio nei dodici centri ospitanti, ma anche per le innumerevoli necessità più "ordinarie" legate alla pratica più diffusa delle attività sportive. Anche in questo caso le Regioni hanno lamentato invasione di campo e inesistenza di consultazioni.

Il Piemonte, per parte sua, ha scritto una pagina specifica di questo capitolo più generale di contenzioso. La Regione ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale quando il Governo ha bocciato le leggi con cui venivano istituite le Assemblee dei comuni, nel quadro di un'operazione di deleghe di programmazione territoriale agli Enti locali: la Suprema Corte ha accolto le ragioni del Piemonte.

La Regione si è anche opposta, successivamente, alla bocciatura governativa della legge sui cosiddetti "alberghi per i mondiali": in questo caso la Corte Costituzionale ha dato torto ai ricorrenti.

La Giunta regionale ha anche impugnato la parte della delibera CIPE che ha stan-

ziato, all'inizio del 1990, fondi FIO per gli ospedali delle Molinette e Mauriziano di Torino: l'accusa, ancora una volta, è di invasione di campo e di "stravolgimento" della programmazione sanitaria regionale; mentre, d'altro canto, pende da tempo alla Suprema Corte un altro ricorso, questo di tutte le Regioni italiane, contro l'attribuzione, a carico dei bilanci regionali, di oneri previdenziali per gli apprendisti artigiani, senza che l'amministrazione centrale abbia provveduto al trasferimento delle relative risorse finanziarie. Infine, l'ultimissimo contenzioso davanti alla Corte sulla recente legge per l'informazione locale.

È l'intero quadro dei rapporti, normativi e finanziari, tra Governo e Regioni, a essere messo sotto accusa.

Bilanci delle Regioni progressivamente "ingessati" che hanno ridotto, nel corso degli anni e con un vigoroso recupero di quello che viene chiamato "neocentralismo", il massimo Ente locale territoriale a ruolo di "sportello" locale, neanche più adeguato alla bisogna.

L'ultimo bilancio della legislatura, quello



di previsione per l'esercizio finanziario 1990, prevedeva non più di 250 miliardi di risorse "libere" su circa 7 mila di competenze complessive.

Logico che in questo quadro le Regioni diventino ancora più gelose della propria autonomia, seppur ridotta, costituzionalmente garantita.



È il caso della recentissima impugnazione, decisa proprio alla fine della legislatura, dalla Conferenza dei Presidenti contro i meccanismi di ripartizione delle entrate previste con l'aumento delle tasse automobilistiche, in base alla legge n. 38 del 28 febbraio 1990.

Istruttivo, perché ormai paradigmatico di un rapporto che si è andato consolidando, è leggere le motivazioni con cui i Presidenti delle Regioni impugnano il provvedimento davanti alla Corte Costituzionale: "... tali disposizioni non solo non corrispondono alle richieste già manifestate al Governo in occasione della Conferenza Stato-Regioni sulla finanziaria 1990, ma contengono disposizione invasive delle competenze regionali e in contrasto con quanto disposto dagli articoli 117 e 119 della Costituzione. In particolare l'art. 17... appare lesivo dell'autonomia regionale in quanto:

a) toglie certezza legale all'entrata della quota di fondo comune spettante ad ogni Regione, trasformando (in parte) il fondo stesso – che è risorsa destinata a fronteggiare le funzioni normali delle Regioni – in una risorsa trasferita discrezionalmente dal Governo (i criteri di riparto sono stabiliti con D.P.R. e non con legge);



b) collegando il riparto del fondo perequativo al gettito della tassa automobilistica – che dipende anche dalle autonome determinazioni assunte in passato dalle singole Regioni in base all'art. 4 della legge 281 del 1970 – si svuota di ogni significato la pur limitatissima sfera di tributi propri attribuita alle Regioni...".

Se il rapporto con lo Stato ha toccato nella IV legislatura il massimo di conflittualità, un po' meglio sono andati i rapporti con gli altri Enti locali.

C'è stato un relativo "alleggerimento" delle competenze regionali in materia territoriale ed urbanistica, con la delega della decisione ai Comuni per le concessioni edilizie in zone vincolate paesaggisticamente (legge 20 dell'aprile 1989) e per le autorizzazioni in zone a vincolo idrogeologico (n. 45/89), mentre più "mosso" è stato l'andamento delle competenze ambientali, segnatamente per le discariche, con le Province.

Su tutta questa materia incombe comunque la legge di riforma delle autonomie locali, approvata per ora dalla sola Camera dei Deputati, che ridisegna competenze e rapporti. La V legislatura può diventare la legislatura ri-costituente, da molti attesa.

Il Piano di sviluppo 1988-90, approvato dalla Regione, è stato definito più un piano di sviluppo regionale che un piano regionale di sviluppo. La differenza risiede sostanzialmente nella diversa filosofia, non più dirigistica, ispirata ad una programmazione onnicomprensiva, che la maggioranza ha dichiarato di rifiutare, prevedendo per la Regione un ruolo di maggior raccordo di progetti che nascono spontaneamente dall'iniziativa privata sociale.

Il contesto in cui si colloca il Piano, approvato dalla Giunta una prima volta alla fine del 1986 e successivamente "riversato" alla luce di mutamenti nel quadro di riferimento nazionale e internazionale, è quello di un decremento demografico, che vede una riduzione tendenziale da 4.389.000 abitanti piemontesi del 1986 ai 4.186.000 previsti per il 1997, con un progressivo "invecchiamento" della popolazione.

Questo genera, secondo le previsioni del Piano, alcuni problemi:

- in primo luogo, la variabile demografica di per sé non sarà sufficiente a riequilibrare la situazione della disoccupazione giovanile, se non interverranno altri fattori strutturali volti al riassorbimento;
- esiste uno stock ormai costante di persone in cerca di occupazione stabile a tempo pieno che non viene riassorbito nemmeno nelle fasi molto positive del ciclo congiunturale;
- una quota, infine, rilevante degli espulsi dall'industria nel passato processo di ristrutturazione ha scarsissime possibilità di essere riassunta nello stesso settore.

Partendo da questa situazione, a fronte anche di un contesto europeo in grande movimento che impone l'esame di prospettive di sviluppo che si raccordino anche a progetti francesi e svizzeri, lungo i grandi assi di sviluppo "pesante" del continente, la formulazione del Piano ha seguito la seguente traccia logica:

- a) la specificazione degli obiettivi di fondo da proporre all'azione della Regione e a tutta la comunità regionale come "sistema Piemonte";
- b) il disegno organizzativo dell'azione della Regione e, in particolare, dell'attività di programmazione e di pianificazione territoriale regionale;
- c) le linee di organizzazione territoriale regionale;
- d) le grandi opzioni del programma regionale, all'interno delle quali si ordinano i progetti di rilievo regionale;

e) le politiche di settore della Regione e la traduzione di queste nel programma pluriennale di attività e di spesa.

Malgrado il vincolo delle scarse risorse finanziarie, la Regione, d'intesa con gli enti e le imprese private che concorrono al "sistema Piemonte", propone alla comunità i seguenti obiettivi:

- il superamento del problema occupazionale, con l'avvio di processi di sostegno non assistenziale alle attività produttive ed, in particolare, a quelle delle piccole e medie imprese;
- l'ampliamento e la qualificazione della dotazione regionale di infrastrutture e servizi, al fine di consentire un più efficace dispiegarsi delle attività economiche a costi più contenuti, così come una più agevole mobilità delle persone e delle merci sul territorio;
- il superamento dell'emergenza ambientale, con il raggiungimento di un più equilibrato rapporto tra mantenimento di elevati livelli di sviluppo economico e salvaguardia del patrimonio ambientale;
- il superamento delle emergenze sociali, dall'immigrazione a tutte le forme di emarginazione, che devono trovare nello sviluppo economico e culturale della regione un motivo di eliminazione e non un terreno di crescita.





Le politiche istituzionali vengono definite con riferimento alle seguenti relazioni:

- i rapporti Regione-Stato (no alla ricentralizzazione finanziaria, regionalismo cooperativo, raccordo tra Parlamento e Regioni, presenza delle Regioni nel processo legislativo, come in quello di definizione delle politiche di settore e nelle stesse scelte FIO);
 - i rapporti Regioni-Enti locali (processo di riordino delle funzioni regionali e di delega strettamente ancorato alle istituzioni in campo, Province e Comuni);
 - i rapporti Giunta-Consiglio regionale.
- Per quanto riguarda le politiche legislative, il Piano formula alcuni indirizzi generali attinenti alla tutela ed uso del suolo ed alle procedure della programmazione, mentre si accenna anche all'esigenza della revisione del "corpus iuris" regionale. Quanto agli strumenti organizzativi, si forniscono indicazioni riguardanti:
- la riorganizzazione dell'Ente Regione (inclusi il controllo di gestione e il sistema informativo);
 - il sistema degli enti strumentali e delle società a partecipazione regionale.

Linee di organizzazione territoriale

Per quanto riguarda gli scenari futuri possibili per le vecchie capitali del triangolo industriale, il Piano prevede ruoli complementari ed in qualche misura sovrordinati:

- Torino capitale della tecnologia (attraverso l'immagine di Tecnocity) al servizio di tutta la regione e di spazi più vasti;
- Milano capitale finanziaria del Sud Europa;
- Genova che recupera, con il porto riorganizzato e rilanciato, il suo ruolo mercantile (anche tecnologico).

L'analisi delle linee di programmazione delle regioni italiane, che contornano il Piemonte, porta a individuare, tra gli altri, i seguenti spazi di collaborazione e di concertazione:

- a) sul versante ligure: nelle aree interessate dalla elaborazione dei PTC (Piani territoriali di coordinamento) dell'area metropolitana genovese (è direttamente interessato tutto il basso Alessandrino) e dell'area Savona-Bormide (sono direttamente interessati i bacini delle Bormide e le province di Cuneo e Alessandria);
- b) sul versante lombardo: particolarmente per i progetti in materia di trasporti (Malpensa, nuovi trafori, quadrilatero lombardo delle merci, che tocca i vertici di Novara e di Tortona-Alessandria);
- c) sul versante della Valle d'Aosta: particolarmente per i progetti in materia di vie di comunicazione e di parchi (ma anche con la Lombardia ci sono aree ambientali comuni, quale il corso del Ticino).

Partendo dall'obiettivo di fondo di un rafforzamento del Piemonte quale "sistema

aperto", il concetto - guida del progetto di organizzazione territoriale regionale è imperniato su un disegno dinamico e ad effetto diffuso, o, in altri termini, su un sistema strutturale policentrico nel quale, accanto al rilancio e alla qualificazione di Torino quale sede di effettivo "governo regionale", si realizza contestualmente un più consolidato ed intenso sviluppo delle aree esterne, sia in base alle loro specifiche virtualità e potenzialità (da sviluppare e/o valorizzare) sia in relazione alle integrazioni interregionali cui si è fatto cenno.

La pianificazione territoriale dovrà, all'interno di tale disegno e per attuarlo, creare le condizioni per il perseguimento di una maggior efficienza del sistema insediativo e, insieme, anche una più elevata qualità del sistema ambientale. Lo sviluppo diffuso - precisa il Piano - non deve comunque diventare "dispersione" e deve conciliarsi con la salvaguardia ed il rispetto del patrimonio ambientale, evitando ulteriori consumi di suolo nelle aree agricole.

I progetti di rilevanza regionale

Questa parte del Piano regionale seleziona 56 progetti ordinati per le seguenti grandi opzioni:

- a) Il rilancio dell'economia e la modernizzazione culturale, più specificamente attraverso:
 - * la diffusione della trasformazione tecnologica;
 - * il potenziamento e l'aggiornamento dell'armatura infrastrutturale;
 - * la razionalizzazione e lo sviluppo dei servizi al tessuto produttivo della piccola e media impresa;
- b) la tutela e la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali;
- c) la riorganizzazione e lo sviluppo dei servizi alla persona con particolare riguardo alla tutela delle fasce deboli;
- d) la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale;

Attraverso i progetti in questione si intende "stimolare realizzazioni sulle quali sia possibile far convergere l'impegno e le energie di una pluralità di soggetti in un'operazione di intenso coordinamento delle iniziative promosse dai diversi livelli di governo locale, nonché da soggetti privati".

Ecco, di seguito, la lista dei 56 progetti ordinati secondo le grandi opzioni delle quali si è fatto cenno:



1. Rilancio dell'economia e modernizzazione culturale

1.1. Innovazione tecnologica e servizi alla piccola e media impresa: Rete Telematica Piemontese; ITACA; BIC Piemonte; Sistema informativo per l'assistenza e l'informazione tecnica in agricoltura; Laboratorio per il trattamento e la gestione delle immagini; Centro per l'editoria elettronica; Servizio di diagnostica per l'edilizia; Professionalità emergenti; Strumenti operativi per la riqualificazione urbana; Progetto consolidamento e sviluppo della cooperazione di trasformazione in Piemonte; Centro fiere e congressi di Torino; Rete di Centri fieristici in Piemonte.

1.2. Potenziamento infrastrutture: Progetto invaso di Stroppio; Progetto integrato trasporti e viabilità - l'interporto di Torino; Rivalta 2; Centro intermodale merci di Novara Boschetto; Scalo merci Domo II; Sistema integrato per l'area metropolitana

torinese; stazioni di Porta Susa, Stura, Dora; Ferrovie in concessione: Canavesana; Ferrovie in concessione: Torino-Ceres; Metropolitana - Linee 1 e 4; Direttrice Cuneo-Asti-Casale; Direttrice pedemontana; Dora Baltea - Parco fluviale di Ivrea; Sistema informativo OMBIBUS.

1.3. Sviluppo di bacini turistici: Razionalizzazione e ristrutturazione produttiva dell'area turistica Alta Valle Susa; Ossola turismo; Sviluppo e fruizione turistica delle Valli Chisone e Germanasca; Montecrosa turismo.

2. Tutela e gestione dell'ambiente e delle risorse naturali

Sistema informativo territoriale; Sistema integrativo di rete radiotelefonica regionale per mezzi mobili di pronto inter-

vento; Progetto Parco di Stupinigi; Progetto Parco Nazionale Val Grande; Progetto Ossola, Interventi selvicolturali nell'ambito del progetto Piemonte Foreste; Smaltimento dei rifiuti industriali, solidi urbani e speciali; Bonifica delle aree inquinate; Recupero delle aree degradate; Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria; Catasto regionale dei rifiuti e delle emissioni; Individuazione dei fattori e dei parametri di inquinamento dei suoli e redazione di un modello territoriale e di una prima cartografia tematica di rilevamento dell'inquinamento dei suoli; Realizzazione di un Centro ambientale con annesso laboratorio sperimentale per il recupero di materiali e di risorse da rifiuti; Corpi idrici: Consorzi di depurazione delle acque/Acquedotti; Monitoraggio ambientale delle risorse idriche, utenze, scarichi (M.A.R.I.U.S.).

3. Riorganizzazione e sviluppo dei servizi alla persona

Progetto Anziani; Qualificazione sviluppo rete regionale laboratori di sanità pubblica; Attivazione sistema per l'emergenza sanitaria; Qualificazione ospedali sede di DEA di 1° livello previsti nella rete regionale; Molinette.

4. Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale

Servizio bibliotecario nazionale; Museo regionale di scienze naturali; Progetto Villa Gualino, centro per lo sviluppo della ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e per la divulgazione; Residenze e collezioni Sabaude; Piano d'intervento sul Parco regionale della Mandria; Centro per la conservazione dei beni culturali; Museo nazionale del Cinema di Torino.

5. Le aree prioritarie

La parte del Piano regionale di Sviluppo sui progetti si chiude con alcune linee programmatiche per le aree prioritarie sotto il profilo territoriale e ambientale. Riguardano, le seguenti aree:

- * Verbano/Cusio/Ossola
- * Po
- * Aree di montagna
- * Valle Bormida.

Gli anni che vanno dall'84 all'89 segnano una delle fasi più complesse e delicate di trasformazione del nostro sistema produttivo. La ristrutturazione avviata nell'80 ha avuto negli anni seguenti significativi risvolti che sono ricaduti dalla maggiore e più significativa azienda della regione, la Fiat, sulle altre realtà. I dati periodicamente elaborati dall'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro permettono di cogliere nell'insieme l'andamento di alcuni parametri. Complessivamente un lavoratore su due è occupato nel terziario, il declino dell'industria non si è avverato nonostante un calo di occupazione; calo occupazionale che nasconde peraltro anche una trasformazione del mercato del lavoro. Questi, in estrema sintesi, i dati a bilancio di un quinquennio. Vediamo in dettaglio alcune voci. Gli occupati. In regione sono diminuiti, in cinque anni, di 30 mila unità. Ma della stessa entità, è stata la diminuzione delle persone in cerca di occupazione. Significativamente ciò che si è modificato nel corso di questi anni è la composizione degli occupati. E' cresciuta la componente femminile e sono cresciuti i lavoratori dipendenti; quest'ultimi, infatti, sono passati dal 69 al 74 per cento. Come detto, anche le persone in cerca di occupazione sono diminuite. Sforavano le 190 mila unità nell'85 e superavano abbondantemente le 180 mila nell'87; alla fine dell'89 sono 90 mila. Cinque anni di assestamento dell'apparato produttivo del Piemonte che ha comportato anche un diverso equilibrio fra i vari comparti. Il terziario è cresciuto passando dal 47 per cento ad oltre il 50%. L'agricoltura si è contratta (nell'84 rappresentava il 10,14% alla fine dell'89 il 7,09%) come, seppur in misura percentuale minore, si è contratta l'industria che ha perso nel corso di cinque anni poco più di un punto percentuale (rappresentava il 42,79% nell'84, alla fine dell'89 copriva il 41,68% dell'apparato produttivo).

I dati congiunturali più recenti in possesso dell'amministrazione regionale dimostrano che in Piemonte è in atto una crescita della produzione industriale ed anche l'occupazione segue lo stesso trend positivo. Si prospetta dunque un'uscita dall'emergenza occupazionale che per lunghi anni ha "tormentato" la regione? Forse la questione non si può porre strettamente in questi termini, anche se facendo riferimento agli anni in cui il settore industriale ha portato a compimento il suo processo di ristrutturazione, si può affermare che la disoccupazione dovuta



all'espulsione dalle aziende è in larga parte rientrata. Tuttavia fenomeni recenti di aziende in difficoltà ricordano che il problema non è del tutto debellato. Oggi, a differenza del passato, il problema si pone in termini diversi. Negli anni precedenti si è posto l'accento sul fatto quantitativo: oggi il problema è posto maggiormente su aspetti qualitativi. In genere infatti gli osservatori della congiuntura fanno valutazioni positive. D'altro canto tuttavia, è altrettanto vero che aumenta il numero delle persone in cerca di occupazione. Nel complesso la domanda di lavoro non sembra in grado di assorbire tutta l'offerta disponibile con il rischio che si accentuino squilibri sociali e territoriali anche all'interno della regione. In effetti si registra un andamento positivo per l'occupazione giovanile e qualificata, ma ugualmente non si può dire per i disoccupati ultraventenni, per i cassaintegrati di lungo periodo, i disoccupati portatori di handicap, i giovani a rischio di emarginazione sociale, gli immigrati extracomunitari.

La Regione ha dato in questi anni risposte in termini legislativi all'emergenza occupazionale non attraverso interventi indiscriminati quanto piuttosto finalizzando la propria attività all'inserimento occupazionale delle categorie marginali del mercato del lavoro. Alcuni provvedimenti le-





gislativi hanno caratterizzato l'intervento della Regione in questo senso. La legge 55/84, ad esempio, "Impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in Cantieri di lavoro di enti locali" e la legge 28/84 (modificata con la legge 44/84) "Interventi per l'inserimento qualificato di giovani disoccupati e di lavoratori in Cig od ex dipendenti di aziende in crisi in cooperative già formate o di nuova costituzione" ed infine la legge 53/89 "Istituzione del fondo straordinario per l'occupazione". A grandi linee vediamo in cosa consistono queste leggi. La legge 55/84 ha le caratteristiche dell'intervento di emergenza ed è nata infatti nel momento in cui più acuta era la crisi quantitativa dell'occupazione. La legge si pone l'obiettivo di impiegare per periodi determinati disoccupati di lungo periodo ed in particolari condizioni economiche in cantieri gestiti dagli enti locali per opere di pubblica utilità. Soltanto l'anno scorso sono stati interessati 1236 disoccu-

pati che hanno lavorato ai progetti di 72 Comuni per un totale di 88 cantieri. In cinque anni gli impiegati in questa attività sono stati oltre 8 mila.

Le leggi 28 e 44 sulla cooperazione si sono poste l'obiettivo di creare nuovo lavoro stabile individuando nuove occasioni produttive attraverso l'attività cooperativistica. In questi anni sono state costituite 41 nuove cooperative per lo più composte da soci giovani disoccupati e cassaintegrati. Altre 15 imprese cooperative sono state consolidate inserendo soci-lavoratori con le precedenti caratteristiche. Finora il provvedimento ha interessato quasi 500 addetti mentre per il solo '89 sono in corso di istruttoria domande per complessivi 324 addetti.

Infine la legge regionale 53 ha costituito un fondo per la disoccupazione che ha consentito di attivare 422 posti di lavoro stabili nel solo periodo finale dello scorso anno. Va sottolineato come si tratti di una delle leggi più innovative nel panorama della legislazione regionale in materia di lavoro. Il meccanismo della legge è piuttosto semplice: vengono attribuiti per la riqualificazione e la riprofessionalizzazione alle imprese 5 milioni per gli uomini e 6 milioni per le donne; le imprese devono assumere ultraventiseenni, iscritti al collocamento da almeno un anno, portatori di handicap, immigrati e giovani a rischio di emarginazione sociale e cassaintegrati. Lo stesso incentivo di 5 o 6 milioni è dato alle imprese che trasformino rapporti di lavoro avviati sulla base di accordi tra le parti sociali da tempo determinato a tempo indeterminato.

Rimane infine da ricordare la legge 64/89 "Interventi regionali a favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte" che si è posta il problema di questi cittadini prima che venisse emanata la legge nazionale nota come sanatoria (la 39/89).

La legge regionale si propone, forse in modo ambizioso rispetto alle risorse, di rendere l'immigrato cittadino piemontese e quindi in grado di porsi con pari dignità nei rapporti con la comunità regionale e con pari opportunità con il sistema produttivo piemontese. Va infine ricordata, nel quadro delle iniziative della legislatura, la legge 46/86 che ha istituito la Commissione regionale per le pari opportunità uomo-donna. E' stata uno dei primi interventi legislativi di questo genere attivati in Italia e la Commissione creata ha saputo realizzare un atteggiamento concreto nei confronti della realtà femminile.

Quattromilacinquecento corsi, 90 mila allievi di cui il 25% circa di secondo livello, ossia formazione professionale post diploma e post qualifica. Attualmente sono operanti sul territorio regionale 13 centri a gestione diretta della Regione e 78 gestiti da enti convenzionati. Questi in estrema sintesi i "numeri" della formazione professionale nella nostra Regione. Ma le cifre, com'è noto, dicono tutto e nulla. L'attività formativa nel corso di questi anni è andata via via, mettendo sempre più "a fuoco" due aspetti. In primo luogo razionalizzare le attività svolte in relazione alle esigenze emergenti del mercato del lavoro. In secondo luogo contenere le spese. Due fattori che hanno inciso profondamente nella programmazione annuale delle attività ponendo dei limiti nei confronti dei Centri di Formazione e, di conseguenza, nella programmazione e realizzazione degli interventi. Ma l'attenzione è stata rivolta anche e soprattutto all'aspetto qualitativo della programmazione dei corsi ponendo in primo piano la finalizzazione degli interventi, raccordandoli ed integrandoli con le esigenze del tessuto produttivo. Un tessuto che è stato sollecitato da profonde ristrutturazioni intervenute sia sul processo sia sul prodotto finito. Annualmente la Regione ha effettuato rilevazioni sulla collocazione degli allievi che nel corso degli anni erano licenziati dai corsi. Questi rilevamenti hanno permesso di affinare la programmazione adattandola anno dopo anno alle esigenze del mercato. A questo scopo è stato costruito un rapporto sistematico con le imprese attraverso l'inserimento di stages aziendali all'interno dei percorsi formativi. Una formazione insomma sempre più "ispirata" e alimentata dalle esigenze di un settore produttivo in rapida evoluzione. A questo scopo significative sono state le integrazioni di finanziamento tra pubblico e privato. Una scelta positiva non tanto o non soltanto per il recupero di risorse finanziarie da parte di privati quanto per l'innalzamento della "qualità" dei corsi e la conseguente maggior motivazione indotta. Questa "filosofia" è stata accompagnata dal contenimento della spesa in modo che non venisse ad incidere sulla utenza, cercando di realizzare classi con un adeguato numero di allievi e migliorando in questo modo il costo ora/allievo ed il costo ora/corso di formazione. Quasi scontata in questa prospettiva, la scelta orientata verso le nuove tecnologie mirate soprattutto all'automazione industriale, all'informatica ed in generale al terziario.

La programmazione annuale delle attività ha proceduto ad una "scrematura" dei corsi, eliminando quelli inadeguati alle nuove esigenze della produzione. Un aspetto importante è stato quello di dotarsi di un efficace sistema di valutazione dei propri interventi tramite il monitoraggio dell'universo degli allievi qualificati ed i relativi inserimenti nel mondo del lavoro.

Il finanziamento delle attività ha teso in questi anni anche al superamento delle disconomie derivate dai ritardi con cui l'amministrazione procedeva ai pagamenti.

Le Province sono state via via maggiormente coinvolte nella programmazione poichè più adatte a conoscere e valutare, in relazione alle esigenze socio-economiche locali, i programmi di lavoro. Ne sono nati, o sono stati potenziati dove esistevano, organismi tecnici con rappresentanti dei centri, le organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali. Si tratta dei cosiddetti "nuclei di valutazione" che si





sono rivelati un prezioso supporto tecnico per la individuazione più precisa dei fabbisogni formativi.

Una particolare attenzione è stata rivolta al piano regionale per l'innovazione tecnologica. Il ministero del Lavoro (con la legge 492/88) ha previsto il finanziamento di interventi innovativi realizzati dalle Regioni sul versante della formazione professionale. Il Piemonte in questa prospettiva ha provveduto alla elaborazione di un piano per l'attivazione di questo fondo. Questo piano si compone di vari progetti inerenti diversi aspetti del sistema formativo regionale con particolare attenzione all'aggiornamento e riqualificazione dei formatori. Si tratta di progetti che, se approvati, daranno la possibilità di utilizzare risorse aggiuntive per il miglioramento dell'intero sistema. Va infine ricordato lo sforzo intrapreso per l'automazione del settore e nei Centri di Formazione professionale. Sforzi avviati fin dall'82 che in questi ultimi cinque anni hanno subito un positivo incremento. Per quanto riguarda il settore della formazione professionale si è proceduto lungo due filoni di intervento: il piano corsi annuali e l'anagrafe degli allievi da un lato, e la gestione del fondo sociale europeo dall'altro. Ne è nato un Sistema Informativo Decentrato (SID) che ha per-

messo la promozione della diffusione dell'automazione nei Centri di Formazione a cominciare dalla creazione di archivi nei Centri stessi.

Ad opera della Commissione Regionale per le pari opportunità uomo-donna si è svolto lo scorso anno un particolare corso di formazione. Denominato "retravailler", ossia tornare a lavorare, il corso era rivolto alle donne, soprattutto a quelle che intendevano riprendere l'attività lavorativa dopo un periodo di pausa. Non si è trattato di un corso di formazione professionale in senso stretto, non veniva infatti "insegnato" un mestiere o l'applicazione di nuove tecnologie. "Retravailler", sul modello di un analogo corso svolto in Francia, si proponeva di fornire alle donne una serie di strumenti per acquisire consapevolezza delle proprie capacità, possibilità e potenzialità, magari nascoste, affiancate da indicazioni di tipo pratico sulla ricerca di un lavoro.

In cinque anni di gestione della politica agraria la Regione si è mossa perseguendo in modo coerente gli obiettivi stabiliti nel Piano di Sviluppo, che possono essere sintetizzati in tre punti: incremento del reddito delle imprese agricole, specie di quelle a conduzione diretto-coltivatrice, ottenuto soprattutto attraverso una maggiore partecipazione agricola alla formazione del valore aggiunto; riequilibrio economico e sociale delle diversificate realtà dell'agricoltura piemontese attraverso interventi modulati che tenessero conto di esigenze particolari, in special modo quelle della montagna e della collina: valorizzazione delle produzioni regionali puntando sulla qualità e tipicità dei prodotti.

Il metodo seguito è stato quello del confronto con le organizzazioni professionali agricole, le centrali cooperative ed i sindacati, abbinato alla collaborazione con Province, Comunità Montane e Comuni e, per problemi specifici, con le Università e gli istituti di ricerca, gli enti strumentali della Regione, le Camere di Commercio e chi altri, pubblico o privato, potesse concorrere alla soluzione dei problemi agricoli del Piemonte. Infatti si è ancora lontani dalla soluzione dei molti problemi del settore, stretto tra limitazioni della politica comunitaria e storiche insufficienze,

anche se l'evoluzione dell'economia agricola ha registrato dati di buon sviluppo e di notevoli trasformazioni.

In questo quadro l'azione della Regione, che ha vaste competenze in materia, è ovviamente anch'essa vincolata dalle normative Cee e dalle leggi nazionali; molte pratiche non hanno potuto essere finanziate perché le risorse assegnate al Piemonte sono ancora insufficienti rispetto alle esigenze, nonostante il miglioramento faticosamente raggiunto della percentuale di riparto.

Molte anche le emergenze che hanno caratterizzato il quinquennio appena concluso, dal vino al metanolo alle conseguenze della nube nucleare di Chernobyl, dai problemi della peste suina e dell'afta epizootica al recente caso Acna, con le sue ripercussioni ambientali. In queste situazioni la Regione è stata coinvolta in azioni di difesa e sostegno del settore agricolo nelle quali ha cercato di impiegare strumenti spesso inediti ma efficaci.

Proprio la questione ambientale, venuta prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni, ha posto a volte sul banco degli accusati l'agricoltura, pure "vittima storica" dell'inquinamento. È un problema che è stato affrontato concretamente, dando attuazione ai provvedimenti governativi in materia di uso dei diserbanti e dei fitofar-



I FINANZIAMENTI IN AGRICOLTURA 1985-1989

(importi in milioni di lire)

Investimenti

INFRASTRUTTURE			
Descrizione sommaria dell'intervento	Legge o reg. CEE di riferimento	Numero domande o progetti	Importo spesa ammessa
Miglioramento pascoli	L.R. 63/78	212	17.290
Opere irrigue	L.R. 63/78	222	34.383
Opere sistemazione idraulica	L. 51/82	4	6.232
Progetti FIO forestazione	L. 130-730/83	2	21.415
Ripristini opere di bonifica	L. 590/81	43	4.190
Ripristini strutture interaz.	L. 590/81	1.089	47.765
Ripristini zone non delimitate	L.R. 63/78	9	360
Spese per rimboschimenti	L.R. 63/78	124	18.589
Strade, acquedotti, elettrodotti	L.R. 63/78	592	35.047
Strade, acquedotti, elettrodotti	Reg. CEE 1760/78	27	17.369
Vivai forestali	L.R. 63/78	25	12.360
Nel complesso		2.349	215.000

STRUTTURE DI AZIENDE SINGOLE			
Descrizione sommaria dell'intervento	Legge o reg. CEE di riferimento	Numero domande o progetti	Importo spesa ammessa
Acquisto bestiame	L.R. 63/78	1.383	13.777
Acquisto macchine	L.R. 63/78	1.121	22.089
Acquisto macchine	L. 752/86	2.928	74.104
Acquisto macchine	L. 910/66	3.249	53.587
Mezzi di soccorso	L. 590/81	159	6.693
Piani di miglioramento	Reg. 1944/81	2.540	52.954
Piani di miglioramento	L.R. 44/86	5.080	307.770
Programmi insediamenti giovani	L.R. 44/86	836	28.757
Riconversione vigneti	Reg. CEE 458/80	21	33.767
Rimboschimenti volontari	L.R. 63/78	389	3.988
Ripristini strutture aziendali	L. 590/81	1.669	26.167
Ripristini zone non delimitate	L.R. 63/78	113	1.393
Risparmio energetico	L. 308/82	107	14.869
Nel complesso		19.595	639.915

maci, avviando il piano di lotta integrata per ridurre i consumi di prodotti chimici e contribuendo alla redazione del programma di risanamento del Po: il tutto sempre nell'ottica dell'equilibrio tra esigenze ambientali e necessità di produrre con costi e procedimenti validi sotto il punto di vista economico.

A fronte del lievitare dei costi di produzione, infatti, i produttori considerano insufficienti i prezzi dei prodotti agricoli, condizionati da restrizioni comunitarie e scarso potere contrattuale della parte agricola. Qui la Regione non ha competenze specifiche, ma si è mossa per potenziare la cooperazione e l'associazionismo e per favorire la stipula di accordi interprofessionali tra le categorie con la prospettiva di valorizzare la qualità e la tipicità dei prodotti piemontesi.



I numeri dell'agricoltura piemontese

Secondo stime dell'assessorato all'Agricoltura, nel 1989 il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura piemontese è stato di 4.350 miliardi: è il migliore risultato, in termini reali, di tutti gli anni Ottanta. Nell'ultimo triennio in media il valore della produzione lorda vendibile è stato superiore del 12 per cento in valore reale rispetto all'inizio del decennio, con una maggiore dinamica rispetto al dato nazionale, che nello stesso periodo è cresciuto del 6 per cento.

Simile la tendenza per il valore aggiunto, che comprende soprattutto il reddito delle imprese agricole: negli ultimi tre anni è stato superiore del 10 per cento rispetto all'inizio degli anni Ottanta contro un 6 per cento di media nazionale. Il valore aggiunto per occupato, misurato a valori costanti, è cresciuto da 6,9 milioni nel 1980 a 11,1 milioni nel 1989 (19,4 milioni di lire 1989), con una crescita del 62 per cento; a livello nazionale la crescita è stata del 48 per cento, passando da 7,3 milioni nel 1980 a 10,8 milioni nel 1989. Sulla base delle indagini trimestrali sulle forze di lavoro, gli occupati nel settore sono scesi in Piemonte dai 203 mila del 1980 al 142 mila del 1989, con un calo nel corso del decennio pari al 30 per cento; anche in questo caso il raffronto con l'Italia nel suo complesso ci è favorevole, perché a livello nazionale la diminuzione è stata leggermente più alta, toccando il 34 per cento.

Centotrentamila imprese per un'occupazione stimata sul territorio regionale di circa 450 mila unità. Questa la dimensione globale dell'artigianato in Piemonte. Si tratta di un segmento produttivo variamente articolato da provincia a provincia. A Torino ad esempio le aziende sono oltre 57 mila, mentre ad Asti superano di poco le 6.300 unità produttive. Tra questi estremi si collocano le realtà provinciali di Alessandria, Vercelli, Novara e Cuneo rispettivamente con 13.500, 13.150, 15.400 e 18.500 imprese.

Cinque anni di attività regionale nei confronti delle imprese artigiane hanno teso ad operare lungo due filoni fondamentali: da un lato favorire l'acquisizione di credito, diretto ed indiretto, da parte delle aziende; in secondo luogo realizzare una politica strutturale che dia modo alle aziende piemontesi di stare nel mercato, soprattutto adeguandosi in prospettiva alle esigenze che anche in questo comparto prenderanno forza con la ormai faticata data del '92. Dal punto di vista legislativo l'azione dell'Assessorato si è mossa nell'espletamento degli impegni previsti dalla legge 17/85, dal recepimento tramite legge regionale (la 38/87) della legge quadro del comparto, la numero 443/85, ed infine dallo sviluppo degli "Interventi a favore dei Comuni e dei loro consorzi per insediamenti produttivi artigiani in aree attrezzate", ossia la concretizzazione della legge 64/79.

La gestione della legge 17 ha permesso nel corso di questi cinque anni di attivare la maggior parte degli interventi previsti annualmente, elevando nel contempo il livello qualitativo dell'applicazione della normativa. In questo contesto il programma di potenziamento e sviluppo aziendale e relativa promozione dell'associazionismo ha visto la Regione concedere contributi in conto capitale per la realizzazione di progetti di investimento all'interno delle aree attrezzate; contributi nelle spese di impianto sostenute da consorzi e società consortili; contributi nelle spese ordinarie di gestione da parte dei soggetti prima citati per progettazioni, consulenze e ricerche. La stessa legge prevede la promozione degli investimenti attraverso la cassa per il credito alle imprese artigiane, ossia la possibilità da parte della Regione di concedere contributi in conto interessi sui finanziamenti bancari e in conto canoni per operazioni di locazione finanziaria e a favore di imprese che realizzino ammodernamenti di laboratori, od acquisto di macchinari ed attrezzature. Nel quinquennio è anche proseguito il sostegno della Regione alle cooperative artigiane di garanzia, allo scopo di sviluppare il sistema delle garanzie primarie collettive, dei contributi annuali nelle spese di esercizio.

Un impegno particolare è stato svolto nei confronti di Artigianfidi, nato come consorzio di garanzia fidi promosso dalla Finpiemonte con la partecipazione delle prin-





cipali imprese artigiane. Positivo anche il bilancio della realizzazione di insediamenti produttivi artigiani attraverso la realizzazione di 22 aree attrezzate di nuovo impianto, che hanno permesso di sviluppare la struttura produttiva locale attraverso un processo di ricollocamento ed ammodernamento aziendale.

Sull'altro versante dell'assessorato, il Commercio, uno degli atti più significativi è avvenuto proprio allo scadere della legislatura con l'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge sulla costituzione di Expo 2000, una SpA pubblico-privata per la gestione del futuro Centro Fieristico del Piemonte. Negli intenti della legge la nuova società dovrà avere sede a Torino e esercitare un ruolo pilota rilevante nell'attività fieristica complessiva della Regione.

Uno degli ambiti poco noti dell'attività di un Assessorato è quello della programmazione. Al riguardo il settore programmazione del Commercio conclude la legislatura con un lavoro intenso ed articolato. Direttive per il rilascio delle autorizzazioni per il commercio ambulante; nuove indicazioni programmatiche per la redazione dei piani commerciali; revisione dei criteri per il rilascio dei nulla - osta per grandi strutture di vendita. Quest'ultimo

è stato un intervento che permetterà alla futura Giunta di poter scegliere, in un quadro generale della distribuzione e con il contributo delle associazioni di categoria, la politica distributiva della Regione. E' stata, inoltre, costituita la conferenza permanente sul commercio, un "tavolo di confronto" tra enti e associazioni di categoria; mentre sono state avviate alcune ricerche, tra cui la più significativa indaga sulle caratteristiche aziendali necessarie ad affrontare la scadenza del '92. Sul terreno gestionale il settore commercio ha realizzato le indicazioni programmatiche dei mercati all'ingrosso ed ha proceduto al riordino (tramite le leggi regionali 47/87 e 32/87) sulle iniziative fieristiche e promozionali. Si tratta, questa, di una materia trasferita alla Regione e che non aveva ancora avuto regolamentazione. Vanno infine segnalate due iniziative. La prima è la creazione dell'Osservatorio sull'artigianato, passo indispensabile per costruire una banca dati aggiornata ed efficiente quale base per la programmazione delle attività del terziario. La seconda è l'attività della Consulta delle associazioni a difesa del consumatore che ormai ha regolarizzato la sua attività con la pubblicazione periodica di quaderni a larga diffusione.

ASSESSORATO COMMERCIO - ARTIGIANATO

DOTAZIONI DI COMPETENZA AGGREGATE PER SETTORE - ANNI FINANZIARI 1985-1989

(importo in milioni)

SETTORI	1985		1986		1987		1988		1989		1990	
	Competenza	%	Competenza	%	Competenza	%	Competenza	%	Competenza	%	Competenza	%
ARTIGIANATO	12.341	72.2	17.572	71.2	14.224	66.5	12.831	70.8	10.366	62.0	15.674	73.7
COMM. MERC.	2.932	17.2	5.047	20.5	5.030	23.5	3.286	18.2	4.245	25.4	4.315	20.3
PROMOZION.	1.810	10.6	2.050	8.3	2.150	10.0	1.995	11.0	2.100	12.6	1.260	6.0
TOTALE	17.083	100.0	24.669	100.0	21.404	100.0	18.112	100.0	16.711	100.0	21.249	100.0

Più organizzazione, più immagine

A una prima analisi sull'operatività del settore turistico appare subito un dato fondamentale: l'azione regionale è stata particolarmente incisiva sul terreno della costruzione di una "maglia" legislativa. Di fondamentale importanza è stata l'impostazione sistematica ed uniforme dell'attività legislativa in materia di alberghi, campeggi, agenzie di viaggio, professioni turistiche, ricettività extralberghiera.

Attraverso procedure e ampie forme di consultazione con vari segmenti della società piemontese il 5 marzo 1987 è diventata operante la "Riforma dell'organizzazione turistica - ordinamento e deleghe delle funzioni amministrative in materia di turismo e industria alberghiera".

Questa legge ha affrontato nella sua globalità il funzionamento del sistema organizzativo pubblico del turismo e delle sue interconnessioni con quello privato, definendo le deleghe agli Enti locali, individuando 20 bacini turistici e costituendo 20 Aziende di promozione turistica.

Pur tra mille difficoltà e con qualche og-

gettiva carenza l'operatività è attualmente garantita, anche se, sulla base di una serie di valutazioni sulla prima fase sperimentale, si dovrebbero rideterminare gli ambiti territoriali delle Aziende finanziando le attività delle A.P.T. in modo più funzionale ai compiti loro assegnati.

La costituzione delle A.P.T. ha seguito una logica di programmazione che è partita dall'analisi delle caratteristiche dell'intero territorio piemontese, cogliendo peculiarità e caratteri unificanti delle varie aree sub-regionali e individuando, attraverso criteri e parametri economici e territoriali, la diversa rilevanza turistica di tali zone.

Sempre nel 1987, seguendo un criterio di programmazione mirata ad obiettivi specifici per lo sviluppo dell'offerta turistica, il Consiglio regionale va ad approvare la legge n. 27 "Programmazione per lo sviluppo dell'offerta turistica" con cui si adotta, per l'incremento della ricettività e delle infrastrutture turistiche, un programma pluriennale conforme agli indirizzi del Piano regionale di sviluppo.

L'intervento è mirato a sostenere non





tanto le operazioni finanziarie quanto le attività produttive, l'occupazione e l'economia turistica, con il consolidamento di località di peso turistico rilevante e con l'attivazione di risorse potenziali già presenti ma non sufficientemente espresse in altre aree.

Accanto alla legge costitutiva delle A.P.T. è stato fatto per la promozione il primo piano pluriennale di indirizzo e coordinamento, quale strumento che va ad individuare i mercati, le scelte, i mezzi e gli strumenti per i vari interventi sia di tipo diretto sia sotto forma di contributo.

Un elemento innovativo è certamente il concetto di supporto alla commercializzazione del prodotto turistico volto a favorire il consorzio degli operatori e la formazione di "pacchetti" d'offerta.

Nel 1988 si sono aggiunte altre leggi che per ampiezza e rilevanza hanno consentito di ridefinire il quadro legislativo e programmatico di una politica del turismo per il medio termine: la disciplina degli impianti funiviari in servizio pubblico per il trasporto di persone e delle piste per la pratica dello sci; le modifiche ed integrazioni alle norme igienico-sanitarie delle strutture alberghiere ed extralberghiere; la disciplina delle professioni turistiche e quella delle attività di organizzazione ed intermediazione di viaggi e turismo; e, ancora, la disciplina delle professioni e quella dell'insegnamento dello sci che completano il quadro legislativo

regionale in materia turistica.

La politica regionale ha avuto nella sua applicazione obiettivi limitati per la difficile situazione del bilancio che ha pesantemente condizionato l'operatività piena dell'assessorato al Turismo, che presuppone spesa corrente e iniziative concrete. C'è stato un impegno a razionalizzare e ottimizzare la spesa ordinaria. Si è tentato uno sforzo culturale per far crescere la consapevolezza del ruolo che il settore può giocare sul sistema economico piemontese. L'attivazione della politica promozionale ha speso energie per valorizzare la montagna, i laghi, l'agriturismo, l'enogastronomia e i beni culturali. A queste risorse si sono dedicate presenze in manifestazioni fieristiche in Italia ed all'estero. Si sono distribuiti centinaia di migliaia di dépliant e opuscoli promozionali in Francia, Svezia e Svizzera. La riorganizzazione degli Enti turistici (A.P.T.), il miglioramento delle strutture ricettive e le nuove professioni che aprono sbocchi di lavoro qualificato ai giovani sono le tre direttrici fondamentali della quarta legislatura. Il mancato innervamento ha posto problemi di grande rilevanza economica per i danni immediati e per le ricadute sull'economia a tempi lunghi e su settori trainanti. Nonostante il negativo andamento della stagione invernale 1988/89 la Regione non ha rinunciato a presentare la tradizionale vetrina di Soleneve, la borsa del turismo montano

che ha assunto in questi anni un carattere nazionale con la collaborazione dell'Ente nazionale per il turismo (E.N.I.T.), dell'Alitalia e dell'Ente ferrovie italiane. In compartecipazione con Lombardia, Veneto, Trentino è stato realizzato un volume turistico "Laghi del Nord Italia", accompagnato da una cartina turistica delle aree lacuali. Precedentemente, con Lombardia, Veneto e Liguria è stata fatta una campagna promo-pubblicitaria con la compagnia aerea PANAM per il recupero dei flussi turistici nord-americani verso l'Italia del Nord.

Tutti gli anni, punto ricorrente è stato quello della partecipazione alla Borsa italiana per il turismo (B.I.T.) di Milano. Nell'area espositiva dedicata al Piemonte, la Regione e le Aziende di promozione turistica hanno presentato al qualificato pubblico nazionale ed internazionale l'offerta completa delle risorse e attrattive piemontesi.

Per quanto concerne lo sport l'attenzione della Regione Piemonte è stata primariamente intesa come servizio sociale rivolto alla diffusione delle attività fisico-motorie in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini. Sono stati affrontati anche problemi connessi con le attività sportive di tipo competitivo, considerate completamente dell'industria turistica. Relativamente agli impianti, per il loro miglioramento e potenziamento sono in corso di investimento risorse per oltre 50 miliardi, che hanno consentito qualificativi interventi per la realizzazione di numerose strutture e di nuove costruzioni destinate alle più diverse discipline sportive. Grazie all'entrata in vigore della legge n. 65 del 6 marzo 1987, e ai relativi Decreti di attuazione del 1988, la politica portata avanti negli anni precedenti ha potuto segnare una accelerazione. In futuro si canalizzeranno le risorse disponibili verso interventi che un Piano regionale dello Sport, in programma, indicherà con indiscutibile priorità.

Il Piemonte è riuscito faticosamente a crearsi negli ultimi anni uno spazio come regione turistica con la consapevolezza culturale e con la crescita dell'impegno verso la valorizzazione delle sue attrattive storico-ambientali. Un evento straordinario e di verifica sarà certamente il campionato del mondo di calcio per il quale si è cercato di costruire una presenza garante alla macchina organizzativa per le questioni relative alla recettività alberghiera e alla "mappa" turistico-culturale del Piemonte.

Anche nella quarta legislatura la materia socio-sanitaria ha dovuto essere governata dalla Regione in assenza del Piano Sanitario Nazionale, nonché della legge quadro sull'Assistenza. Le carenze di riferimenti nazionali hanno ovviamente pesato sulla programmazione regionale: è stato necessario prorogare due volte il Piano regionale socio-sanitario 1985-1987, perché solo alla fine della legislatura si è giunti all'approvazione del 3° Piano 1990-1992.

Nella prima metà della legislatura, la denuncia di irregolarità nei rimborsi per analisi compiute da laboratori privati convenzionati ha provocato solleciti interventi da parte della Regione: il Consiglio regionale ha istituito una Commissione d'inchiesta sulle convenzioni USSSL- strutture private di analisi (l'incarico è durato dal febbraio '87 al giugno '88); la Giunta ha predisposto tre leggi per affrontare il problema, istituendo un servizio ispettivo sanitario e finanziario sulla gestione delle USSSL, stabilendo i requisiti minimi per i laboratori di analisi e le modalità di controllo qualitativo.

Tra i principali interventi legislativi vanno inoltre ricordati: la disciplina delle case di cura private; l'organizzazione della vigilanza per l'igiene sanitaria e veterinaria; l'istituzione per la raccolta e l'utilizzo del sangue e il Piano regionale sangue e plasma; la realizzazione di servizi nelle USSSL per combattere la malattia del diabete mellito; l'accorpamento e la riduzione delle USSSL del territorio comunale della città di Torino; la riorganizzazione dei servizi psichiatrici.

Altre iniziative assunte per rispondere a particolari necessità ed emergenze hanno invece riguardato: l'estensione dell'assistenza sanitaria agli stranieri extracomunitari; la campagna contro il cancro, AIDS, epatite B, morbillo; l'estensione su tutto il territorio regionale del servizio di eliambulanza; l'istituzione di quasi 2.500 nuovi posti di lavoro per infermieri e il potenziamento delle scuole professionali, per sopperire alla grave carenza di personale paramedico; lo sviluppo dell'attività di prelievo e trapianto di organi e l'avvio degli interventi di trapianto del cuore presso l'ospedale Molinette di Torino.

L'elisoccorso

Il Servizio di soccorso sanitario urgente mediante elicottero è stato avviato sperimentalmente in Piemonte nel luglio '88 e, in base ai positivi risultati ottenuti, è stato riconfermato dalla Giunta regionale sino al 1993.

In 20 mesi di attività il servizio ha infatti consentito 2.600 missioni di soccorso, grazie alla capillare distribuzione delle basi e al coordinamento di un'unica Centrale operativa, gestita dall'Automobile Club d'Italia che all'occorrenza ricorre alla collaborazione dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, ecc.

Le basi della flotta di Piemonte Elisoccorso sono a Torino presso il CTO, Novara, Borgosesia e Savigliano; il numero telefonico della Centrale operativa è il 116.

La riforma psichiatrica

Sono quattro i cardini della legge regionale approvata nell'89 per il riordino dei servizi psichiatrici: la realizzazione dei centri di terapia psichiatrica, il completamento e la razionalizzazione degli SPDC (Servizi psichiatrici di diagnosi e cura ospedalieri), l'avvio di un programma di formazione degli operatori, il servizio di urgenza psichiatrica.

In particolare, quest'ultimo servizio è stato attivato sperimentalmente per il 1990 nelle 10 USSSL torinesi: si tratta di un servizio di secondo livello, attivabile su richiesta di un medico e non dai pazienti o dalle famiglie, funzionante 24 ore al giorno per colmare le carenze assistenziali ed assicurare una rapida risposta nei casi di soccorso urgente.





Il nuovo Piano socio-sanitario

Con circa 4.500 miliardi da ripartire annualmente tra le USSL piemontesi per le spese correnti, il fondo sanitario costituisce com'è noto oltre due terzi del bilancio regionale, a testimonianza dell'importanza e della complessità del settore socio-sanitario.

Le linee per la gestione e lo sviluppo di questi servizi sono state definite con il Piano regionale 1990-1992, che risulta coordinato con le scelte adottate anche con il "Piano pluriennale di investimenti in edilizia sanitaria e in strutture per anziani e soggetti non autosufficienti".

La proposta piemontese per l'utilizzo dei fondi nazionali d'investimento prevede infatti che i 640 miliardi assegnati al Piemonte per il triennio 1988-1990 siano così destinati: 377 miliardi per gli ospedali; 264 per le residenze assistenziali degli anziani; 24 per attrezzature informatiche; 24,5 per poliambulatori; 25,6 per la psichiatria; 10,4 per strutture destinate a disabili; 21,3 per la sanità pubblica e 20,6 per grandi attrezzature.

Coerentemente con questa proposta d'investimenti strutturali, le priorità indicate dal nuovo Piano socio-sanitario sono: 1) riordino e qualificazione della rete ospedaliera con incremento dei posti letto e potenziamento dei DEA (Dipartimenti emergenza ed accettazione) e di alcune specialità (cardiologia, oncologia, traumatologia, medicina del lavoro, lotta all'AIDS e specialità legate alla cura degli

anziani); 2) miglior integrazione tra la funzione ospedaliera ed i servizi territoriali (assistenza domiciliare integrata e ospedalizzazione domiciliare); 3) adozione di progetti-obiettivo per particolari patologie legate all'età e al rischio (anziani non autosufficienti, disabili, tossicodipendenze, ecc.).

La politica assistenziale

Accanto alla collaborazione per la messa a punto del Piano regionale socio-sanitario 1990-1992 e alla gestione ordinaria della materia socio-assistenziale (rifornimento delle leggi per il volontariato, gli asili-nido, ecc.), la politica assistenziale si è soprattutto incentrata nello sviluppo di tre progetti: anziani, minori ed handicap. I risultati dello studio condotto sulla condizione di queste fasce sociali deboli e sullo stato dei servizi sono stati pubblicati nell'89, in specifiche monografie.

Dal punto di vista legislativo, nel quinquennio trascorso è stata integrata e modificata la legge regionale sull'Assistenza (la n. 20/82), prorogando tra l'altro a fine '90 il termine per il trasferimento alle USSL delle residue funzioni assistenziali ancora gestite dai Comuni; è stata approvata la legge a sostegno della cooperazione sociale che ha come scopo l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (invalidi ed emarginati); è stato istituito il Consiglio regionale per i problemi dei minori; si è reso possibile il passaggio delle IPAB da istituzioni di diritto pubblico a private.



Il Piemonte è più vicino all'Europa

Il Piemonte in Europa. Questa in estrema sintesi è l'impressione che si ricava esaminando le indicazioni che emergono dall'assessorato regionale ai Trasporti della Regione Piemonte. Il Piemonte avrà infatti un futuro se saprà collegarsi strettamente al vecchio continente che, con l'apertura del 1992 e le nuove prospettive dell'Europa orientale, si sta dimostrando più vivace che mai. E i trasporti, la mobilità delle merci e delle persone sono uno dei capitoli essenziali per costruire la nuova Europa.

Vediamo la situazione attuale.

Per quanto riguarda le merci, già oggi il Piemonte scambia 90 milioni di tonnellate di merci all'anno. Il 56% con il corridoio pedealpino-padano e pedeappenninico-adriatico; il 29% con il corridoio tirrenico; il 4% con la Svizzera, il 7% con la Francia e il 4% con la Valle d'Aosta. Il solo Piemonte scambia, dunque, con l'estero circa 19 milioni di tonnellate/anno a fronte di uno scambio estero dell'Italia di 85 milioni di tonnellate/anno, via terra.

Le previsioni del 2000 (cioè fra meno di dieci anni) indicano un incremento del 42% che diventa dell'80% se le proiezioni si ampliano al 2020.

E poi ci sono fattori più difficilmente valutabili, quali lo sviluppo della penisola iberica e lo sviluppo economico dell'Eu-

ropa dell'Est che potrebbero incrementare notevolmente gli scambi nelle direttrici Est-Ovest e viceversa. Di qui le indicazioni principali della Regione nell'apertura del sistema dei trasporti verso le altre regioni ed i Paesi esteri confinanti che consentano di rafforzare il ruolo regionale, nazionale ed internazionale del polo metropolitano, parallelamente al miglioramento delle condizioni di accessibilità dei quindici poli regionali alla rete delle infrastrutture.

Pertanto la prevista aumentata mobilità impone la necessità di programmare per tempo le soluzioni infrastrutturali, soprattutto ferroviarie, per dare risposte ed evitare congestionamenti e paralisi. Si tenga conto che per la realizzazione di trafori delle Alpi si richiedono non meno di 10/15 anni di lavori.

Parliamo allora di ferrovie e si tenga conto dell'aggiornamento del Piano generale dei trasporti.

La Regione Piemonte ha pienamente partecipato a tale processo evidenziando le ragioni delle proposte avanzate. In primo luogo per il collegamento ferroviario ad alta velocità sia per i passeggeri che per le merci tra Milano, Torino e Lione, poi con il conseguente inserimento nella rete europea, studiando i nuovi tunnel di base tra la Valle della Maurienne e la Valle di Susa. Si tratterebbe del cosiddetto "itine-





rario del 45° parallelo" che finalmente prefigura un'Europa che non pensa solo alle relazioni Nord-Sud.

Inoltre si è individuato un corridoio plurimodale Genova-Novara-Sempione che si concretizza solo se si realizza il terzo valico ferroviario appenninico tra Genova ed Alessandria, migliorando il tratto ferroviario tra Novara e Domodossola e realizzando una nuova galleria ferroviaria tra Domodossola e Iselle.

Su quest'ultimo punto le recenti prese di posizione delle ferrovie e del governo elvetico sembrano orientarsi verso la soluzione del raddoppio del tunnel del Sempione, così come aveva già indicato il Piemonte in concorrenza con altre soluzioni più costose e con tempi di realizzazioni più lunghi, che in un primo momento sembravano aver ottenuto maggiori attenzioni da parte del Governo di Roma. Sempre sul piano ferroviario non vi è dubbio che occorra una ripresa (e rapida conclusione) dei lavori del passante ferroviario di Torino. Passando invece ai collegamenti autostradali, la Regione Piemonte indica tra gli obiettivi strategici il collegamento autostradale tra la Pianura padana e le Bocche del Rodano e la Spagna. È evidente che questo obiettivo potrà essere raggiunto con la costruzione di un nuovo traforo (solo autostradale) nelle Alpi marittime (ancora da definire se sia meglio il Tenda o il Ciriegia) sulla direttrice Asti, Cuneo, Nizza, Marsiglia, ovviamente collegato con il sistema autostradale italiano e francese.

Su questi "obiettivi strategici" è chiaro che non basta l'impegno della Regione, ma occorre (anzi è indispensabile) l'impegno del Governo in sede di aggiornamento del Piano generale dei trasporti. C'è però un problema che spesso viene accantonato, ma che riveste molto interesse in Piemonte. È quello delle linee ferroviarie a scarso traffico, molto presenti in Piemonte e che servono soprattutto per studenti e pendolari. Anche su questo punto l'assessorato regionale ai Trasporti si è fatto promotore di molte iniziative che portino all'introduzione di alcuni accorgimenti, con il coinvolgimento dei sindacati, tali da ridurre i costi di gestione in modo da rendere economicamente possibile il mantenimento di quelle linee.

Resta purtroppo ancora aperto (anzi in molti casi continua ad aggravarsi) il problema del traffico in città, non più esclusivo delle aree metropolitane ma ormai presente anche nelle cittadine di minori dimensioni.

Il vero problema è la densità delle autovetture. Da questa situazione si esce solo se si riuscirà rapidamente a creare impianti fissi di trasporto cittadino (leggasi metropolitana), riqualificando i trasporti pubblici locali nei bacini regionali e realizzando nuovi parcheggi. In sostanza molto dipenderà dalla capacità di integrare il trasporto pubblico con quello privato.

E c'è appunto una parte del trasporto pubblico locale, che dipende dalla Regione, su cui è bene fare i conti.

In questi ultimi cinque anni sono stati investiti circa 2 mila miliardi per ripianare i deficit delle aziende di trasporto pubblico.

Altri fondi (200 miliardi) sono andati in contributi per il rinnovo del parco autobus. Anche in questo settore non ci sono scorciatoie. Per rispondere alle richieste di mobilità occorre che tutte le province realizzino i Piani provinciali dei trasporti a cui erano state delegate sin dal 1986 dalla stessa Regione.

Un discorso a parte, anche se rappresenta un tassello assolutamente fondamentale per il trasporto merci, deve essere fatto per il sistema degli interporti piemontesi. Il programma regionale prevede tre strutture fondamentali ad Orbassano, a Novara Boschetto e a Rivalta Scrivia, oltre alle strutture di Susa e Beura.

L'interporto di Rivalta ormai può essere considerato avviato nella sua funzione mentre per Orbassano si può considerare conclusa la prima fase ed entro fine anno potrebbe iniziare ad entrare in funzione; per Novara Boschetto il CIPE ha ammesso al finanziamento su fondi FIO 89 un primo stralcio esecutivo per 15 miliardi. Ciò significa che la rete di strutture al servizio delle merci inizia a prendere corpo permettendo di razionalizzare il ciclo del trasporto anche con la ricollocazione dei servizi per le merci nell'ambito delle strutture interportuali come le dogane.

Riassumendo si potrebbe dire che in questi anni sono stati fatti sicuramente dei passi in avanti significativi per l'attuazione del Piano regionale dei trasporti.

Basti pensare alla realizzazione dell'autostrada della Valle di Susa per il collegamento con il traforo del Frejus che già per l'inizio dei campionati del mondo di calcio entrerà in gran parte in funzione (tranne il tratto da Rivoli) e dovrebbe essere completata per il '92.

Anche il tracciato autostradale Voltri Sempione che collega i porti liguri con il Nord Europa può considerarsi praticamente concluso, mentre sono iniziati i lavori per il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona.

Altre decisioni sono state prese, ma ancora non hanno ottenuto i finanziamenti. È il caso del nuovo traforo del Sempione e delle conseguenti linee ferroviarie, ma anche della linea ferroviaria per l'alta velocità Venezia-Torino-Lione (pur essendo recepito nel piano dei trasporti) e infine della direttrice Cuneo-Marsiglia a proposito della quale per il nuovo traforo non si è ancora deciso tra il Tenda e il Ciriegia.

Collaborare, dialogare, convincere. Questo è l'indicazione ferrea che si respira ad ogni piano dell'assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte. D'altra parte questa è l'unica strada possibile, l'unica concessa se non vogliamo essere sommersi dai rifiuti e dai veleni.

Già, c'è bisogno della collaborazione di tutti: agricoltori, industriali, pubblici amministratori e semplici cittadini. Altrimenti la lotta intrapresa in questi anni contro l'inquinamento è destinata ad avere tempi troppo lunghi.

Ma c'è possibilità di sperare?

I risultati non sempre sono incoraggianti – dicono all'Assessorato – prendiamo ad esempio le emissioni in atmosfera. Bene, per limitare l'inquinamento dell'aria la Regione Piemonte ha approvato lo scorso anno una delibera per fissare i limiti per le emissioni in atmosfera da parte delle aziende. La delibera è stata annullata dal TAR perché mancava una normativa nazionale. Bene, il risultato è stato che il Governo deve ancora oggi emanare le linee guida e le aziende continuano ad inquinare. Eppure una speranza c'è, visto che 54 aziende hanno accettato di dimensionare i loro impianti secondo i limiti indicati nella delibera della Regione Piemonte, applicando le migliori tecnologie disponibili nel campo del disinquinamento dell'aria.

Certo 54 aziende possono far sorridere, ma rappresentano il futuro di una produzione industriale compatibile con l'ambiente. Non vi è dubbio che in questi anni molte cose sono cambiate nella coscienza

della gente per quanto riguarda i temi ambientali. Oggi c'è molta più consapevolezza che l'avvenire del nostro pianeta, la qualità della vita delle generazioni future, si gioca sulla capacità di adottare oggi comportamenti coerenti con la tutela dell'ambiente in cui viviamo.

Ma soprattutto si va radicansi la convinzione che il futuro non dipende solo dalla buona volontà di qualcun altro, dal "potere", dalle istituzioni o dalle leggi, ma che molto può essere fatto da ciascuno di noi, dal comportamento concreto e quotidiano che caratterizza le nostre abitudini. È vero che viviamo in una delle regioni più ricche della terra, a più alto tenore di vita (almeno così si crede) ma è altrettanto vero che questo tenore di vita è raggiunto a prezzi molto elevati in termini di consumi (a cominciare da quelli energetici) e di sprechi di ogni sorta.

Ma soprattutto ci sono i danni che negli ultimi decenni abbiamo apportato all'ambiente in modo sempre più massiccio. Basti pensare a cosa ha significato considerare l'aria, l'acqua e il suolo come beni totalmente riproducibili, a costo zero, disponibili per qualunque uso.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: aria irrespirabile nelle città, fiumi inquinati, pozzi inquinati, terreni pieni di veleni. Fortunatamente si è cominciato a correre ai ripari. I depuratori delle acque non sono più una rarità, a oltre 10 anni dall'approvazione la legge Merli per la tutela delle acque comincia ad essere applicata; alle aziende viene richiesto il controllo di ciò che immettono nell'atmosfera ed anche sui rifiuti si comincia a capire che





uno smaltimento selvaggio non serve a nessuno.

Parallelamente alle iniziative si sono incominciati a fare i conti di quanto costa disinquinare: una enormità! Migliaia di miliardi per sbarazzarci dei veleni che in tanti anni abbiamo accumulato. Così è apparso in tutta la sua evidenza che il vero problema non è disinquinare bensì non inquinare. Solo così sarà possibile pensare ad un avvenire vivibile, prevenendo l'inquinamento anziché rimediare ai guasti fatti.

Anche in Piemonte, come è capitato in tutta Italia, questi anni sono stati, dal punto di vista dell'ambiente, anni vissuti in trincea, passando da una emergenza all'altra.

Come sottolineano all'assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte, via via si sono affrontati i problemi più impegnativi, dalla nube tossica di Chernobyl all'inquinamento delle falde sotterranee degli acquedotti, dai rifiuti ritrovati nelle discariche abusive, alle discariche che tutti vogliono purché siano costruite in un altro comune, sino a giungere alla Valle Bormida.

Ma cosa è stato fatto per far fronte a questi problemi? Una risposta interessante può arrivare proprio dall'attività dell'assessorato all'Ambiente regionale, uno degli osservatori più attenti.

Per esempio cosa è stato fatto nel settore dei rifiuti?

Come spiegano all'Assessorato il problema principale era di uscire dall'emergenza individuando criteri ed indirizzi che portassero alla realizzazione di un piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti. Un piano cioè che consentisse al Piemonte di smaltire i rifiuti che si producevano in Regione. Una posizione ragionevole che tendeva ad uscire da situazioni di incertezza, indicando le possibili soluzioni.

Ecco, quello del "Piano dei rifiuti" può essere preso ad esempio delle difficoltà incontrate per introdurre strumenti razionali di governo del territorio. Infatti il piano è stato molto osteggiato ed oggetto di sentenza del Tribunale amministrativo, ma grazie all'intervento del Consiglio di Stato oggi il Piano può essere applicato ed è in corso l'aggiornamento dello stesso.

Ma forse l'aspetto più interessante è innovativo riguarda l'istituzione della Conferenza come sede in cui si discutono i nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti, cui partecipano anche gli Enti locali. Ma non si tratta di una semplice istruttoria delle pratiche, bensì si affrontano i problemi anche dal punto di vista della compatibilità ambientale.

Ma qualcosa si è cercato di fare anche a monte dello smaltimento rifiuti, proponendo una raccolta differenziata dei rifiuti stessi. Il concetto base da cui si parte è molto semplice. Tra ciò che noi, oggi, chiamiamo comunemente rifiuti sono comprese molte materie che possono invece essere riciclate, recuperate e riutilizzate. È il caso del vetro, della carta o dei metalli. Sostanze che sono rifiuti per una azienda possono rappresentare una materia prima per altri tipi di lavorazione. Oppure rifiuti particolari (come le pile scariche) possono diventare pericolosi se sparpagliati tra gli altri rifiuti. Per questo si è cercato di favorire la nascita di consorzi tra i Comuni per incentivare la raccolta differenziata. Più di recente è stata anche avviata insieme alle aziende di smaltimento rifiuti della CISPEL una campagna di informazione nelle scuole, con la distribuzione di materiale illustrativo proprio sulla raccolta differenziata ai giovani studenti.

Contemporaneamente però occorre operare per bonificare quei terreni che erano stati utilizzati come discariche abu-

sive; così è nato un Piano per le bonifiche.

Tuttavia – dicono i tecnici dell'Assessorato – lavorando su questi temi ci si è resi conto che il problema principale per i rifiuti è conoscere quanti sono, dove si producono e soprattutto di cosa sono fatti, solo così sarà possibile individuare il modo migliore per smaltirli o recuperarli. È in quest'ottica che si pone appunto l'istituzione prima del Catasto dei rifiuti e poi dell'Osservatorio. Un censimento è previsto per le aziende con più di 100 addetti. Certo i risultati non potranno essere immediati, ma si sono gettate le basi per uscire dall'emergenza ed affrontare il problema in modo più consapevole.

L'altro grande settore di intervento riguarda un malato grave: le nostre acque. Qui la situazione è davvero drammatica e c'è solo l'imbarazzo dell'argomento da cui cominciare.

Si pensi ai diserbanti usati in agricoltura (soprattutto per le colture del mais e del riso) che in molte zone superano i limiti previsti dalla normativa della comunità europea.

Ebbene in questo caso c'è stato uno sforzo coordinato a livello regionale tra gli assessorati alla Sanità, all'Agricoltura e all'Ambiente per una azione che consentisse di riportare la situazione entro limiti accettabili. Così accanto alla decisione di vietare la vendita di atrazina è stato predisposto un piano di deroghe che permettesse di affrontare il problema in termini realistici e propositivi. Peraltro si è sviluppato in questi anni il completamento di una rete di depuratori che hanno consentito di intervenire almeno sul 75% delle principali acque inquinate. In questo senso sono stati indirizzati gran parte degli investi-

menti ottenuti attraverso il Fondo investimenti occupazione. La depurazione si è rivolta sia ai progetti per l'inquinamento urbano sia a quel tipo particolare di inquinamento proveniente dagli allevamenti zootecnici.

Certo, man mano che il discorso sulla depurazione è diventato più diffuso è stato possibile individuare le forme migliori di gestione degli impianti e la dimensione che una azienda di depurazione deve assumere per avere vere capacità di gestione degli impianti stessi. Si è capito cioè che non bastava fare tanti depuratori per ottenere buoni risultati, ma che occorreva costruirli con determinate caratteristiche.

Anche la situazione dei laghi destava particolare preoccupazione sia per gli inquinamenti, sia per problemi di eutrofizzazione. Anche in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche (Centro di idrobiologia di Pallanza) sono stati messi a punto vari interventi coordinati (intervento diretto sul lago, depurazione ecc...) che, se ancora non hanno totalmente risolto i problemi, hanno però consentito di guardare al futuro con maggiore ottimismo. È questo non vale solo per il lago Maggiore, ma anche per i laghi di Orta e di Candia.

Per quanto riguarda le acque superficiali un interessante accordo è stato raggiunto con l'ENEL per il monitoraggio delle caratteristiche idrometriche delle acque. In poche parole si tratta di conoscere davvero la portata dei corsi d'acqua sia per il dimensionamento delle opere idrauliche sia per valutare i problemi di inquinamento nel corso delle diverse stagioni.

Un capitolo a sé deve essere dedicato alla Valle Bormida, un caso esemplare di inquinamento continuato da oltre un secolo



da parte dell'ACNA di Cengio, su cui solo negli ultimi anni si è soffermata l'attenzione dell'opinione pubblica.

Come si ricorderà la fonte dell'inquinamento, la fabbrica, ha sede in un comune ligure, ma l'inquinamento del fiume Bormida si riversa nell'omonima Valle piemontese, coinvolgendo ben tre province, Alessandria, Cuneo ed Asti.

Ebbene, al di là di ogni considerazione di merito, non bisogna dimenticare che la Valle Bormida venne finalmente dichiarata area ad alto rischio ambientale su proposta della Regione Piemonte.

Così i finanziamenti provenienti dal ministero dell'Ambiente sono stati utilizzati per avviare una attività di monitoraggio ambientale sulla Valle Bormida, in collaborazione con l'USSL locale, nell'ambito di un progetto più ampio, denominato progetto M.A.R.I.U.S. Sempre in quest'ottica di risanamento della Valle, devono essere considerati gli interventi per la messa in condizioni di sicurezza delle discariche di Castellazzo e Saliceto.

Ma forse il dato di cui si renderanno maggiormente conto i cittadini riguarda i nuovi strumenti per l'informazione che avranno sempre più a disposizione.

Si stanno infatti moltiplicando le occasioni per consentire a tutti di accedere a quelle fonti che per troppo tempo sono rimaste patrimonio di pochi, probabilmente di coloro che non avevano a cuore gli equilibri ambientali.

Infatti molto spesso è la non conoscenza delle dimensioni reali di un problema che facilita le maggiori offese nei confronti dell'ambiente.

Così è nata l'esigenza di arrivare ad un vero e proprio sistema informativo ambientale piemontese.

La logica da cui si è partiti è molto semplice: si è visto che con il passare degli anni venivano cumulandosi una molteplicità di dati su singoli aspetti ambientali. C'erano dati sull'aria, sulla qualità dell'acqua, sui parchi, sulla fertilità dei terreni, sulle aree forestali, sui beni ambientali e via dicendo. Il ragionamento successivo è stato altrettanto semplice: perché non raggruppare tutti questi dati (più tutti gli altri che man mano venivano analizzati) in una vera e propria banca dati ambientale, in modo che i dati possano essere confrontati tra loro e fornire la base di un sistema informativo? È così che con la collaborazione del C.S.I.-Piemonte le moderne tecniche informatiche sono state messe al servizio del più aggiornato e consultabile sistema informativo ambientale esistente in Italia.

Ma non solo i dati "fisici" sono stati computerizzati. Anche le leggi, i decreti, le circolari (che ogni giorno vengono introdotti) sono stati oggetto di studio da parte dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte.

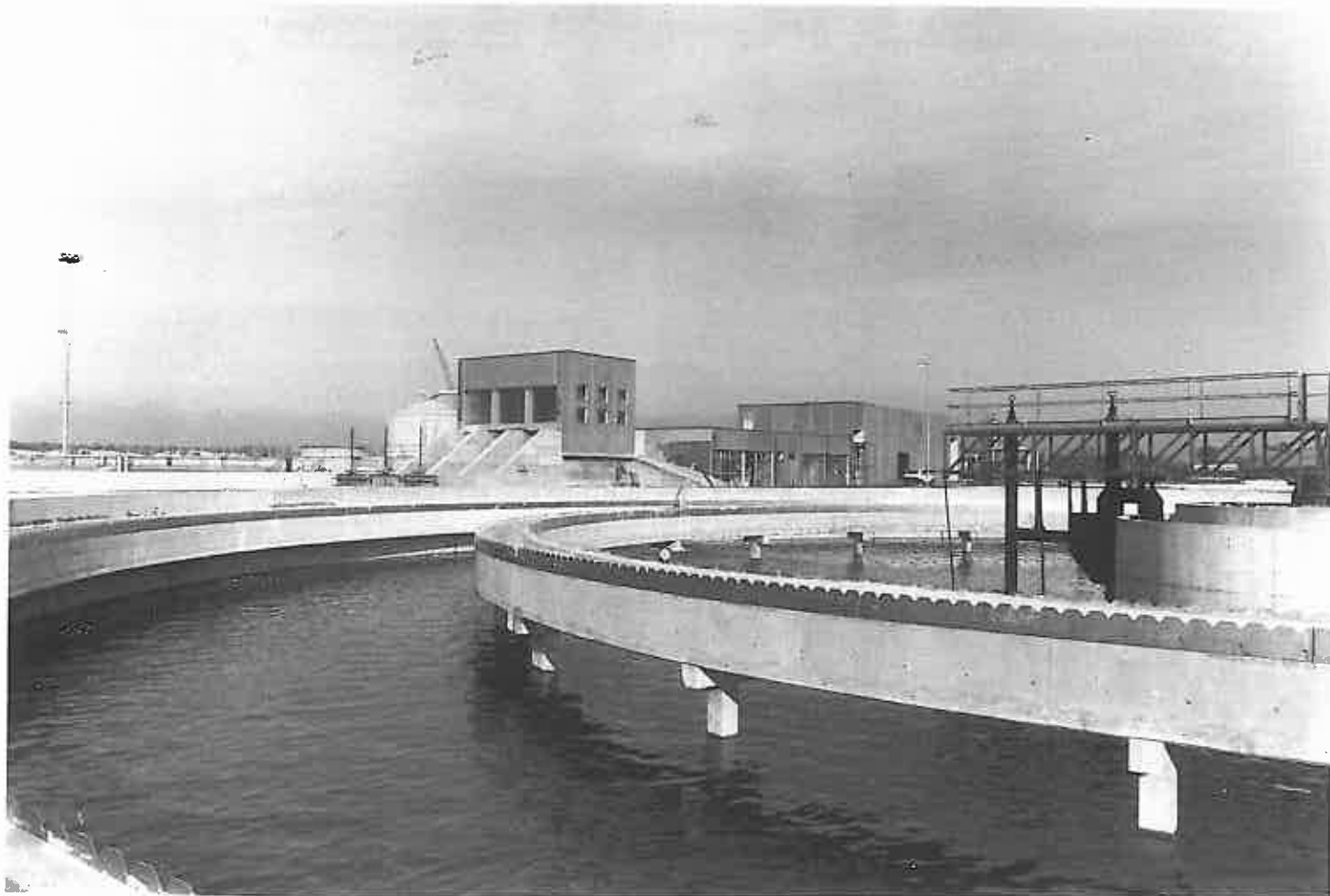
Di qui è nata la banca giuridico ambientale che, oltre alla legislazione regionale in materia ambientale, riporta anche quella nazionale e della comunità europea.

Per chi ha meno dimestichezze con l'informatica e desidera essere aggiornato sulla legislazione ambientale, è nato il bollettino giuridico ambientale, una pubblicazione semestrale distribuita agli Enti locali ed alla Pubblica amministrazione, ma che può anche essere acquistato da ogni cittadino.

Peraltro è prevista in un futuro sufficientemente prossimo l'istituzione di un centro di documentazione ambientale aperto a tutti.

Qualcosa è anche stato fatto per la scuola. Infatti quest'anno 24.000 maestre delle scuole materne ed elementari hanno ricevuto l'agenda ambientale, una pubblicazione predisposta in collaborazione con le





associazioni ambientaliste e le autorità scolastiche che aveva lo scopo di coadiuvare le insegnanti nell'affrontare insieme agli allievi i principali problemi ambientali. Per il prossimo anno scolastico si sta già lavorando per produrre una nuova versione dell'agenda per l'ambiente rivolta alle insegnanti di scuola media inferiore e superiore.

Una sorpresa è invece prevista per tutti i cittadini: entro quest'anno verrà pubblicata la prima relazione sullo stato dell'ambiente in Piemonte, sulla falsa riga di quella pubblicata dal ministero dell'Ambiente a livello nazionale e da un Istituto americano sullo stato del pianeta. Sarà una prima occasione per mettere a fuoco i principali problemi ambientali della nostra Regione attraverso una serie di valutazioni e di parametri che consentano di valutare l'evoluzione della situazione stessa.

E veniamo ai ragazzi. Ormai sono molti gli studenti (non solo piemontesi, ma provenienti da tutta Italia) che hanno soggiornato al centro di Pracatinat nel Parco regionale dell'Orsiera Rocciavre, nel comune di Fenestrelle in Provincia di Torino.

Si tratta di un centro per la didattica ambientale riconosciuto dal ministero della Pubblica Istruzione.

Infatti i ragazzi, con le loro classi ed i loro insegnanti non si recano a Pracatinat per fare una gita scolastica, ma si spostano per continuare la propria normale attività

didattica seppure approfondendo tematiche ambientali.

Il centro è all'interno di un grande parco regionale dov'è possibile effettuare ogni genere di osservazioni naturalistiche dal vivo, basta aver voglia di fare quattro passi.

Se è d'inverno e c'è neve, nessuna paura, il centro è dotato di centinaia di sci da fondo di ogni misura, che consentiranno agli studenti di uscire anche sulla neve.

E poi ci sono i laboratori didattici dove si svolgono le lezioni teoriche e gli esperimenti pratici.

Non è un caso che le scuole, se desiderano trovar posto a Pracatinat devono prenotarsi un anno in anticipo.

Ma torniamo all'attività amministrativa.

Come tutti sanno è prevista per i progetti di maggiore impegno la valutazione di impatto ambientale. Infatti la Regione è tenuta ad esprimere il proprio parere al ministero dell'Ambiente. Per rispondere a questa esigenza la Regione Piemonte ha formalizzato un gruppo di lavoro formato da funzionari regionali provenienti da diversi assessorati che esaminano i progetti da tutti i punti di vista.

Ma c'è di più. Tutti i cittadini possono prendere visione dei progetti che richiedono procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) presso l'ufficio di deposito (dei progetti) che ha sede, appunto, presso l'assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte.

Vi erano state molte apprensioni per tutta la legislatura, ma alla fine si può affermare che quella dei parchi piemontesi è stata una bella stagione, una politica per le aree protette che continua a riservare al Piemonte il ruolo di avanguardia, capace di raccogliere consensi anche al di là dei tradizionali schieramenti maggioranza/opposizione.

Il bilancio è lusinghiero: è stata fatta la nuova legge quadro per i parchi, è stato approvato il nuovo piano regionale ed è stato istituito il parco fluviale del Po.

La nuova legge quadro ricalca, dal punto di vista della filosofia generale, la vecchia legge, elaborata alla fine della prima legislatura regionale. Quella legge aveva avuto il merito di porre fortemente il problema dell'istituzione di aree protette, passando dalla fase di impostazione culturale e teorica a quella pratica della realizzazione.

La seconda, la terza legislatura e parte della quarta sono proprio servite per istituire 35 parchi, portando il Piemonte in testa alla graduatoria italiana con circa il 4% del territorio protetto.

Dopo quindici anni ed una vasta esperienza occorreva adeguare lo strumento legislativo alle nuove esigenze, passando

quindi dalla fase pionieristica dell'istituzione alla nuova fase di gestione e sviluppo della politica dei parchi.

Così, dopo molti travagli, è nata la nuova legge quadro sui parchi, votata da un ampio schieramento del Consiglio regionale. In estrema sintesi: pur mantenendo valido l'impianto generale della vecchia legge, la nuova normativa prevede che gli enti gestori dei parchi siano di un unico tipo, siano cioè tutti Enti strumentali della Regione, con un proprio Consiglio ed un proprio Statuto. Quindi i nuovi parchi nasceranno già con questa impostazione, mentre quelli già realizzati dovranno gradualmente adeguarsi.

Qualche novità è stata anche introdotta per ciò che riguarda la gestione dei parchi più piccoli (e quindi con maggiore difficoltà operative) che sono stati aggregati a realtà maggiori, vicine per territorio o tipologie. Ma forse il dato più significativo riguarda il passaggio da una impostazione fortemente protezionistica e vincolistica, ad una impostazione che, pur non contraddicendo la politica di tutela, consenta un sostegno a quell'agricoltura compatibile con l'esistenza del parco e più in generale a quelle attività economiche coerenti con la vita del parco.

Inoltre sono previste le possibilità di avere contributi per chi opera all'interno del parco conservando tipologie edilizie ed architettoniche tipiche di quel luogo. Su quest'ultimo punto si era sempre insistito molto da parte dei proprietari di fabbricati. Infine va sottolineata la possibilità di far nascere associazioni di amici dei parchi al fine di aiutarne l'esistenza, come peraltro è già avvenuto in qualche parco piemontese. All'assessorato ai Parchi nessuno nasconde la soddisfazione per l'approvazione della nuova legge quadro, ma, se possibile, maggiore soddisfazione è stata anche espressa per l'approvazione in Consiglio regionale del "Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali".

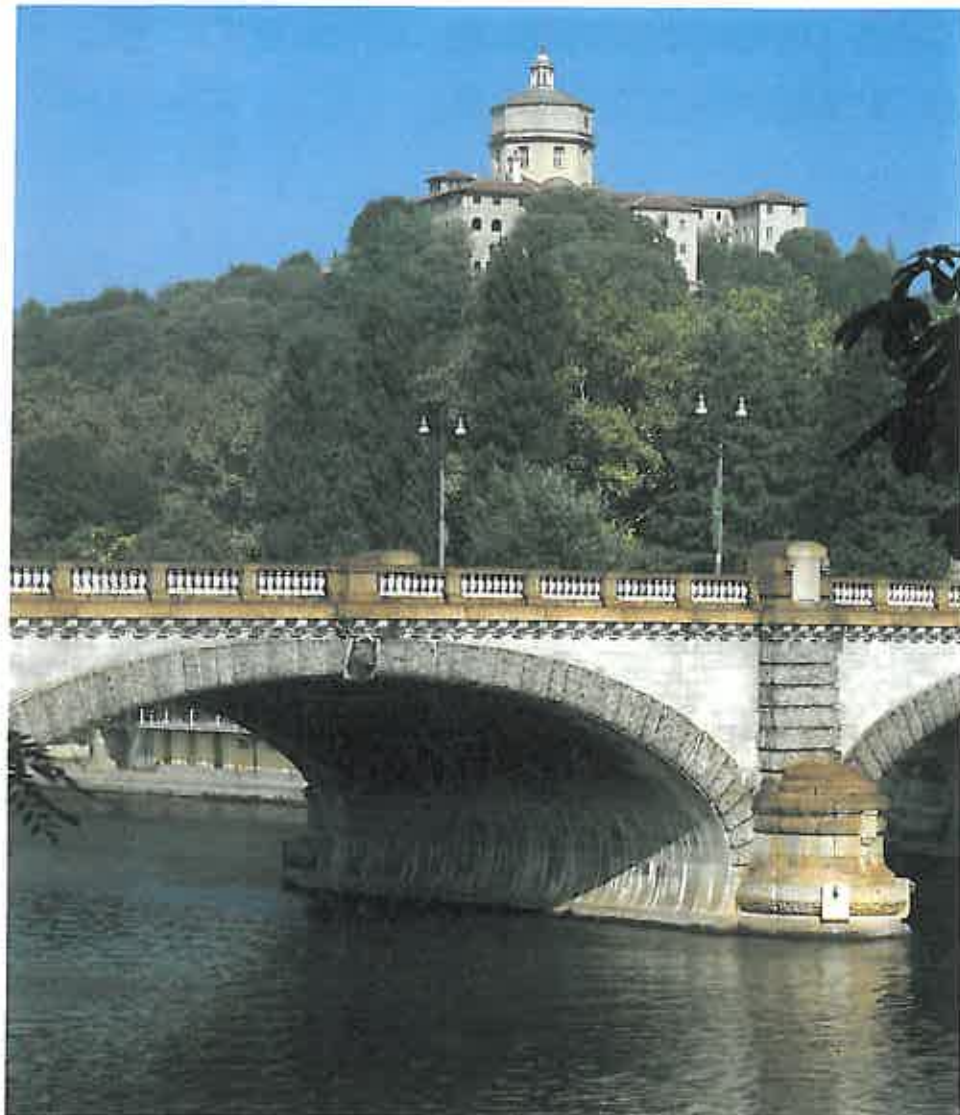
Ma che cos'è il Piano dei parchi?

È uno strumento di pianificazione territoriale, che indica le aree di interesse naturalistico o ambientale.

Dopo essere state inserite nel "piano" per le aree indicate scattano alcune norme di tutela generale e c'è tempo cinque anni per istituire su quelle aree dei veri e propri parchi attraverso l'approvazione di leggi istitutive.

Il primo "piano" venne approvato nel 1977 e individuava 29 aree da destinarsi a parco o riserva ed altre 101 su cui fare ulteriori approfondimenti.





Nel 1979 il Consiglio regionale approvò una prima integrazione che portò a 41 le aree inserite e ad altre 140 quelle di interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico.

Una seconda integrazione fu introdotta nel marzo '85 con l'indicazione di 52 aree ed altre 135 particolarmente sensibili.

Nel frattempo erano stati istituiti 30 parchi e riserve e 22 aree erano sottoposte a tutela transitoria.

Da allora altre 8 aree sono diventati parchi o riserve portando il totale nel 1990 a 38 aree protette.

Ora con la nuova revisione del Piano sono state riconfermate una serie di aree per le quali rischiava di scadere la tutela transitoria, mentre 8 aree sono state aggiunte.

Tra le aree già presenti nel vecchio piano si possono ricordare: 1) Parco di stupinigi; 2) Bosco della Partecipanza; 3) Alpe Devero; 4) Superga; 5) Fascia fluviale del Po; 6) Fondo Toce; 7) Pian del Rosa; 8) Sacro Monte Belmonte 9) Baraggia di Rovasenda; 10) Garzaia di Carisio 11) Monte Calvario di Domodossola.

Nel frattempo però il Consiglio regionale ha approvato le leggi istitutive per i parchi dell'Alpe Devero, del Po, del Fondo Toce, di Belmonte e Carisio.

Al momento in cui scriviamo queste leggi sono in attesa di essere viste dal Governo. Se ciò avverrà anche questi parchi potranno entrare in attività. In caso contrario, il loro inserimento nel Piano dei parchi farà scattare le misure di salvaguardia in attesa che il prossimo Consiglio regionale abbia il tempo di riesaminare la situazione.

Altre otto aree sono invece totalmente nuove, nel senso che non erano considerate nel precedente Piano dei parchi. Si tratta delle Sorgenti del Belbo, della Val Sarmassa, dei Monti Pelati, del Monte Mesma, del Ponte del Diavolo, della Stura di Lanzo, della Vauda e della Baraggia di Candelo.

L'insieme delle aree già istituite, di quelle riproposte e di quelle proposte per la prima volta porta il totale della superficie tutelata con la politica dei parchi regionali a circa 131 mila ettari, pari al 5,1% della superficie complessiva del Piemonte.

Se a questa superficie si aggiungono il Parco Nazionale Gran Paradiso (versante piemontese) e le riserve naturali statali della Val Grande e del Monte Mottac, il totale delle terre protette diventa di oltre 168 mila ettari, pari al 6,62% dell'intero Piemonte. Certo non è ancora quel 10% indicato come obiettivo dalle organizza-

zioni mondiali per la tutela ambientale, ma nessun'altra regione in Italia è così vicina a quell'obiettivo.

Il parco del Po

Il Consiglio regionale del Piemonte ha varato il 14 marzo la legge istitutiva del parco del Po denominata "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po".

Si tratta di un'area su cui insistono 57 comuni piemontesi e che si estende per 235 chilometri dalle sorgenti al confine con la Lombardia. Il sistema copre complessivamente 25 mila ettari di territorio piemontese. Dell'estensione complessiva, oltre 19 mila ettari sono classificati "zone di salvaguardia" e pertanto vincolati fino all'approvazione del Piano di Area a preventiva autorizzazione ai sensi della legge 431/85, nota come legge Galasso. Si tratta di una fascia salvaguardata di collegamento tra le 15 aree protette (riserve naturali a vario titolo: speciali, orientate integrali) costituite nei restanti oltre 5 mila ettari.

Più in dettaglio: 5.097 ettari saranno destinati a riserve naturali speciali, 573 ad aree attrezzate, 148 ettari a riserve naturali orientate e 54 a riserve naturali integrali.

Il sistema delle aree protette verrà gestito da tre Enti Parco (due istituiti ex novo ed uno formato sulla base dell'esistente Ente di Gestione della Riserva Naturale della Garzaia di Valenza), ciascuno riferito alle tre tratte in cui il sistema è stato diviso: dal Monviso a Pancalieri, da Pancalieri a Crescentino e da Crescentino al confine regionale.

L'attività dei tre Enti verrà coordinata da un Consiglio generale del Sistema.

La filosofia ispiratrice del provvedimento è la necessità di salvaguardia e di valorizzazione dell'ambiente naturale coniugata con l'attenzione verso le economie locali. La legge prevede per l'anno finanziario in corso uno stanziamento di 180 milioni per l'istituzione e la gestione dei tre enti preposti al governo del territorio.

In un contesto come quello italiano dove i fondi stanziati non vengono spesi, come nel caso del disinquinamento dell'Adriatico, ed il Master Plan per il Po è ancora alla fase iniziale di progettazione, il Piemonte si è assunto un ruolo guida di primaria importanza sia nei confronti delle altre Regioni italiane percorse dal fiume, sia nei confronti dello Stato.

Tra promozione e valorizzazione

La legislatura 1985-1990 è stata caratterizzata dall'impegno di selezionare le iniziative promozionali e innovative del quinquennio precedente, dando solidità e continuità alle scelte più qualificate del passato e introducendo contestualmente una novità di linea per quel che riguarda la conservazione e la valorizzazione del patrimonio monumentale che l'incendio del cinema Statuto dell'83 e il crollo del palazzo degli Stemmai dell'84 avevano reso improcrastinabili.

I grandi beni

Residenze sabaude, teatri, chiese, musei e biblioteche sono le aree d'intervento su cui l'assessorato alla Cultura ha definito una strategia a carattere pluriennale per il processo di modernizzazione del sistema culturale piemontese. "A titolo esemplificativo - si legge su una nota interna d'Assessorato - si segnalano alcuni progetti, oggi a stadi diversi di attuazione, quali le Residenze e Collezioni sabaude, il castello di Rivoli, il Museo regionale di Scienze naturali nel S. Giovanni Vecchio di Torino, il Museo nazionale del Cinema, il progetto SBN (Servizio bibliotecario nazionale) per l'automazione e l'integrazione in rete delle biblioteche piemontesi". "Intorno a questi e ad altri progetti - prosegue la nota - si è ricercata la convergenza di risorse finanziarie, intellettuali e organizzative di soggetti privati, riscontrando un successo che - se pur da perfezionare - è da segnalare come punta avanzata, a livello nazionale, nella sperimentazione del rapporto di cooperazione tra pubblico e privato".

I privati, a dire il vero, oltre a sviluppare un discreto interscambio con la Regione per quanto riguarda il castello di Rivoli e la gestione di mostre e ricerche scientifico-tecnologiche, hanno anche attivato risorse proprie per la ristrutturazione museale (Museo egizio) e per il restauro di una delle più significative Residenze sabaude, la Palazzina di caccia di Stupinigi. Ma gli interventi più capillari, con scarsa rilevanza d'immagine ma con effetti di bonifica importante per i beni monumentali di singole realtà locali, sono stati attivati dalla Regione con l'offerta di sostegno finanziario ai Comuni in tre ordini di direzione: risanamento edilizio di edifici storici, restauri pittorici e tutela dei beni librari, e, infine, interventi su sedi di tea-

tro per renderli rispondenti alle norme di sicurezza. E così si sono effettuati lavori conservativi per i Sacri monti di Crea, Varallo, Orta e Ghiffa e sono stati riportati "a bellezza di visione" gli affreschi di Palazzo Fieschi dei principi di Masserano (VC) e il ciclo pittorico del Palazzo Alfieri di Castel Alfero (AT); con il Fondo Teatro, molti locali di spettacolo hanno potuto riaprire, tra cui alcuni esempi storici, quali il teatro municipale di Casale, recentemente inaugurato, e i teatri "Giacosa" di Ivrea, il "Civico" di Tortona e quello di Saluzzo la cui riapertura è prevista in tempi ravvicinati.

Discorso a parte merita la legge n. 15 del 7 marzo 89, la cosiddetta legge sulle chiese, che nel suo primo anno di applicazione ha visto piovere sugli uffici regionali 306 richieste di contributi provenienti da 190 Comuni. La dizione esatta del testo chiarisce i meccanismi con cui Comuni e Regione vengono incontro alle istanze di restauro avanzate dai religiosi: "Utilizzo da parte dei Comuni - recita il testo della legge - del fondo derivante dagli oneri di urbanizzazione e contributi regionali per gli interventi relativi agli edifici di culto e pertinenze funzionali





all'esercizio del culto stesso". In altri termini Comuni e Regione, i primi con fondi propri derivanti dagli oneri di urbanizzazione, la seconda con uno stanziamento di 900 milioni, sia per l'89 che per il '90, hanno contribuito a salvaguardare molti edifici di culto e case parrocchiali attigue che altrimenti procedevano verso un progressivo degrado. Complessivamente, per l'89 sono stati finanziati 91 progetti; 62 per chiese parrocchiali; 13 per chiese e cappelle d'interesse storico-artistico e 16 per altre tipologie religiose d'edificio.

Villa Gualino

È il contenitore di *Experimenta*, la mostra di divulgazione scientifica e tecnologica che ogni anno, dal 1985 ad oggi, allestisce giochi intelligenti e informazioni teorico-pratiche nei diversi campi del Sapere. Il suo successo sta dentro ad alcune cifre: una rassegna stampa che per le cinque

edizioni passate ha toccato la cifra di mille articoli e di alcune decine di servizi radiotelevisivi; un'affluenza complessiva di pubblico che ha toccato le 550 mila unità, di cui 100 mila scolastiche, con una presenza del 48 per cento da fuori città. Anche l'edizione '90, sul tema delle scienze al servizio dello sport, si prefigura come esposizione di estremo interesse: non solo come avvenimento-cornice ai mondiali di calcio, ma anche come risposta-esperimento sulle possibilità ed i limiti dell'attività sportiva di ogni soggetto umano.

Se Villa Gualino è sinonimo di *Experimenta*, tuttavia non è riducibile ad *Experimenta*. La Regione ha infatti programmato un intervento di restauro del complesso edilizio per l'insediamento di un centro residenziale dedicato allo sviluppo della ricerca scientifica e degli scambi culturali. La parte ad oggi ristrutturata è già in grado di ospitare iniziative seminariali, stages, convegni e corsi di perfezionamento, oltre ad offrire residenza a ricercatori impegnati a Torino in progetti di formazione e di interscambio culturale. Tra l'altro hanno sede legale, e svolgono la loro attività presso Villa Gualino, la Fondazione ISI (istituto per l'interscambio scientifico), l'ASP, cioè l'associazione per lo sviluppo scientifico e tecnologico del Piemonte, il Centro supercalcolo Piemonte e l'ICER, il centro internazionale per le ricerche economiche. Con il completamento della ristrutturazione di tutti i blocchi dell'edificio, Villa Gualino diventerà un museo-laboratorio di rilevanza internazionale.

Mostre e spettacoli

Nonostante che per il quinquennio 1985-1990 lo stanziamento per la cultura abbia subito una contrazione di risorse pari al 15 per cento in termini monetari e al 30 per cento in termini reali, l'attività espositiva sostenuta o gestita direttamente dalla Regione è stata di notevole entità. Le mostre più importanti sono state una trentina, tra cui vale la pena ricordare "Soldati e pittori nel Risorgimento" che ha attratto al Circolo Ufficiali di Torino 40 mila visitatori, la "Biennale del gioco e del giocattolo" tenutasi a Palazzo Vela, con oltre 38 mila biglietti venduti e "I tesori dell'antica Polonia" al Centro Piero della Francesca con 5 mila presenze, oltre



allo straordinario successo delle due edizioni del salone nazionale del libro a Torino Esposizioni e alla conferma del castello di Rivoli come polo di grande attrazione per la produzione artistica d'avanguardia.

A legislatura conclusa dobbiamo inoltre segnalare tre mostre "da non perdersi". La prima è quella presentata dal 29 aprile al 29 luglio al Museo del paesaggio di Verbania-Pallanza con l'esposizione di circa 200 opere del ritrattista italo-russo, originale interprete della *belle-époque*, Paolo Troubetzkoy; la seconda è quella aperta, nello stesso periodo, negli Appartamenti del Palazzo Reale di Torino e dalla durata, anch'essa, di tre mesi. Il titolo è: "Da Leonardo a Rembrandt": un percorso artistico attraverso 150 disegni dei maggiori maestri italiani e stranieri attivi tra il XV e XVIII secolo. Tra le opere più pregevoli: l'Autoritratto di Leonardo, gli studi del Carracci per la Galleria Farnese, una Sacra famiglia del Tiepolo, una scena della Passione di Cristo di Van Dyck ed un Busto di imperatore di Rembrandt, oltre a disegni di Michelangelo, Raffaello e Dürer; infine, la grande esposizione di bozzetti per sculture celebrative, presso il Circolo Ufficiali di Torino (dal 30 aprile all'8 luglio) sul tema: "Il lauro e il bronzo - La scultura celebrativa in Italia dal 1800 al 1900" che completa idealmente la precedente esposizione dedicata ai "Soldati e pittori nel Risorgimento".

Per quel che riguarda il teatro e la danza, la Regione ha sostenuto le compagnie professionistiche e le rassegne e i cartelloni

più importanti che hanno animato la vita culturale della Regione.

La stessa cosa si può dire per il campo musicale, dove sono stati assegnati contributi alle associazioni musicali, alla RAI, al Teatro Regio e all'Unione musicale di Torino per "Piemonte in musica" e per altre iniziative concertistiche decentrate sul territorio.

"Piemonte in musica" ha presentato dal dicembre 84 al dicembre 89 la cifra significativa di 1.018 concerti: più di un concerto ogni due giorni, raggiungendo su tutto il territorio regionale 230 mila ascoltatori.

Non è Cenerentola

Dicevamo all'inizio che la quarta legislatura ha riservato un'attenzione particolare al recupero e al riutilizzo di residenze, teatri, sedi di biblioteche e musei locali, promuovendone una fruizione che le condizioni di degrado e la mancanza di fondi avevano poco a poco reso inagibili. Ultimi in ordine di tempo a beneficiare di questo orientamento politico son tre musei "periferici"; quello di storia, arte e archeologia di Bra, quello di Magliano Alfieri con i particolarissimi soffitti in gesso e quello di Carmagnola dedicato alle scienze naturali. L'inaugurazione di tutti e tre è prevista per aprile-maggio 90.

Analoga attenzione è stata rivolta alla cultura e ai dialetti del Piemonte attraverso un'apposita legge di forte promozionalità, accanto al proseguimento di specifici impegni nei diversi filoni di cultura alpina, interattivi con le regioni straniere di confine.

Infine la scuola. Si può ragionevolmente dire che gli investimenti fatti nel comparto dell'edilizia scolastica per ammodernare aule, laboratori, palestre e uffici amministrativi rappresentino scelte politiche rilevanti quanto il recupero delle opere storico-monumentali. Tra l'86 e l'88 si è dato l'avvio alla realizzazione di circa 700 aule più le infrastrutture annesse, accedendo ai fondi statali vincolati alla presentazione di un programma chiaro d'interventi; con i fondi regionali si è invece provveduto alla manutenzione straordinaria degli edifici e alle opere più urgenti. Se a ciò si aggiungono gli impegni dei corsi di formazione professionale, del diritto allo studio nell'ambito universitario e dell'educazione permanente, si può dedurre che per la Regione l'istruzione non è per nulla Cenerentola.

Ridisegnati strutture e servizi



La "macchina" regionale ha incominciato a subire nel corso della IV legislatura una serie di revisioni che andranno a pieno regime nella prossima. Con l'organico previsto a circa 3.500 funzionari, ma fermo in realtà da circa dieci anni a poco più di 2.700 unità, la Regione ha varato alla fine della legislatura una legge che rivede l'organizzazione di uffici e servizi, dopo che aveva proceduto nel 1987 a riorganizzare in settori l'attività, accorpando competenze affini e nominando i vertici dirigenziali.

Il riassetto interno e la conseguente riorganizzazione funzionale ha prodotto la possibilità di indire concorsi pubblici per complessivi 400 posti circa, suddivisi nei diversi livelli funzionali. L'operazione di "revisione della macchina" è, come si è detto, tuttora in corso, e dovrebbe essere conclusa entro il 1990.

Per quanto riguarda l'attività degli Enti strumentali della Regione, il quadro che si presenta alla fine della legislatura è più mosso, composto di luci e ombre.

Se da una parte l'attività della Finpie-

monte, ad esempio, è stata proficua e intensa, come hanno dimostrato i vari esercizi finanziari, su un altro fronte c'è da registrare l'agonia, il collasso ed infine il commissariamento dell'ESAP, l'Ente di sviluppo agricolo, che ha incontrato pesanti difficoltà sin dall'inizio della legislatura.

Ires, CSI e IPLA hanno operato normalmente nel corso dell'intera legislatura, come pure la STEF, nei confronti della quale è comunque emersa una tendenza al passaggio ai privati, con l'abbandono delle quote da parte della Regione, proprio negli ultimi mesi della legislatura stessa.

Sull'universo complessivo delle partecipazioni regionali, maggioritarie o minoritarie che siano, "incombe" comunque la valutazione fatta dall'amministrazione di generale revisione e valorizzazione del patrimonio, in vista di una ampia riflessione sul tema "privatizzazione" di una parte del patrimonio pubblico, che anima anche le cronache politiche nazionali.



L'innovazione tecnologica è stata un tema trattato con particolare interesse dalla Regione nel corso della quarta legislatura. La Giunta ha sviluppato diverse iniziative proponendo alcune direttive di primaria importanza, suscettibili di notevoli sviluppi che influenzeranno in modo benefico il mondo del terziario avanzato piemontese negli ultimi dieci anni di questo secolo, preparando la nostra società, sotto il profilo tecnologico, alla grande svolta di fine secolo.

La più rilevante, per i riflessi che avrà su tutto il territorio della regione, è senza dubbio la RTP, Rete Telematica Piemontese, una rete di telecomunicazione, estesa in modo capillare, che collegherà strutture pubbliche e private di ricerca, Enti Locali, Csi, Pubblica amministrazione: consentendo anche ad un utente privato l'accesso a risorse di dati e di elaborazione di alto livello.

Dopo un lavoro di ricerca e preparazione sviluppato nel corso degli ultimi anni, dal 13 marzo scorso la RTP è una Spa, costituita ufficialmente in Regione come società di produzione, gestione e commercializzazione di servizi a valore aggiunto. L'atto costitutivo è avvenuto con la partecipazione, oltre che dell'Ente regionale, dell'Olivetti Information Services, della Seat, della Stet, dell'Istituto Bancario S. Paolo, della Cassa di Risparmio di Torino e di Cuneo, del CSI Piemonte e delle

Casse di Risparmio piemontesi riunite nella Cedacri Ovest.

Una regione come il Piemonte, con forte presenza industriale ed uno sviluppato terziario avanzato, ha di certo bisogno di un'infrastruttura di tipo telematico che svolga una funzione di globale gestione e servizio rivolta sia al pubblico che al privato.

Superando gli attuali livelli di possibilità di accesso ai dati ed a processi di elaborazione, la RTP dovrà costituire l'infrastruttura per garantire agli utenti, sia pubblici che privati, un accesso ai servizi facile, sicuro ed a costi competitivi, sviluppando una rete "intelligente" che fornisca veri e propri servizi applicativi sfruttando i massimi livelli tecnologici oggi consentiti ed una gestione programmata ed organizzata da parte dell'Ente regionale.

La vasta serie di adesioni all'iniziativa, che diventerà presto operativa, testimonia del resto come si nutrano buone aspettative da questa rete telematica, che sarà in grado di integrare man mano trasmissione di voce, dati, testi ed immagine evitando l'attuale proliferare di reti private, spesso incompatibili.

Un secondo punto su cui si è lavorato con determinazione in Regione è stato quello relativo al "Centro supercalcolo". Dopo gli opportuni studi e la presentazione della domanda da parte del Csi, il consorzio di calcolo dell'ente amministrativo re-





gionale piemontese, è stata costituita una società per realizzare il supercalcolatore in grado di soddisfare le esigenze di calcolo scientifico, industriale e di ricerca di tutta la regione. Il Piemonte avrà così un polo di calcolo nazionale gestito in consorzio sia da enti pubblici che da privati.

L'atto costitutivo della società consortile a responsabilità limitata, formalizzato nel 1989 e con sede a Villa Gualino, prevede la partecipazione di Università, Politecnico, Csi, FederPiemonte ed Unione Industriale di Torino, oltre a Regione, Provincia, Città di Torino e Cnr.

La società, dall'avveniristico nome di "Centro di eccellenza per il calcolo scientifico e tecnologico", è nata con il rettore dell'Università di Torino, Dianzani, come presidente provvisorio, ed il professor Mezzalama del Politecnico di Torino come vicepresidente. Con l'entrata nella società a tutti gli effetti della Regione, avvenuta con la promulgazione di un'apposita legge regionale, le cariche direttive saranno assegnate durante l'assemblea dei soci come da statuto, coinvolgendo direttamente i vertici dell'amministrazione regionale.

Il ministero della Ricerca Scientifica ha dato a suo tempo il parere, concedendo due miliardi, che vanno ad aggiungersi ai tre stanziati dalla Regione: sarà questo "zoccolo" che verrà impiegato già nel corso del 1990 per acquisire i materiali di base, partendo dalla strumentazione per il calcolo vettoriale, che troverà sede presso il Csi, mentre il supercalcolo parallelo sarà dislocato in un secondo tempo presso il Politecnico.

Dopo questa cifra iniziale, saranno necessari almeno altri cinque miliardi per realizzare una struttura in grado di garantire alti livelli di efficienza. Dopo Bologna e Milano, sarà Torino il terzo centro di supercalcolo: un risultato importante, visto che il rapido sviluppo del trattamento elettronico dei dati lascia prevedere che centri di questo genere si riveleranno indispensabili già nei prossimi anni.

Se questi due grandi temi hanno avuto la massima attenzione da parte della Regione, non va dimenticato che l'amministrazione si è mossa anche su altri livelli nel settore dell'innovazione. Basti ricordare il "Progetto Itaca", nella cui società la Regione partecipa, che prevede un'opera di integrazione telematica dell'area comprensoriale dell'Alto Novarese. Un esperimento pilota di elevato contenuto innovativo che ha preso il via già nel 1986 con la costituzione di un apposito comitato e che potrebbe essere estensibile in proiezione futura ad altre aree territoriali del Piemonte.

Positivo anche il bilancio della legge per l'innovazione, fortemente voluta dalla Regione e promulgata nel 1986, che ha per obiettivo favorire ed agevolare l'introduzione di nuove tecnologie di processo e di prodotto nelle piccole e medie imprese del Piemonte. Dopo una prima fase di rodaggio, la legge ha avuto riscontri molto validi, sia per le richieste pervenute che per quelle approvate, fornendo inoltre una buona prova di un positivo coinvolgimento di una pluralità di Enti su un programma nuovo nei contenuti e nel panorama della normativa regionale.

Il "Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana" è stato istituito con legge regionale nel 1976, per rendere permanente il collegamento tra istituzioni e società civile sul tema della "memoria storica" e della difesa della convivenza democratica.

Nel corso della quarta legislatura regionale al centro della sua attività sono rimaste le iniziative di studio e ricerca storica, accanto all'analisi di fenomeni socio-culturali presenti nella realtà d'oggi.

Entrambi i filoni sono stati oggetto del concorso scolastico che il Comitato bandisce annualmente (dal 1981 in collaborazione con i Provveditorati agli Studi e le Province piemontesi), mettendo in palio un viaggio di studio ai campi di sterminio nazisti.

Espressamente rivolti alle scuole sono poi stati: il ciclo di lezioni di storia, organizzato nel novembre-dicembre '88 in collaborazione col centro "Pannunzio", sul tema "1938-1988 Monaco e dintorni", a 50 anni dagli avvenimenti che precedettero la 2ª guerra mondiale; le rassegne cinematografiche decentrate sul territorio regionale, contro la violenza e il razzismo nella primavera '87 e sull'emarginazione e le discriminazioni nel '90.

Un'altra, originale, iniziativa rivolta alle giovani generazioni è stata quella del concorso per soggetti cinematografici inediti sul tema "Luoghi, ambienti, modi di trasmissione di una cultura della violenza e dell'intolleranza e di atteggiamenti razzisti": il concorso venne bandito in occasione del Festival Cinema Giovani '86, d'intesa col Consiglio regionale del Piemonte e la Sede RAI di Torino.

Per il filone della "memoria storica" vanno soprattutto ricordati: il convegno internazionale "Storia vissuta: dal dovere di testimoniare alle testimonianze orali nell'insegnamento della storia della 2ª guerra mondiale" (novembre '86), in cui vennero presentati i volumi della ricerca piemontese "La deportazione nei campi di sterminio" e "La vita offesa: storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di 200 sopravvissuti", consegnati anche al presidente della Repubblica Francesco Cossiga nel settembre '88; la "trilogia" di seminari dedicati alle tappe dell'istituzione dei lager e cioè "Conferenza di Wannsee" (gennaio '87), "Circolare Pohl" (febbraio '89) e "Gli ultimi giorni dei lager nazisti" (febbraio '90); il convegno internazionale "Una storia di tutti: prigionieri, internati, deportati italiani nella 2ª

guerra mondiale" (novembre '87); "Giornate internazionali di studio dedicate a Primo Levi" nel primo anniversario della sua morte (marzo '88); l'esposizione della mostra "La Resistenza tedesca 1933-1945" (maggio '88); nel 50º anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia, il seminario per presentare la ricerca "Condizione degli ebrei in Piemonte dal 1938 al 1943" (novembre '88), i cui primi risultati sono stati illustrati nel febbraio '90; il convegno sugli "Amministratori locali alla fondazione dell'Italia repubblicana" per presentare i risultati della ricerca condotta dagli Istituti storici della Resistenza piemontesi (aprile '89); il convegno "Le forze armate nella guerra di Liberazione" (novembre '89); l'avvio della ricerca "Donne e 2ª guerra mondiale" promossa d'intesa con l'Istituto della Resistenza del Piemonte (manifestazioni per l'8 marzo '89 e '90); l'esposizione della Mostra "Anna Frank nel mondo 1929-1945" accompagnata da un ciclo di lezioni (febbraio-marzo '90) e preceduta nel novembre '89 dalla messa in scena dell'omonimo spettacolo teatrale curato dallo Stabile di Torino.

Infine, nel corso della quarta legislatura è stato effettuato il censimento dei monumenti alla Resistenza, oggetto di contributi finanziari in base alla legge regionale n. 41/'85.



La Consulta regionale femminile

Insediata all'inizio dell'86, anche in questa legislatura la Consulta regionale femminile ha svolto un intenso programma di attività, rinnovando due volte il proprio Ufficio di presidenza e organizzandosi al suo interno per gruppi di lavoro.

Diritti dell'infanzia, donne e istituzioni, parità nella formazione e percorsi professionali, problemi delle donne immigrate sono stati i suoi principali filoni di indagine e riflessione.

Composta da rappresentanti dell'associazionismo femminile, la Consulta è infatti stata istituita, nel '76 con delibera del Consiglio regionale, per favorire il raccordo con le esigenze e la realtà delle donne.

A tal fine ha continuato in questi anni a fornire pareri e suggerimenti su numerosi progetti legislativi regionali, ma ha anche avanzato proposte di intervento e promosso iniziative di informazione e di sensibilizzazione rivolte alla società esterna. Per la ricorrenza dell'8 marzo '86 ha realizzato a Palazzo Lascaris la Mostra fotografica "Con forza e intelligenza. Il movimento femminile in Italia dal 1900 al 1946", promuovendo per la stessa giornata un dibattito sul tema "1946-1986: quarant'anni di voto alle donne". La Mostra è subito divenuta itinerante e poi, dato il gran numero di richieste per l'esposizione, è stata stampata a schede ed inviata alle scuole e alle biblioteche comunali della regione.

Nell'86 la Consulta ha anche partecipato alla 2ª Conferenza nazionale sull'occupazione, mentre l'87 ha segnato l'inizio della collaborazione con un nuovo organismo femminile della Regione: la Commissione regionale per le pari opportunità, insediata a fine anno presso l'assessorato al Lavoro. Per salutare la nascita della Commissione, la Consulta pubblica l'opuscolo "Pari opportunità per le donne"; successivamente le pari opportunità nei luoghi di lavoro, in particolare alla Fiat, e la battaglia per l'eliminazione dei ticket sanitari nei Consultori familiari sono diventate oggetto di iniziative comuni ai due organismi.

Con lo slogan fatto proprio dalla Consulta "Per una società non violenta", che sottintende l'idea di una società in cui non deve essere ammessa alcuna forma di violenza, si è svolto nel 1988 il dibattito "Una legge contro la violenza sessuale": la Consulta vi ha espresso la convinzione che la gravità della violenza sulla donna non vada disgiunta da quella sul bambino, perché le esperienze infantili determinano

le esperienze adulte, compreso il sano e corretto rapporto tra i sessi.

All'insegna del rapporto "donne e democrazia" la Consulta si è poi impegnata in tutti i periodi pre-elettorali nel sostegno delle candidature femminili, appellandosi alle forze politiche affinché con adeguate "azioni positive" favorissero la crescita della partecipazione e della rappresentanza delle donne nella gestione della cosa pubblica.

Poiché i problemi femminili trovano spazio nei dibattiti e nella legislatura a livello europeo, anche in questo ambito sono state assunte iniziative come il seminario di Pettenasco, rivolto nell'89 alle amministratrici locali sull'accesso ai servizi informativi ed ai finanziamenti comunitari, e l'inserimento di tematiche femminili nel concorso scolastico bandito annualmente dalla Consulta Europea.



La Consulta regionale europea

La Consulta regionale europea è stata istituita dalla Regione, nel 1976, con lo scopo di coordinare a livello regionale le iniziative in qualche modo legate ai tempi ed ai problemi dell'unificazione europea.

Nella quarta legislatura la Consulta ha consolidato i filoni della propria attività, rivolta alla sensibilizzazione dei giovani sulle problematiche europeiste e ad una più vasta informazione dell'opinione pubblica piemontese.

In particolare, per quanto riguarda il mondo della scuola, sempre maggiore successo ha riscosso il concorso annuale "Diventiamo cittadini europei": avviato nell'83, quest'anno hanno partecipato alla sua ottava edizione circa 600 studenti delle scuole medie superiori.

Gli autori degli elaborati migliori, circa 200 nel quinquennio, hanno partecipato al viaggio di studio al Parlamento Europeo di Strasburgo; sono invece stati 150 i giovani, complessivamente selezionati in base al concorso della Consulta, che hanno potuto seguire il Seminario autunnale di Bardonecchia per la formazione europea, istituito con legge regionale n. 36/85.

Nell'88 la Consulta ha promosso una campagna d'opinione pubblica a sostegno del referendum per attribuire al Parlamento Europeo maggiori poteri: accanto

alla proposta di legge di iniziativa popolare anche il Consiglio regionale del Piemonte approvò una propria proposta di legge al Parlamento e il referendum, che si tenne abbinato alle elezioni europee del giugno '89, confermò la sensibilità europeistica degli italiani.

A fine '88 si è anche svolto a Palazzo Lascaris il seminario "La piccola e media impresa e l'attuazione del mercato unico": un'occasione di analisi e confronto tra i soggetti economici e sociali interessati, per affrontare i problemi connessi con l'importante scadenza del 1992, organizzata dalla Consulta in collaborazione con la Segreteria generale del Parlamento europeo.

Nel 1989 sono state ampiamente diffuse sul territorio regionale la Mostra e l'opuscolo realizzati a scopo divulgativo dalla Consulta col titolo "Tempo d'Europa": per informare la comunità piemontese sull'evoluzione e l'attività della Comunità Europea sono state distribuite a scuole, biblioteche ed Enti locali 450 copie della Mostra, composta di 20 pannelli grafici e fotografici, e 35 mila copie dell'opuscolo. Infine, nel corso di tutta la legislatura è uscito con cadenza regolare il bimestrale "EuroRegione", bollettino d'informazione sulla CEE, edito dal Consiglio regionale del Piemonte in collaborazione con l'Istituto Universitario di Studi Europei.



Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo

Previsto dalla legge di riforma della RAI come organo di consulenza della Regione, nella quarta legislatura il Comitato piemontese è stato rinnovato nella primavera dell'88: per legge i Comitati radiotelevisivi sono composti da 9 membri eletti dai Consigli regionali e restano in carica per tre anni.

Non appena insediato, il nuovo Comitato ha rivolto le proprie iniziative sia al servizio radiotelevisivo pubblico che al settore dell'emittenza privata.

Per quanto riguarda l'emittenza privata ha promosso due indagini - affidate dal Consiglio regionale alla società Makno Media - per aggiornare il censimento delle radio e delle TV piemontesi e per individuare, prima tra le Regioni in Italia, i possibili bacini d'utenza radiotelevisiva; ha partecipato all'organizzazione del convegno nazionale "Piccoli, grandi media. Le Regioni per l'informazione" tenutosi a Torino nell'ottobre '88; ha collaborato alla stesura delle leggi regionali per la regolamentazione degli impianti di teleradiocomunicazioni e per il sostegno agli organi d'informazione locale (respinta dal Governo ed ora in attesa di giudizio presso la Corte Costituzionale); nell'ambito del Coordinamento nazionale dei Comitati radiotelevisivi ha infine contribuito all'elaborazione di proposte per modificare ed integrare la legge nazionale sull'emittenza, attualmente in discussione alla Camera.

Sul versante del servizio radiotelevisivo

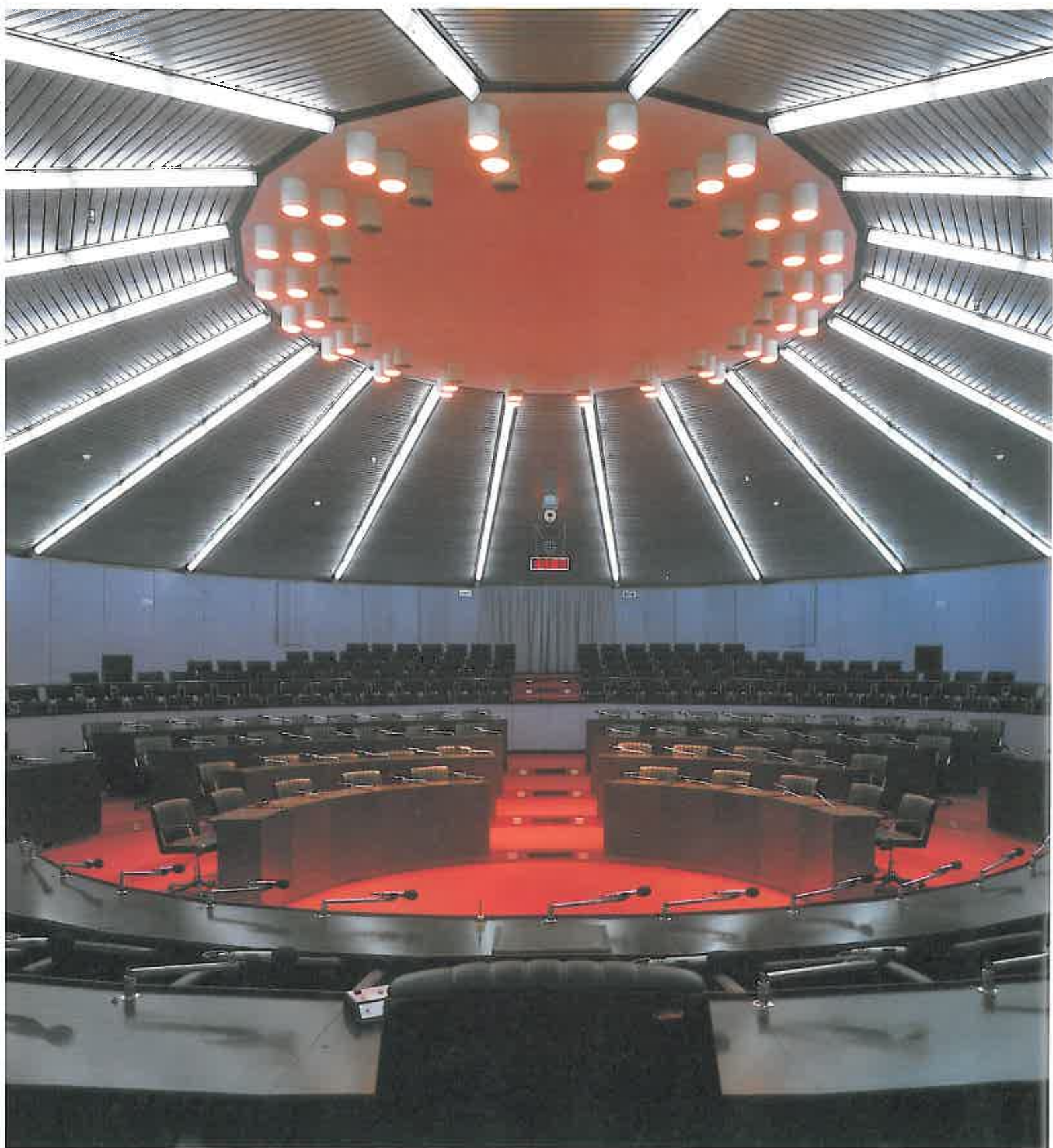
pubblico, in collaborazione con il Consiglio regionale e la Sede RAI di Torino, ha organizzato nel febbraio scorso la conferenza sui problemi e lo sviluppo di questa azienda in Piemonte, sostenendo la necessità di valorizzare gli insediamenti già esistenti e la candidatura torinese quale sede del futuro Centro di sperimentazione CEE per l'Alta definizione TV; dall'inizio '89 ha curato la ripresa dei programmi dell'accesso regionale radiofonico e l'avvio sperimentale, nel primo trimestre '90, dell'accesso regionale televisivo.

Anche lo spazio dell'accesso era infatti stato previsto, nel '75, dalla riforma della RAI per aprire il servizio radiotelevisivo pubblico alla libera partecipazione delle varie espressioni sociali, attraverso trasmissioni autogestite da "soggetti esterni" sia a livello nazionale che regionale. Ma mentre si è consolidata l'esperienza dell'accesso nazionale radiotelevisivo, a livello regionale non erano mai stati attivati gli spazi TV ed erano anche quasi cessati i programmi radiofonici.

Il successo della ripresa di questi programmi in Piemonte (138 trasmissioni andate regolarmente in onda su Radiodue nel 1989) ha permesso di attivare sperimentalmente anche i programmi TV.

I 24 programmi TV andati in onda - fuori palinsesto sulla Terza Rete RAI - dal gennaio al marzo di quest'anno insieme ad altri 39 programmi radio, costituiscono un'altra testimonianza del lavoro svolto dal Comitato.





l'opinione delle forze politiche

**A confronto i giudizi dei partiti
che hanno partecipato alla vita politica
della Quarta Legislatura.
Pubblichiamo i testi pervenuti
in redazione.**

Il Consiglio regionale del Piemonte ha portato a termine la sua quarta legislatura e si appresta al rinnovo. Cinque anni sono infatti passati da quel maggio '85, quando gli elettori, sancendo una nuova composizione e un diverso assetto politico, portarono il Piemonte a cambiare strada. Cinque anni, che ci hanno visti al centro di vicende diverse, spesso anche difficili, ma che sono stati affrontati con la consapevolezza di avere imboccato la strada giusta.

Non è stata comunque una passeggiata. Si è trattato di un percorso difficile e frastagliato, condizionato da una eredità pesante, legata all'inefficienza e alla lontananza dai cittadini, come quella lasciataci dalle amministrazioni di sinistra.

L'opera intrapresa dal Consiglio regionale (e portata avanti con forza dalla Democrazia Cristiana) si è svolta perciò nella direzione di una rifondazione istituzionale ed amministrativa; da questo punto di vista, si sono raggiunti importanti risultati.

Nei confronti della governabilità della Regione questa legislatura ha saputo infatti esprimere una continuità confortante (il Piemonte ha avuto per cinque anni un'espressione di governo stabile - e negli ultimi quindici anni ben dieci giunte si erano succedute -), garantendo un appoggio costante alla programmazione e al governo del Piemonte.

L'aumento dell'autorevolezza D.C., dovuto al consenso degli elettori, ha agito da elemento stabilizzante consentendo al sistema politico una logica di continuità. L'importanza di questo fattore si riscontra facilmente volgendo lo sguardo al passato; la storia insegna che a ogni caduta di peso del nostro Partito è corrisposto un indebolimento dell'efficienza, della partecipazione e della stabilità nel Governo.

Ma questi anni oltre che "continui" sono stati anche fruttu-

feri. Al di là di propagande e di segnali eclatanti che possono essere facilmente recepiti dall'esterno, un lavoro prezioso, è stato portato avanti per garantire lo sviluppo futuro e accompagnare il Piemonte all'appuntamento con l'Europa. Un appuntamento che non si può mancare. Negli anni '90 si consumerà infatti la sfida più importante per il Piemonte, chiamato ad interpretare un ruolo centrale nell'ambito delle Regioni europee.

Una sfida che non può essere limitata soltanto al raggiungimento di grandi obiettivi economici e tecnologici, ma deve

essere sorretta da una scelta di valori in cui la ricerca scientifica, la scuola e l'Università, la tutela della salute e dell'ambiente possano giocare un ruolo di guida e di integrazione tra le diverse componenti sociali.

Per questo è indispensabile che la Regione, intesa come cuore e cervello di un territorio dove convivono i progetti di Tecnocity con sacche di grande povertà e disagio sociale, recuperi il suo ruolo istituzionale vero, con quella necessaria autonomia che consenta decisioni rapide, ove occorra, e programmazioni a lungo respiro, ma di grande concretezza.

Un passo fondamentale che si concretizza attraverso due momenti: una ritrovata immagine di ente moderno, capace di gestire le spinte, a tratti anche irrazionali, del territorio che amministra e una ritrovata efficienza che sappia coniugare le necessità dello sviluppo economico e imprenditoriale con

Gruppo D.C.

Un forte ruolo del Piemonte nell'Europa degli anni '90

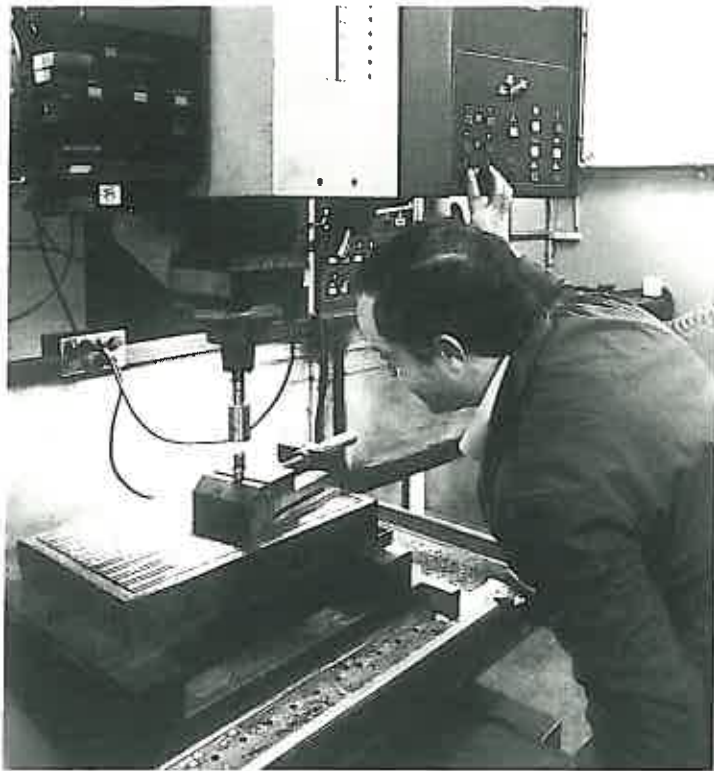


il rispetto dell'uomo, della famiglia e dell'ambiente in cui si vive.

Obiettivi che tuttavia non vanno confusi con quell'efficientismo fine a se stesso che ha caratterizzato il fumoso, disordinato e barricadiero governo delle giunte di sinistra.

Un governo - "non governo" - che ha portato l'Ente Regione sull'orlo di una duplice crisi: l'inefficienza vera sul fronte produttivo e il distacco dalle componenti sociali e dai cittadini.

Un'eredità pesante che cinque anni di lavoro serio, puntuale, certo meno ricchi di colpi di teatro rispetto al passato, non



sono riusciti a cancellare completamente.

E il perché è semplice: i governi a guida democristiana hanno dovuto iniziare un'opera che è di vera rifondazione istituzionale e amministrativa dell'Ente Regione. Opera che non deve essere dispersa o semplicemente interrotta.

Per chi volesse disegnare uno scenario, è un po' come se la Regione Piemonte, uscita da una crisi profonda di identità e di idee nel 1985, fosse oggi un'azienda in amministrazione controllata che ha saputo in questo quinquennio ritrovare sufficiente credibilità e mercati sui quali espandersi. Una S.p.A. che poteva rotolare verso il baratro e che ora, dopo aver sanato i deficit più gravi e pericolosi, è in grado di alzare gli occhi verso il futuro. Inutile aggiungere che uno stop o una brusca frenata in questo processo di ricostruzione causerebbe irreparabili danni. Ecco perché uscendo da scenari immaginari e tornando alla realtà, la Regione Piemonte oggi ha bisogno anche di una nuova immagine e di uomini capaci e coraggiosi nelle scelte.

Immagine e professionalità per condurre l'Ente ad esprimersi attraverso vere funzioni di governo rispetto ad un passato trascorso solo ad amministrare l'ordinario e ad erogare l'indispensabile.

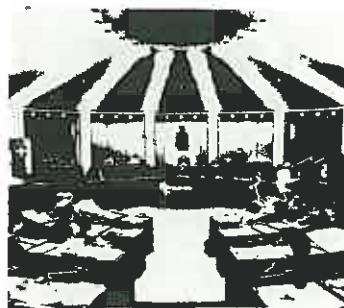
Un ritorno all'idea di Regione originaria, la stessa che animò l'istituzione delle Regioni nel 1970, e che oggi deve rifondare un rapporto con il cittadino superando tutte quelle impalcature amministrative che la "cultura del sospetto" (frutto maturato dopo gli scandali dei primi anni '80) ha creato, in un intreccio di lentezze e di non volontà.

Recupero di funzionalità, dunque, ma anche di recupero di valori in una società che ha bisogno di essere interpretata, prima che governata.

"La famiglia" dunque, il ritrovato, nuovo spirito di collaborazione con le forze sociali e con una Chiesa attenta anche ai problemi della produttività e dell'innovazione, il rapporto con i giovani e con le frange più deboli della popolazione (tossicodipendenti, anziani, handicappati gravi) diventano punti fondamentali della cosiddetta rifondazione.

Come diventa fondamentale il rapporto tra Ente, Industria ed Ambiente. Sfida nella sfida per tentare di pilotare lo sviluppo in un contesto in cui natura, ambiente e uomo singolo non debbano pagare prezzi inammissibili.

Certo l'aver perso del tempo in passato, proprio negli anni in cui altre Regioni europee davano prova di grande concretezza, porta oggi l'Ente Regione ed i suoi partiti guida ad affrontare in contemporanea



i Gruppi

altri problemi: non ultimo, quello dello scontro sociale serpeggiante, preoccupante, pericoloso che è in atto tra le fasce più basse della popolazione ed i "nuovi piemontesi di colore", giovani e non più giovani che una fasulla idea di benessere ha spinto nelle nostre città e nei nostri borghi e che ora sono le vittime più "appetibili" di chi governa il mercato della malavita.

La Democrazia Cristiana, nella sua idealità di partito popolare, non può accettare una cultura della nuova povertà, così come non può permettere che progresso, innovazione, trasporti rapidi e frontiere che crollano, creino sempre maggiore ricchezza per chi ricco lo è già e sempre maggior povertà per gli altri.

Il necessario equilibrio, nel pieno rispetto delle libertà di tutti, passa attraverso una serie di progetti integrati dove produttività e sociale si integrano e si completano. L'immediato futuro sarà il banco di prova di queste necessità. Gli anni novanta vedranno infatti un forte sviluppo nella realizzazione dell'Europa, attraverso un pro-

cesso di compenetrazione delle economie nazionali, un processo che porterà fatalmente alla formazione di nuovi assetti territoriali.

A Torino si offre oggi l'opportunità del ritorno ad una rinnovata centralità europea e a più strette integrazioni con le contigue aree francesi ed elvetiche, guidando tutto il Piemonte a giocare un avanzato ruolo di regione d'Europa. Le occasioni che si presentano con la prospettiva europea offrono a Torino e al Piemonte delle opportunità veramente storiche per passare da un ruolo di "provincia di frontiera", quindi decentrata e fatalmente destinata ad decadimento, ad un prestigioso e fertile ruolo di "provincia cerniera" tra la cultura e il sistema economico italiano e la cultura e il sistema economico del resto dell'Europa.

Un ruolo che è indicato prioritariamente dalla posizione geografica che fa del Piemonte un nodo essenziale nel sistema stradale delle comunicazioni europee. Un ruolo naturale che tuttavia avrebbe scarso significato se mancassero le condi-



zioni necessarie per svolgerlo idoneamente o che sarà una ulteriore occasione perduta se non si svilupperanno tempestivamente e non si coaguleranno in progetti e realizzazioni concreti.

È evidente, infatti, che una "provincia cerniera" tra realtà economiche e culturali diverse, ma destinate a fondersi e a competentrarsi, deve essere una realtà viva, ricca di spunti e di iniziative economiche e culturali che costituiscano la base di possibili e notevoli sviluppi.

Il Piemonte ha in sé la forza per realizzare questo disegno complessivo. Si tratterà di concentrare l'azione su alcuni punti fondamentali del sistema stesso con una strategia d'insieme, con un ritorno alla programmazione che sappia mettere ordine e priorità nell'ampia gamma di iniziative e di progetti e li orienti al disegno

di sviluppo complessivo e di ruolo europeo prospettato.

Torino manterrà la sua vocazione di capitale industriale, di direzionalità aziendale e di governo regionale. Ma occorrerà puntare anche alla valorizzazione di altri centri del Piemonte creando un sistema integrato della rete di città medie della Regione nel quale sviluppare le funzioni del sistema economico, accentuando le potenzialità e le vocazioni locali. È nel coagulo e nello sviluppo di questi fermenti esistenti che si incentra e si caratterizza la strategia D.C. per la Regione; aprire il capitolo europeo nel modo migliore per dare al Piemonte un forte ruolo in Europa. Questo è l'intendimento con cui ci presentiamo all'incontro con gli elettori e con il futuro.

Mario Carletto



Gruppo P.C.I.

Una legislatura di stabile non governo



Una legislatura consumata nell'ordinaria amministrazione, nel piccolo cabotaggio clientelare. Cinque anni che hanno ulteriormente consumato ruolo e credito della Regione, per l'arrendevolezza dimostrata nei confronti dello Stato accentratore (dal quale arrivava comunque qualche manciata di miliardi da amministrare e da distribuire). Cinque anni perduti, e per nulla compensati da una pretesa e vantata "governabilità" ("cinque anni senza crisi" ci dicono), in realtà mantenuta soltanto grazie alla rinuncia ad affrontare questioni nodali sul-

le quali, nella maggioranza, c'erano divisioni e contrasti.

Una "rivalità paralizzante" che ha avuto modo di manifestarsi anche nelle ultime, convulse ore di vita della legislatura, quando la D.C. ha fatto di tutto per impedire che venisse esaminata la proposta di Agenzia per l'innovazione tecnologica che il P.S.I. considerava il fiore all'occhiello da portare alla campagna elettorale; ed il P.S.I., per ritorsione, ha manovrato in modo che non arrivasse neppure all'esame consiliare la nuova legge urbanistica regionale che la D.C. pretendeva quale obiettivo qualifi-



cante del suo ritorno al governo regionale.

Divisioni, contrasti, inefficienze che hanno "segnato" negativamente l'immagine ed il ruolo della Regione su tanti ed importanti problemi della comunità piemontese. L'elenco sarebbe così lungo, da poter ricorrere ad una vera e propria enciclopedia delle malefatte del pentapartito. Limitiamoci a ricordare qualcuno dei capitoli più clamorosi e scandalosi.

Ritardi e inefficienze nella politica ambientale

Pensiamo ai problemi ambientali venuti in questi anni alla ribalta della vita regionale e, in più di un caso, anche in modo drammatico. Centrale nucleare di Trino e Acna di Cengio hanno visto sceneggiate, contorsioni, contraddizioni, spaccature del pentapartito. La Regione è stata posta a rimorchio di decisioni e posizioni del governo centrale e di interessi privati; se il nucleare è stato cancellato (ma Trino attende ancora una soluzione alternativa) e se è stata faticosamente ribadita la richiesta di chiusura dell'Acna, lo si deve alla tenacia dell'iniziativa comunista in Consiglio a fianco della mobilitazione popolare.

Fiasco totale del pentapartito anche sull'emergenza rifiuti. Abbiamo avuto falde freatiche ed acquedotti inquinati, con conseguente ricorso a razionamenti dell'acqua e alle autobotti per decine di migliaia di piemontesi; si sono avute nubi velenose che hanno ammorbato vaste aree, il dilagare di discariche abusive con rifiuti altamente tossici, l'esaurirsi di quelle controllate, ricorrenti ribellioni popolari contro cervellotiche localizzazioni di nuove discariche. Come ha saputo affrontare questa situazione la

Giunta pentapartito? Ha rifiutato di discutere le proposte del P.C.I. per la costituzione di una Agenzia regionale per i rifiuti capace di gestire un organico programma regionale di interventi; ha imposto l'approvazione di un piano per i rifiuti che il TAR ha dichiarato ripetutamente illegittimo di fronte a decine di ricorsi di Comuni. Risultato: il Piemonte affoga nei rifiuti, ma non ha uno strumento valido di interventi e rischia di perdere anche i finanziamenti statali stanziati per questo settore.

La Giunta pentapartito non ha fatto nulla neppure per rimuovere alle radici le cause di inquinamento, rifiutando di esaminare le proposte comuniste per interventi programmati diretti ad incentivare una agricoltura biologica e pulita, riducendo il carico di fitofarmaci e antiparassitari. In agricoltura ha continuato in una politica delle mance.

Dove sono finiti i piani territoriali?

Ambiente e territorio sono tutt'uno, ed i vuoti di governo si sono fatti vedere e sentire anche nella politica territoriale. I piani territoriali, che i Comprensori avevano predisposto ed approvato sin dal 1985, sono rimasti nei cassetti della Giunta, così come i piani paesaggistici, che pure erano imposti da una legge statale; la legge urbanistica andava certamente rivista ed aggiornata, ma abbiamo visto come è finita. Per i Parchi la D.C. ha imposto autentiche frenate: si è giunti in extremis ad approvare la legge per il Parco sul Po ed a rinnovare la salvaguardia su altre aree protette soltanto per le pressioni del P.C.I. (che aveva presentato sue proposte di legge da anni) e la mobilitazione delle forze ambientaliste. Il governo del territorio, delle infrastrutture, delle opere pubbliche avrebbe dovuto espri-

mersi con un rapporto stretto, di partecipazione fra Comuni e Regione. Si sono perduti anni per arrivare ad una contrastata legge che prefigurava questo rapporto, dopo la fine dei Comprensori, con l'istituzione di aree-programma e dell'Assemblea dei sindaci. Ma anche questo è rimasto sulla carta e presso Comuni e Comunità Montane la Regione ha perso credibilità, riducendosi ad Ente erogatore di finanziamenti quasi sempre guidati da preoccupazioni clientelari.

Nella sanità scelta la controriforma

Nella sanità - altro settore di preminente competenza regionale, con una spesa di oltre cinquemila miliardi - ai ritardi (il piano socio sanitario è arrivato a fine legislatura, tre anni dopo la scadenza del precedente) si uniscono interventi



chiaramente controriformatori: viene liquidata la prevenzione, drasticamente depotenziata la diffusione sul territorio dei servizi sociosanitari; si torna a fare dell'ospedale e quindi del ricovero il centro della politica sanitaria. È un indirizzo che mangia miliardi e non tutela certo meglio la salute del cittadino, ma accontenta le baronie dei primari, lascia spazi lucrosi alle strutture private che si fanno un boccone di USSL ridotte a piccoli feudi del pentapartito locale (per questo il P.C.I. ha annunciato la sua uscita dai Comitati di gestione e sfida gli altri partiti a fare altrettanto).

Gli stessi criteri del ritorno al ricovero, del depotenziamento dei servizi territoriali e domiciliari per anziani, handicappati, sono stati perseguiti nell'assistenza.

Ma non c'è settore che può dirsi soddisfatto del pentapartito. L'artigianato si è visto ri-

dotti crediti, incentivazioni, aree per gli insediamenti e rinviata sine die l'attuazione della riforma che doveva garantire l'autogoverno della categoria; inattuato pure il processo di delega alle Province.

Il turismo ha vissuto la grottesca vicenda della legge per gli alberghi e le strutture ricettive per i Mondiali di calcio, bocciata dal Governo perché illegittima: è in forse l'utilizzo dei miliardi stanziati. L'attuazione della riforma è stata subordinata a logiche di potere: si sono volute ben 20 APT, così da avere 20 poltrone da suddividere fra i cinque partiti; rifiutata la proposta P.C.I. di limitarsi a 8-10 aziende di promozione, localizzate in aree programmatiche omogenee vocate allo sviluppo turistico. Tante poltrone e pochi soldi, che bastano appena. lo denuncia lo stesso presidente dell'APT di Torino, a stampare qualche migliaio di depliant!



Questione morale e occupazione del potere

La legge a sostegno dell'informazione locale ha avuto un iter tormentato, durato anni, perché la maggioranza era divisa e la D.C. pensava di fare il solito provvedimento di distribuzione di mance. Si è fatta, come proponeva il P.C.I. dal 1986, una legge avanzata, che ha trovato la resistenza del governo centrale ed è tuttora "sub judice" poiché riapprovata solo agli sgoccioli della legislatura.

C'era bisogno, per ridare credito alle Istituzioni, di una forte tensione morale che dimostrasse l'impegno a garantire una amministrazione della cosa pubblica trasparente e aperta al controllo democratico.

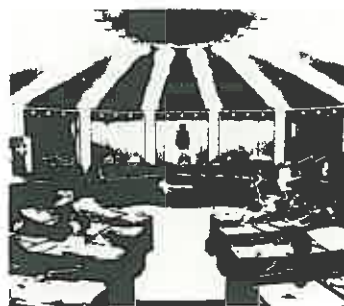
Il pentapartito non ha voluto rispettare un impegno, proposto dal P.C.I. e votato anni fa dal Consiglio, di dare vita ad una banca dati regionale sugli appalti; invece ha pratica-

mente messo in mano ai privati la STEF, la società regionale di progettazione delle grandi infrastrutture, ed ha "piazzato" i segretari dei partiti nei Consigli di amministrazione delle società pubbliche che gestiscono, appaltano e costruiscono grandi opere. Inutilmente i comunisti hanno ricordato ai cinque partiti il voto col quale il Consiglio regionale aveva dichiarato l'incompatibilità fra l'essere segretari di partito e contemporaneamente amministratori di società pubbliche. Sulla detenzione ed occupazione del potere il pentapartito ha proprio dimostrato di saperci fare.

C'è di che riflettere per quanti vogliono, il 6 maggio prossimo, dare un voto che riaffermi anche in Regione il primato dei problemi della comunità.

Marco Bosio
Antonio Monticelli





Gruppo P.S.I.

Gli anni '90 occasione di rilegittimazione della Regione

In una fase politico-culturale dominata dal neoliberalismo e dalla corporativizzazione della società, il ruolo delle istituzioni pubbliche è stato fortemente compresso, sia dal versante della legittimazione, sia da quello della progettualità e della esperienza di governo programmato.



La legislatura 1985 - 1990 si è sviluppata tra una fase di profonda ristrutturazione industriale del Piemonte, con costi sociali rilevanti e non ancora sanati e l'apertura di un ciclo (gli anni '90) con i rilevanti appuntamenti comunitari (il 1993), le trasformazioni epocali dell'Est e l'esplosione della questione degli extracomunitari. Certamente questi ultimi

aspetti costringeranno a profonde ridefinizioni degli equilibri economici, sociali e territoriali.

Va sottolineato, però, che il processo di crescita della integrazione europea rischia di essere modellato prevalentemente dalle strategie delle grandi concentrazioni economiche e dagli interessi delle burocrazie comunitarie e sta-

tali. Una prospettiva comunitaria quale grande supermarket non serve agli interessi economici generali, alle esigenze sociali e culturali delle genti dell'Europa (sia nella attuale dimensione dei Dodici, sia nella prospettiva, forse ancora lontana, della Grande Europa che abbracci l'Est).

Il governo regionale di pentapartito ha dimostrato una

buona capacità gestionale, una corretta amministrazione dei processi economico-sociali di competenza della Regione. Le difficoltà sono emerse nella fase progettuale e di governo programmato di tali processi.

Lo sforzo per superare le vischiosità di logiche settoriali, assessorili, per dare respiro complessivo a varie politiche (lavoro, ambiente, trasporti, ecc.) non ha dato gli esiti desiderati.

L'uso finalizzato della domanda pubblica è rimasto in gran parte nei programmi di inizio legislatura. Vale a dire la capacità di selezionare le modalità di spesa, per privilegiare quelle che hanno più positivi effetti sulle priorità politicamente determinate (occupazione, innovazione, riequilibrio territoriale, tutela dell'ambiente, ecc.). Anche per il FIO (Fondo Investimenti Occupazione) si è stentato a dare priorità netta (ed adeguato supporto nel rapporto col governo centrale), rispetto alle scelte di fondo sopra accennate.

Tuttavia, il recupero di operatività della Regione Piemonte necessita di una ridefinizione del ruolo dell'autonomia regionale.

Per meglio esaltare la potenzialità e per meglio cogliere gli specifici problemi delle singole comunità locali, la crescita di autonomia delle Regioni, della Regione Piemonte, diventa essenziale. Questo vale per le politiche sociali, territoriali, ambientali, del lavoro, dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura. Una qualificata autonomia regionale è il fondamento su cui il legittimo bisogno di tutela e affermazione dell'identità locale può trovare un'adeguata risposta, oltre le tentazioni rozzamente campanilistiche.

In tale contesto spettano al livello comunitario ed a quello statale, oltre che le scelte macroeconomiche, le politiche di riequilibrio tra regioni ricche e regioni povere. E dunque

una dimensione europea, che esalti il ruolo delle Regioni, che può meglio legittimare l'Unità europea.

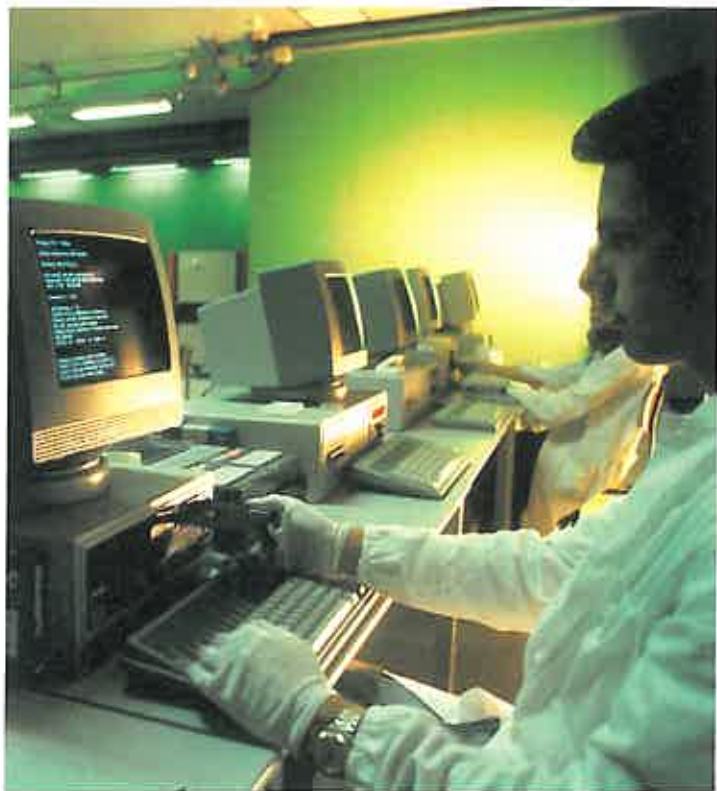
Dunque, si è vissuta, nella IV legislatura, una fase di transizione che poteva essere di grande opportunità per ridefinire e stabilizzare il metodo della programmazione, dando un senso di riferimento forte al Piano Regionale di Sviluppo, e sperimentare strumenti avanzati di supporto alle decisioni in materie complesse ed a notevole interrelazione, come quelle ambientali e territoriali. Il processo di sviluppo, in un sistema con forti mutamenti, per non generare crescenti squilibri, deve basarsi sul metodo della programmazione (che non deve ridursi ad un rituale vuoto di contenuti e di poteri d'orientamento o, all'opposto, muoversi sulla base di logiche dirigistiche). Con una reale volontà e capacità di programmazione del livello regionale, la riforma del ruolo

delle autonomie locali, in corso di definizione nel Parlamento, potrà dare più efficacia e coerenza all'operatività dei Comuni e delle Provincie, senza aprire spazi alle pratiche micromunicipalistiche ed a una logica di gestione del potere in chiave microassessorile, vale a dire, molto settorializzata. La prossima legislatura troverà ben presto questi nodi irrisolti sul proprio percorso. Sono aspetti che richiedono non solo volontà e chiarezza politica, ma anche cultura di governo e ruolo "alto" dell'Assemblea regionale. Tale ruolo dovrà esaltare al massimo la capacità del Consiglio di essere una sede capace di portare ad equilibrata sintesi l'interagire delle diverse spinte economiche e sociali (in particolare la voce dei più deboli) verso l'interesse complessivo del Piemonte.

Giancarlo Tapparo

Gruppo M.S.I.

La quarta legislatura: il nostro giudizio negativo

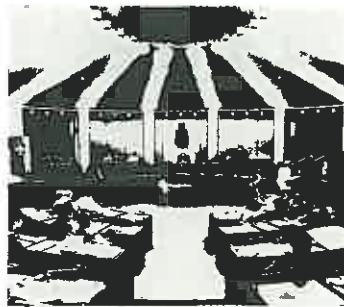


Sulle colonne di questa Rivista, noi Gruppo consiliare M.S.I.-D.N. - nel maggio 1985, a commento ed a consuntivo della terza legislatura - intitolammo il nostro editoriale "Una esperienza fallimentare": e svolgemmo le argomentazioni a sostegno del nostro assunto mettendo, fra l'altro, in evidenza la crisi del regionalismo, i riflessi di tale crisi sulla Regione Piemonte, ricordando ancora che l'attività amministrativa e legislativa erasi snodata all'insegna della improvvisazione e dello sordinamento: conseguente alla approvazione del Piano di Sviluppo (documento tipicamente programmatico) avvenuta solamente nel dicembre 1984, a quattro mesi dalla fine di quella legislatura.

Sulla medesima linea di un giudizio pesantemente negativo di quella legislatura si erano collocate le forze politiche che - come noi - erano state all'opposizione: nell'edi-

toriale dei "Consiglieri regionali uscenti del Gruppo D.C." si parlava infatti di "caos amministrativo" e si esprimeva un "giudizio di fallimento" conseguente - fra l'altro - "al fatto di essere giunti solo a fine legislatura all'approvazione di leggi essenziali come il Piano di Sviluppo ed il Piano Socio Sanitario". E relativamente all'importantissimo settore dell'Urbanistica, i Consiglieri uscenti della D.C. - mentre ribadivano la loro insoddisfazione alla legge Astengo n. 56 - preannunziavano "per la prossima legislatura" (la 1985/1990: n.d.r.), "una normativa più rispettosa delle autonomie locali, più snella e più finalizzata a sostenere l'attività edilizia".

Ed allora - venendo ai giorni nostri - è il caso di dire che trova applicazione la regola del "chi di spada ferisce, di spada



perisce", in quanto le motivazioni principali e di sintesi surriferite, adoperate a suo tempo ai fini di inquadrare il fallimento della Giunta rossa, sono le medesime (nella lettera e nello spirito) che noi possiamo oggi agevolmente contestare alla Giunta pentapartita che ha governato il Piemonte nel corso della quarta legislatura. Infatti:

a) Il Piano di Sviluppo (strumento tipico della programmazione, scheletrato che, per sua natura, deve enunciare e contenere le linee politiche e programmatiche di amministrazione e di legislazione, nel cui alveo vanno collocati i programmi di governo regionale ed i bilanci preventivi annuali) è stato approntato dalla Giunta di pentapartito "fuori tempo massimo", ed

approvato 300 giorni prima della fine di questa quarta legislatura: e si è quindi trattato di documento politicamente abnorme, in quanto caratterizzantesi per la enunciazione di meri intenti, che era fatalmente impossibile realizzare.

b) Il Piano Socio Sanitario 1990-1992 è stato approvato in extremis il 21 marzo 1990, nell'ultimo giorno di vita del Consiglio! E dopo la proroga per due trienni, detto nuovo piano è stato ancorato ad un disegno di legge governativo di riassetto dell'intero sistema sanitario nazionale, la cui approvazione da parte del Parlamento è incerta, ed al di là da venire.

c) La revisione della legge Urbanistica 56 è stata elaborata solamente il 19 luglio

1989 e non ha quindi potuto andare in porto: e questa inadempienza è molto grave e significativa.

Sul punto, sono state spese soltanto parole e ci sono stati preannunzi di aspettative: nel documento programmatico 30 luglio 1985 della Prima Giunta Beltrami si sottolineò la necessità di modificare la Legge Urbanistica ai fini di assicurare "la certezza del diritto", e tale esigenza venne ribadita nel documento di indirizzi programmatici del gennaio 1986, laddove si assicurò che "si perverrà entro l'aprile 1986 ad una proposta operativa da utilizzare per la elaborazione di un nuovo testo di legge". Infine, il documento programmatico della Giunta Beltrami bis sottolineava... "l'urgenza di introdurre un nuovo sistema legislativo urbanistico".

E sul punto ogni commento guasterebbe: perché la revisione della legge Urbanistica è rimasta un sogno nel cassetto.

Dunque, un ineluttabile giudizio negativo, non foss'altro che per le occasioni perdute e mancate, connesse con le rilevanti problematiche politiche sovradenunciate, e non realizzate: ed anche senza addentrarsi nel vero e proprio caos amministrativo (per usare un eufemismo) dell'inquinamento e dello smaltimento dei rifiuti.

Talché il motto del Governo regionale che ha dominato la quarta legislatura ben potrebbe essere: "Come loro, noi".

Sullo sfondo, c'è poi la persistente crisi del regionalismo in quanto l'Ente Regione continua a mostrare di essere un "mezzo cavallo" (la melanconica definizione è del prof. Giannini, noto giurista e politologo che fu - sul piano dottrinale - un convinto padre fondatore dell'ordinamento regionale) che - anziché limitarsi alla funzione primaria di legiferare e di programmare - nella realtà gestisce ed amministra sia tutto ciò che tenta di programmare e sia le realtà sulle quali legifera.

Trattasi di una crisi senza sbocco, e che fatalmente perverrà sino a quando non si perverrà ad un mutamento di rotta, cioè a dire ad una incisiva riforma istituzionale che abbia il suo perno nella reiezione della partitocrazia e nella partecipazione popolare: attraverso l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo e la composizione delle Assemblies regionali allargata alla rappresentanza delle categorie. Anche per realizzare tale rilevante aspetto regionale delle riforme istituzionali, il M.S.I.-D.N. opererà ad ogni livello.

Gaetano Majorino
Marta Minervini
Nino Masaracchio



Gruppo P.R.I.

Senza infamia, con qualche lode

Il 1985 aveva segnato una svolta nel quadro politico piemontese, con l'uscita di scena delle maggioranze di sinistra ed il capovolgimento di governi ormai decennali, nati sullo slancio delle grandi idee di rinnovamento e naufragati miseramente nel maremoto dello scandalo delle tangenti. Allora lo stato di salute dei partiti segnò in alcuni casi un indice negativo, in altri una sostanziale stabilità; per il solo P.R.I. ci fu un aumento consistente e tangibile nella presenza di propri uomini nelle Assemblee amministrative. Abbiamo vissuto la frenesia del ricambio della classe dirigente piemontese, con l'idea che molto si potesse fare per uscire dalle conseguenze negative della crisi economica dei primi anni '80. Lavorammo per costruire intorno al chiaro responso elettorale un nuovo governo che rispondesse alle aspettative che si erano create. Oggi, con un pizzico di amaro in bocca, dobbiamo constatare

che l'euforia per il cambiamento è stata più forte dell'attenzione ai programmi, agli obiettivi, al "prodotto" che l'Amministrazione doveva offrire. Il bilancio che traiamo da questi cinque anni è di rammarico nei confronti di una Giunta regionale che ha gestito l'ordinario, ma non ha saputo proporre un progetto di Piemonte con qualche colore in più della dilavata tavolozza lasciata dalle Giunte di sinistra. Il P.R.I. ha avanzato molte proposte, ma su queste la risposta non è sempre stata favorevole. Abbiamo chiesto maggiore attenzione e sostegno per gli artigiani e i commercianti, settore la cui struttura piccolo-imprenditoriale si è mostrata estremamente vitale, e dove la Regione ha una competenza legislativa e amministrativa specifica; ma per questi le risorse investite sono state sempre minori. Anche la nostra ultima proposta di riservare al commercio ed artigianato il Fondo speciale per l'occupazione non ha trovato consenso. Era un ra-



gionamento che si inseriva in un'idea di Regione che sceglie obiettivi ed interlocutori. Non è possibile continuare a distribuire indiscriminatamente risorse ridotte col risultato di scontentare tutti, e non ottenere nessun obiettivo.

Allo stesso modo, abbiamo tentato di evitare l'elefantiasi delle strutture di sanità, chiedendo la limitazione del numero di USSL torinesi a cinque. Siamo convinti che la burocrazia - e gli uffici amministrativi che le attuali dieci comportano - vada a discapito dell'efficienza e impegni costi evitabili.

Su alcuni fronti, però, le nostre idee hanno ottenuto risultati soddisfacenti. Dobbiamo dare atto all'assessore Vetrino del faticoso lavoro svolto, che ha, nonostante le difficoltà, ottenuto il varo della legge regionale sui Parchi piemontesi, consentendo non solo il perseguimento degli obiettivi di tutela ambientale, ma anche di riavviare uno sviluppo orga-

nico e regolamentato di vaste aree del Piemonte bloccate da vincolo assoluto. In questa ottica si colloca anche l'istituzione del Parco fluviale del Po, che fa della nostra Regione una punta avanzata in tutta Europa proprio nel momento in cui più si discute degli effetti negativi di una disordinata industrializzazione.

I problemi della Formazione professionale sono stati un altro terreno di scontro, dove siamo riusciti a far passare l'idea di un meccanismo agile e flessibile alle esigenze del mercato, in linea con la necessità di creare manodopera qualificata, colmando la distanza tra esigenze produttive e istruzione pubblica statale. A questo riguardo le cose da fare erano e restano molte, non sempre di competenza regionale. Il P.R.I. ha tuttavia sollevato in tempi meno sospetti (1986-87) il problema della riorganizzazione del servizio del diritto allo studio universitario. Chiedemmo allora la ri-





Gruppo P.L.I.

1990: riflessioni ed impegni

Si chiude la quarta legislatura regionale, è tempo quindi di consuntivi che peraltro nella successione della tensione politica **non** possono **non** articolarsi **immediatamente** in linee consequenziali e propositive.

All'inizio della legislatura, nell'intervento conclusivo sul dibattito alla fiducia avevo a nome del gruppo evidenziato

le questioni di fondo che si ponevano al governo della Regione ed alla classe politica in genere, denunciando sin da allora due limiti che erano destinati a segnare il percorso della legislatura e non solo di quella regionale.

In primo luogo la vischiosità del sistema che non consente ricambi alternativi ma la permanenza di una forza centrale,



forma della legge regionale e la costituzione di un apposito Ente che avesse come compito unico la gestione di servizi da ristrutturare, se non da creare. Oggi le forze politiche del Consiglio sono nella sostanza concordi.

Anche sul terreno di rilancio del Piemonte e della sua immagine, siamo riusciti ad ottenere che si superasse la legge regionale sui centri fieristici, approvata due anni fa. Allora sostenemmo che la Regione doveva concentrare i suoi sforzi su un solo Ente fiera che avesse le risorse e la struttura per promuovere l'immagine piemontese e offrire servizi alle

piccole imprese. Non ottenemmo la modifica del testo che prevede la possibile costituzione di due Enti per provincia. Oggi con EXPO 2000 tutta la maggioranza di fatto concorda su questa scelta, la sola in grado di evitare la nascita di baracche vuote.

È un mosaico, però, cui mancano molte tessere per essere chiaramente leggibile; e se a volte ci siamo trovati in disaccordo con la maggioranza è perché la coerenza e serietà amministrativa non sempre sono state il criterio comune.

Franco Ferrara





nella specie il P.S.I., che vede cambiare gli alleati. Ma che resta come elemento di continuità.

Tale sistema non consente l'esame approfondito del progresso e quindi le correzioni di rotta in tempo reale nella necessità che ha la stessa forza centrale di essere difensore del passato ed attore del presente. Bastano due esempi: il collega Turbiglio ha incontrato grandissime difficoltà a fare accettare il disavanzo sommerso che appesantiva ed appesantisce la situazione finanziaria della Regione e da attribuirsi alla dissenzata politica finanziaria delle maggioranze di sinistra, con il conseguente ritardo nell'azione di risanamento; il superamento della legge Astengo in Urbanistica ha visto l'azione frenante del P.S.I. nella prima fase della legislatura con la conseguenza che la modifica, peraltro non del tutto adeguata, predisposta dall'assessore Genovese non ha potuto giungere all'approvazione in Consiglio.

In secondo luogo, denunciavamo in fase di conclusione del dibattito la insufficiente attenzione e consapevolezza della natura e delle conseguenze del processo di innovazione tecnologica caratteristico dei primi anni 80, consapevolezza resa ancora più difficile per la forbice forte che si era aperta in quegli anni che ave-

vano visto da un lato il sistema economico scegliere risolutamente la strada dell'innovazione, della modernizzazione e del mercato e dall'altro il sistema delle istituzioni rette dalla sinistra attestato sulla scelta dell'ingessamento del sistema torinese e piemontese.

La mancata comprensione del significato profondo del fenomeno ha prodotto la incapacità da parte della Regione di una forte capacità di programmazione e di individuazione e dall'altro incapacità di governo in capo ai grandi Comuni, in primo luogo Torino.

In altri termini, non si è compreso fino in fondo come il processo di innovazione tecnologica non fosse solo un processo tendente a ridurre i costi e massimizzare l'efficienza, ma comportasse la maturazione del sistema industriale a sistema industriale avanzato che è caratterizzato da un rapporto radicalmente nuovo tra società ed impresa che tende al superamento del precedente contrasto sino all'integrazione del processo di sviluppo del sistema civile e produttivo, urbano e territoriale.

Un sistema produttivo avanzato è caratterizzato da elementi di accessibilità, mobilità ed appetibilità che non si possono ricondurre all'interno del sistema produttivo ma coinvolgono il sistema, in primo luogo, culturale, della ricerca,

dell'università, della qualità della vita urbana, dell'ambiente, coinvolgendo il cittadino e rilanciandone le aspettative di una più elevata qualità della vita.

Il rapporto pubblico privato, trasformato e rivisitato diventa l'elemento centrale di ogni capacità progettuale e di governo, sul piano della qualità del progetto, delle risorse finanziarie, della realizzazione e della crescita del consenso che è condizione di ogni atto di governo in una società a democrazia diffusa.

I liberali per primi hanno esplorato questo terreno che vede oggi impegnate anche le altre forze politiche, e ritengono di essere quel tanto avanti da consentire loro un esame rigoroso del passato ed una proposta forte per la quinta legislatura.

Nei fatti, su due questioni precise, i liberali hanno dimostrato la fondatezza della loro intuizione ed hanno costruito e realizzato risultati significativi ed esemplificativi: l'Ente fieristico destinato a collocare Torino al centro del circuito del grande sistema espositivo europeo, ed il TGV da attuarsi attraverso il tunnel di base dell'arco alpino occidentale.

L'Ente fieristico farà giustizia di tutte le iniziative assistenziali e clientelari e rappresenterà un rapporto forte tra Enti

locali e sistema dell'impresa, riconoscendo, in una società mista a maggioranza privata, ai privati il ruolo gestionale e di progettazione ed al pubblico il ruolo di programmazione e di controllo rispetto agli interessi generali.

In relazione al TGV i liberali per primi hanno chiesto che un'opera di tale importanza e di tali obiettivi vedesse impegnati intorno ad un comune tavolo le istituzioni e l'imprenditoria torinese.

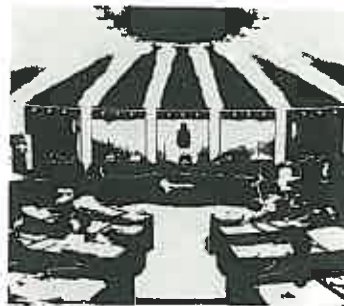
Abbiamo visto giusto ed al momento giusto; il comitato di coordinamento presieduto insieme dal dott. Umberto Agnelli per il sistema privato e dal presidente della Regione Beltrami per il settore pubblico, sono la prova che è finita l'era della contrapposizione (città-fabbrica; pubblico-privato; istituzioni-società civile).

Su questa novità, i liberali debbono fondare la proposta forte per fare del Piemonte una regione leader "au coeur de l'Europe", e di Torino una delle capitali e una delle aree metropolitane caratterizzate da processi di radicata integrazione che saranno le protagoniste del futuro che è già cominciato.

È un processo liberale, noi liberali ci siamo e ci saremo.

Sergio Marchini





Gruppo P.S.D.I.

1985-1990: una legislatura di transizione



Le Regioni non possono più Lessere quello che sono state e non sono ancora quello che dovranno essere.

Anche per la nostra Regione Piemonte, o forse, in particolare per la Regione Piemonte, quella appena terminata è stata una legislatura di trasferimento, di transizione.

Di transizione per diverse ragioni: a metà legislatura ci sono state le politiche del 1987, con dimissioni e surroghe, in Consiglio ed in Giunta, che hanno turbato il trand in corso.

E le politiche cadono in tutte le legislature regionali: ma l'impatto è diverso, a seconda che cadano all'inizio e alla fine, oppure nel bel mezzo, come è successo nel nostro caso; nel corso della legislatura è morto il presidente del Consiglio Viglione, e in Giunta, per molteplici ragioni, c'è stata una turbolenza all'interno degli Assessorati che ha turbato profondamente il lavoro dell'esecutivo, senza dimenticare i lunghi periodi di impossibilità fisica di alcuni altri assessori che hanno costretto il Presidente ad assumere, ad interim, altre gravose competenze.

Se quindi sommiamo alle cause strutturali ed istituzionali di fondo, cause peculiari e contingenti, ci accorgiamo che è difficile immaginare una vita di legislatura più scossa e travagliata, anche se la responsabilità delle forze politiche e la loro coscienza relativamente alle difficoltà oggettive hanno evitato crisi politiche che, se ci fossero state, avrebbero finito inevitabilmente per paralizzare in modo irreversibile l'Ente.

In un quadro generale di questo respiro, gli orizzonti sono stati inevitabilmente limitati, la gestione del quotidiano ha finito per prevalere sulla programmazione ad alta quota, sulle prospettive di sviluppo ad ampio raggio, le preoccupazioni e gli assilli minuti ed immediati hanno assorbito energie e risorse, comprimendo gli

spazi volti alla prospettiva, all'ampio respiro, a disegni strategici forti, mirati ed altamente qualificanti.

Sono state abbozzate alcune valide iniziative, qua e là si intravedono squarci di spazi profondi ma la gravidanza di fondo, i decolli ambiziosi e maiuscoli sono allineati ai blocchi di partenza della prossima legislatura, sempre che si creino le condizioni di fondo necessarie ed indispensabili, e che non dipendono né dalla nostra Regione né da risorse intrinseche dell'Ente regionale più in generale.

Dovranno essere modificate in modo radicale le regole istituzionali, e non al fine di creare le Regioni unite d'Italia, come qualcuno ha recentemente ipotizzato per giustificare improbabili ed irreali presidenzialismi finalizzati, ma semplicemente per ridare vita e senso ad un ente, la Regione appunto, nato per certi scopi e per certi fini e poi via via degenerato nel corso della sua esistenza, con competenze e risorse il cui baricentro e la cui entità sono state stravolte, in negativo, soprattutto in questi ultimi anni.

È esploso in questi anni il problema ecologico - ambientale: la prossima legislatura dovrà darsi una politica maiuscola relativamente alle discariche di rifiuti urbani ed industriali, al controllo dell'atmosfera e delle acque, con particolare riguardo al reperimento delle risorse idriche, problema che è facile immaginare sarà drammatico nei prossimi venti anni.

È preoccupante la situazione occupazionale, per la quale la Regione dovrà darsi una politica incisiva per quanto concerne le scuole professionali, gli indirizzi di fondo, le iniziative promozionali a medio periodo e ad ampio respiro.

La questione "sanità e assistenza" dovrà essere affrontata alla radice, andando ad una distribuzione delle risorse che tenga conto della produttività delle varie Ussl, nonché della efficienza di personale e strutture.

L'ultima fase della legislatura ha predisposto strumenti più snelli e funzionali per quanto concerne regolamenti generali, commissioni ed "iter procedurali". La prossima dovrà verificarne l'operatività, e mandare a regime il sistema, con le

nuove regole ed i nuovi parametri.

Il primo gennaio 1993 vedrà l'Europa unita e le Regioni saranno protagoniste, in positivo o in negativo: il ruolo del Piemonte sarà ideato e governato dalla prossima Assemblea regionale che uscirà dal voto del 6 maggio.

Alcune realtà territoriali della nostra regione hanno un consolidato storico conosciuto, e quindi l'Ente dovrà intervenire su parametri di fondo noti ed assestati, mentre altre realtà, tipo la provincia di Novara, hanno subito e stanno subendo trasformazioni complesse e radicali, tali per cui le terapie di intervento relative allo sviluppo socio-economico delle loro potenzialità dovranno essere necessariamente sperimentali, ma appunto perché tali dovranno essere forti, concentrate, coraggiose, sorrette da idee forza fantasiose, di alta concezione, di grande fantasia, di agile managerialità.

La fase prossima futura, susseguente alla transizione conclusa, dovrà essere di rilancio, di propulsione, di espansione dinamica: il compito che attende la prossima legislatura è immane: agli elettori prima ancora che alle forze politiche ed ai candidati, il compito di scegliere in modo nuovo, con parametri insoliti, con criteri innovativi, tesi a premiare sostanze, più che forme, apparenze e superficialità.

La prossima legislatura non potrà più permettersi il lusso di essere di transizione: o sarà di rilancio forte o sarà di affossamento definitivo ed irreversibile dell'Ente.

Noi socialdemocratici vogliamo, con forza, una Regione forte in una Europa nuova, verso il duemila che proietterà la società verso una moderna socialdemocrazia.

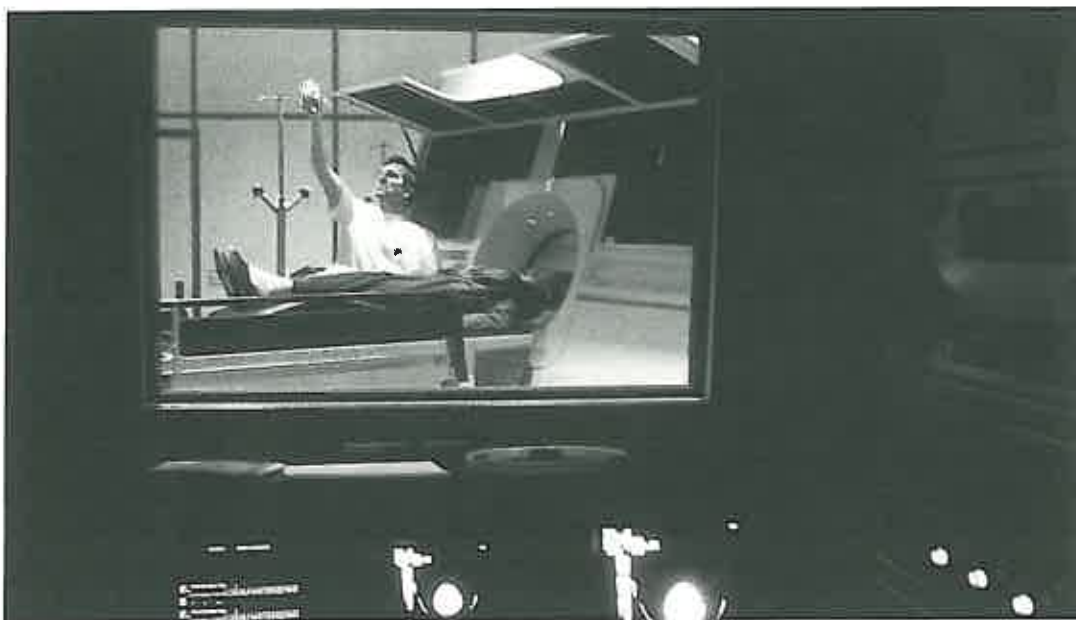
Pierluigi Gallarini

Lista Verde Civica

Né con la maggioranza né con l'opposizione

“Né con la maggioranza né con l'opposizione” è stato uno degli slogan della passata campagna elettorale della Lista Verde Civica. Ed è stato il filo conduttore della nostra attività in Consiglio regionale e nei confronti di tutte le istituzioni.

Né con gli uni né con gli altri



ha significato per noi esercitare, senza vincoli di schieramento, il mandato elettorale ricevuto, sulla base del dettato costituzionale che assegna ai partiti politici il compito di “concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale”. Ad esercitare, quindi, azioni che siano di governo, nel senso che non hanno come unico fine quello di mettere in difficoltà la maggioranza di governo, ma quello di proporre soluzioni serie ai problemi della società piemontese.

Nel 1985 abbiamo detto anche che non ci saremmo occupati di tutto: le pochissime forze a nostra disposizione le abbiamo spese per iniziative concrete: bisogna diffidare di quanti dicono di potersi occupare di tutto, di sapere tutto di tutto. In genere sono le persone che

possono occuparsi nel modo peggiore di ciascuna cosa.

Il nostro bilancio è positivo. Non nel senso che abbiamo ottenuto tutto quello per il quale ci siamo battuti, ma nel senso che non sentiamo, come giorni fa dichiarava l'ex consigliere verde del “sole che stride”, ops!, “sole che ride”, al Comune di Torino, che la nostra esperienza sia stata un fallimento.

Senza, per questo, voler lustrare un medagliere che non abbiamo e che non vogliamo avere: tutti gli altri partiti diranno di essere stati gli unici bravi, gli unici capaci di governare, gli unici ad avere ottenuto questo e quello. Noi ci limitiamo a dire le cose per le quali ci siamo battuti.

Abbiamo condotto l'iniziativa per la riforma dei servizi psichiatrici piemontesi fino in

fondo, coinvolgendo sulle nostre posizioni la Giunta regionale, senza per questo far parte di maggioranza di governo.

La nostra inchiesta sullo stato dei servizi psichiatrici, il Convegno regionale “Storie della 180”, le numerose tavole rotonde e dibattiti pubblici, le denunce, le interrogazioni e le interpellanze, hanno diffuso quella informazione e quella consapevolezza sullo stato reale del “disservizio” psichiatrico piemontese.

Oggi il Piemonte ha una nuova legge di riforma dei servizi dalla quale partire per riformare l'intera assistenza psichiatrica, fino a ieri soffocata dall'ideologismo di sinistra e dalla difesa del potere acquisito da parte della corporazione antipsichiatrica.

Abbiamo condotto l'iniziativa per la vivibilità del centro sto-

rico torinese, e dell'intera città, fuori dalle parole d'ordine di un certo ambientalismo demagogico, tipo “chiudiamo il centro storico”, ovvero “tutti in bicicletta”.

Abbiamo chiesto una nuova politica economica della Regione, che chiuda con l'occupazione da parte del pubblico dei settori di intervento privato, siano essi servizi o attività produttive vere e proprie. Il pubblico deve limitarsi – in senso positivo visto che fino ad oggi ha fatto tutt'altro – ad esercitare la propria funzione di programmazione e di controllo. Deve chiudere, quindi, con iniziative parassitarie e di basso interesse partitocratico come la Promark.

Abbiamo denunciato la disastrosa situazione della sanità torinese, innanzitutto attraverso quanto accade in due delle più grandi Ussl della città, la numero IV e la numero IX, dove l'incompetenza e le clientele hanno messo in ginocchio la struttura pubblica che continua a funzionare unicamente grazie all'apporto personale degli infermieri e dei medici.

Abbiamo chiesto cinque anni fa la chiusura della Servizi Industriali, e lo smantellamento della discarica di Orbassano. E cinque anni fa chiedemmo di conoscere nomi e cognomi di tutti coloro che sono interessati alla Servizi Industriali. Solo così si saprà perché in tutti questi anni non siamo riusciti a spostare l'ubicazione attuale.

Abbiamo chiesto di cambiare la politica dei trasporti per la Città, perché andare e partire da Torino, e muoversi all'interno, interessa ed ha conseguenze su tutta la Regione.

Queste sono solo alcune delle iniziative che ci hanno visti impegnati. E per le quali è valsa la pena di lavorare questi cinque anni.

Angelo Pezzana

Domenico Mercurio (P.S.I.)
Corrado Montefalchesi (P.C.I.)
Antonio Monticelli (P.C.I.)
Enrico Nerviani (D.C.)
Giovanni Picco (D.C.)
Giuseppe Reburdo (P.C.I.)
Franco Ripa (P.S.I.)

III

Agricoltura e foreste; Uso e disciplina delle acque in agricoltura; Promozione e mercati agricoli alimentari; Cooperazione in agricoltura.

Presidente

Alfredo Penasso (D.C.)

Vicepresidente

Primo Ferro (P.C.I.)

Ezio Acotto (P.C.I.)

Mario Amerio (P.C.I.)

Elettra Cernetti (P.S.I.)

Mario Fracchia (Gruppo Misto)

Andrea Mignone (P.S.D.I.)

Aldo Olivieri (P.S.I.)

Mario Paris (D.C.)

Antonino Villa (D.C.)

IV

Artigianato; Commercio; Cave e torbiere; Acque minerali e termali; Fiere e mercati; Problemi del lavoro e dell'occupazione; Industria.

Presidente

Franco Ferrara (P.R.I.)

Vicepresidente

Mario Bruciamacchie (P.C.I.)

Mario Amerio (P.C.I.)

Guido Bonino (D.C.)

Germano Calligaro (P.C.I.)

Mario Carletto (D.C.)

Ferruccio Dardanella (D.C.)

Athos Guasso (P.C.I.)

Marta Minervini (M.S.I.-D.N.)

Corrado Montefalchesi (P.C.I.)

Alfredo Penasso (D.C.)

Franco Ripa (P.S.I.)

Igor Staglianò

(Gruppo misto -

Verde Arcobaleno)

Giancarlo Tapparo (P.S.I.)

V

Sicurezza sociale; Sanità; Assistenza.

Presidente

Emilia Bergoglio (D.C.)

Vicepresidente

Ezio Acotto (P.C.I.)

Germano Calligaro (P.C.I.)

Elettra Cernetti (P.S.I.)

Silvana Dameri (P.C.I.)

Armando Devecchi (D.C.)

Pier Luigi Gallarini (P.S.D.I.)

Marta Minervini (M.S.I.-D.N.)

Michele Olivetti (D.C.)

Aldo Olivieri (P.S.I.)

Aldo Ratti (D.C.)

Maria Grazia Sestero (P.C.I.)

Bianca Vetrino (P.R.I.)

VI

Cultura; Istruzione; Formazione professionale; Musei e biblioteche; Assistenza scolastica; Sport e tempo libero; Turismo; Caccia e pesca.

Presidente

Antonino Villa (D.C.)

Vicepresidente

Giancarlo Tapparo (P.S.I.)

Donato Adduci (P.C.I.)

Giampiero Avondo (P.C.I.)

Emilia Bergoglio (D.C.)

Guido Biazzì (P.C.I.)

Giuseppe Cerchio (D.C.)

Luigia Fassio (D.C.)

Eugenio Maccari (P.S.I.)

Bartolomeo Martinetti (D.C.)

Antonino Masaracchio

(M.S.I.-D.N.)

Fernando Santoni (P.L.I.)

Maria Grazia Sestero (P.C.I.)

Bianca Vetrino (P.R.I.)

VII

Tutela dell'ambiente; Problemi energetici; Uso delle acque; Sistemazione idrogeologica e forestale; Inquinamento; Parchi naturali.

Presidente

Giuseppe Bara (P.S.I.)

Vicepresidente

Giovanni Picco (D.C.)

Donato Adduci (P.C.I.)

Nemesio Ala (Lista Verde)

Mercedes Bresso (P.C.I.)

Mario Bruciamacchie (P.C.I.)

Nereo Croso (P.S.I.)

Primo Ferro (P.C.I.)

Emilio Lombardi (D.C.)

Sergio Marchini (P.L.I.)

Antonio Masaracchio (M.S.I.-D.N.)

Andrea Mignone (P.S.D.I.)

Michele Olivetti (D.C.)

Mario Paris (D.C.)

Luigi Petrini (D.C.)

Giuseppe Reburdo (P.C.I.)

Igor Staglianò (Gruppo misto -

Verde Arcobaleno)

Gilberto Valeri (P.C.I.)

VIII

Affari istituzionali; Enti locali; Controlli; Partecipazioni regionali.

Presidente

Gilberto Valeri (P.C.I.)

Vicepresidente

Luigia Fassio (D.C.)

Marco Bosio (P.C.I.)

Gian Paolo Brizio (D.C.)

Nereo Croso (P.S.I.)

Silvana Dameri (P.C.I.)

Ferruccio Dardanella (D.C.)

Gaetano Majorino (M.S.I.-D.N.)

Domenico Mercurio (P.S.I.)

Antonio Monticelli (P.C.I.)

Luigi Petrini (D.C.)

La Giunta

sede: piazza Castello 165, Torino,
telefono: (011) 43.211

Presidente

Vittorio Beltrami (D.C.)

Funzioni istituzionali; Coordinamento generale delle attività regionali e dipartimentali; Affari e servizi generali; Rapporti con il Governo, con la CEE e con l'estero; Legale, contenzioso, legislativo; Protezione civile e servizio geologico; Funzioni residue non espressamente delegate agli Assessori.

Vicepresidente

Bianca Vetrino (P.R.I.)

Programmazione economica; Pianificazione territoriale; Parchi; Coordinamento progetti FIO.

Assessori

Gian Paolo Brizio (D.C.)

Organizzazione e personale; Assistenza e servizi sociali.

Eugenio Maccari (P.S.I.)

Sanità.

Enrico Nerviani (D.C.)

Istruzione; Cultura, Formazione professionale; Beni culturali; Spettacolo; Assistenza ed edilizia scolastica.

Emilio Lombardi (D.C.)

Agricoltura e foreste.

Sergio Marchini (P.L.I.)

Commercio e artigianato; Fiere e mercati; Polizia urbana e rurale.

Franco Ripa (P.S.I.)

Turismo e sport; Tempo libero; Industria alberghiera; Caccia e pesca.

Piero Genovese (D.C.)

Pianificazione e gestione urbanistica; Edilizia residenziale.

Elettra Cernetti (P.S.I.)

Tutela ambientale; Uso e risanamento delle acque; Scarichi industriali; Smaltimento rifiuti solidi; Inquinamento atmosferico, Acquedotti e fognature; Cave e torbiere.

Giuseppe Cerchio (D.C.)

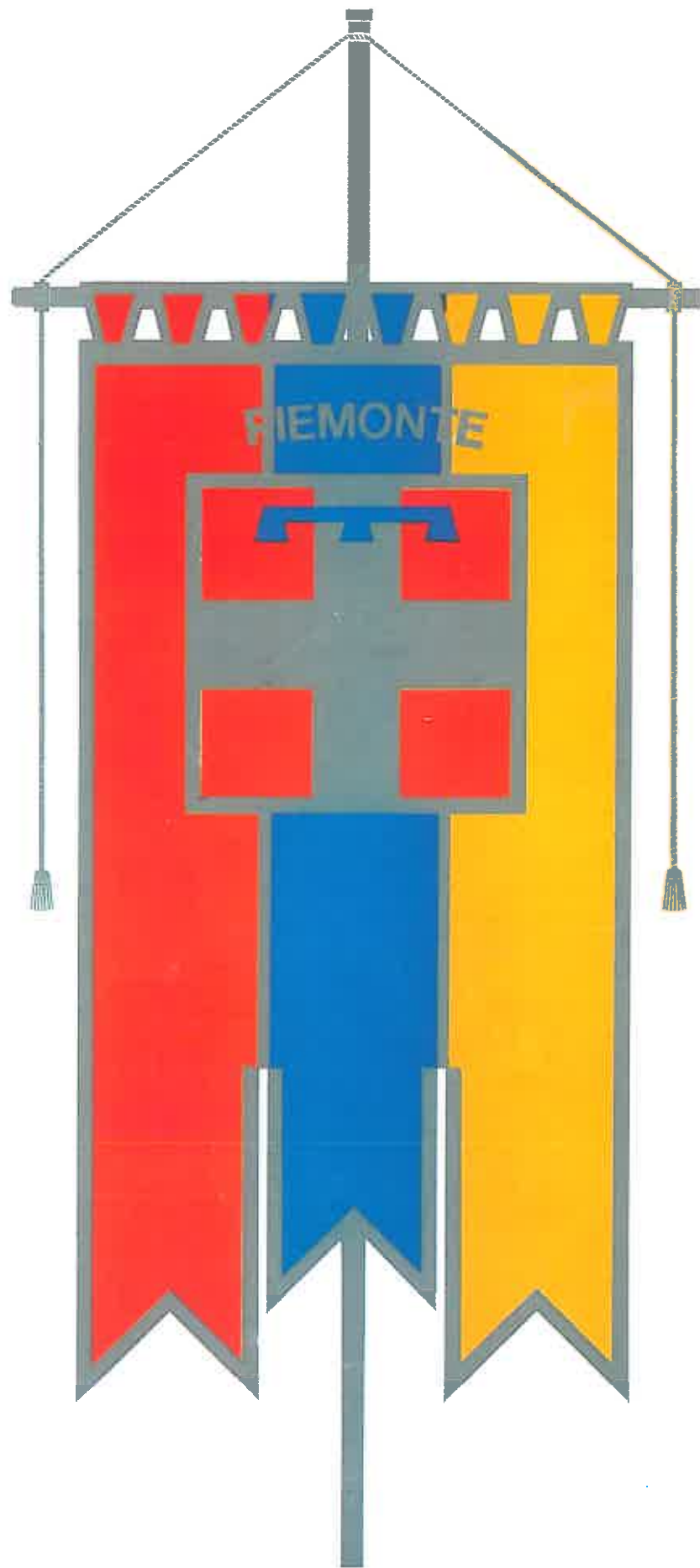
Industria; Energia; Lavoro e occupazione; Emigrazione ed immigrazione.

Nereo Croso (P.S.I.)

Bilancio annuale e bilancio pluriennale; Finanze; Tributi; Patrimonio e demanio; Economato; Ragionerie centrale e decentrale; Enti locali; Coordinamento enti strumentali e partecipazioni regionale; Acque minerali e termali.

Andrea Mignone (P.S.D.I.)

Trasporti; Viabilità; Porti e navigazione interna; Pronto intervento; Assetto idrogeologico; Espropri.



REGIONE PIEMONTE
